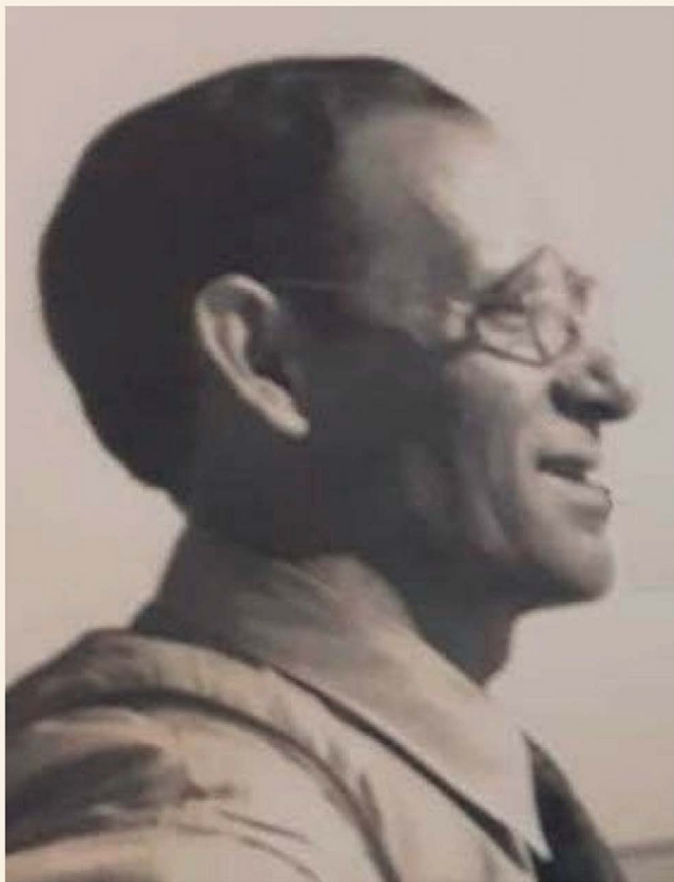


Letterio Licordari

FORTUNATO VELONÀ

QUANDO L'EMIGRAZIONE ESPORTA
LA FORZA LAVORO, L'IDEOLOGIA E L'ARTE



PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE
IX EDIZIONE

Gerhard Rohlf Franco Mosino Anastasios Karanastasis
1° classificato Sezione Cultura senza confini: il lavoro in emigrazione



Edizioni Apodiafazzi

Letterio Licordari

FORTUNATO VELONÀ
QUANDO L'EMIGRAZIONE ESPORTA
LA FORZA LAVORO L'IDEOLOGIA E L'ARTE

PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE
IX EDIZIONE

Gerhard Rohlf's Franco Mosino Anastasios Karanastasis
1° classificato Sezione Cultura senza confini: il lavoro in emigrazione



Edizioni Apodiafazzi

Ringraziamenti

Dott. Santo Casile - Sindaco del Comune di Bova

Prof. Pietro Velonà - Reggio Calabria

Prof. Antonino Romeo - Reggio Calabria

Impaginazione grafica realizzata da Valeria Maria Genua

© È vietata la riproduzione anche parziale
del contenuto della presente pubblicazione.
Tutti i diritti sono riservati.



CIRCOLO CULTURALE

Per la Difesa e la Valorizzazione
della Lingua e Cultura Greco-Calabra

BIBLIOTECA "F. MOSINO - FILELLENO"

CENTRO STUDI "BRUNO CASILE"

Via Vescovado 89033 Bova - Reggio Calabria - Italia

cell. 0039 348 3898988

www.apodiafazzi.it circoloapodiafazzi@gmail.com

ISBN 978-88-31378-36-9

Presentazione

Questo lavoro su Carmelo Fortunato Velonà (tale risulta agli atti dello stato civile), figlio della comunità di Bova, emigrato come tanti altri dal territorio di origine, è redatto per armonizzarlo al titolo della specifica sezione “Cultura senza confini: il lavoro in emigrazione” del “Premio Letterario Internazionale Gerhard Rohlfs - Franco Mosino - Anastasios Karanastasis”.

Pur mantenendo la struttura e - per quanto possibile - il rigore del saggio storico, l’A. ha inteso rendere il testo snello e maggiormente fruibile, evitando riferimenti e appesantimenti attraverso le note a piè di pagina, ma fornendo specifiche indicazioni per gli approfondimenti alla nota bibliografica e ad altre fonti, poste in calce all’elaborato: tali riferimenti rappresentano un input per allargare il campo su un periodo della storia nostrana e degli Stati Uniti d’America che potrebbe giovare, nel seguito, di più ampie risorse conoscitive, essendo la ricerca storica sempre in itinere. Il lavoro è supportato da foto di vignette satiriche realizzate da Velonà e riproduzioni di altri documenti (articoli, note archivistiche, ecc.), che si trovano tra la parte finale del testo e i riferimenti bibliografici e archivistici.

Quella di Fortunato Velonà, come evidenziato nel testo, emigrato negli Stati Uniti d’America, è una delle tante storie di espatri che interessa la storiografia che si occupa del fenomeno migratorio e che, come pure nel caso di Velonà, a volte non può contare su dati certi di ordine anagrafico o riferibili ad eventi che hanno caratterizzato la vita e l’attività di un soggetto o di gruppi e associazioni, in qualche caso neppure per atti pubblici, per articoli di giornali, documenti ritenuti ufficiali. Il fenomeno migratorio è argomento trattato anche da molti studiosi calabresi, in gran parte facenti capo all’Unical e all’Università di Messina,

alcuni citati tra i riferimenti bibliografici, attraverso pubblicazioni e ampie ricerche che, naturalmente, non hanno focalizzato l'attenzione solo sugli Stati Uniti d'America, anzi, hanno maggiormente interessato i Paesi Sudamericani, nonché all'ICSAIC-Istituto Calabrese per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea, che ha sede presso l'Unical, che esprime anche un Centro di Ricerca sulle Migrazioni, presieduto dal prof. Pantaleone Sergi e diretto dal prof. Vittorio Cappelli.

Velonà, nella fattispecie, è senz'altro un personaggio intrigante, per via delle sue molteplici attività e dei suoi diversificati interessi, che però vedono al centro della sua esistenza il lavoro e il mondo del lavoro, al di là dell'Oceano, in quegli Stati Uniti d'America idealizzati come Paese libero e democratico per eccellenza, già prima potenza economica mondiale intorno alla fine dell'Ottocento, nel quale i nostri emigrati hanno esportato prevalentemente le loro braccia, ma anche il pensiero e l'azione per contribuire a rendere migliore la qualità della vita dei lavoratori. I riferimenti presenti nel testo, a volte dettagliati, a volte sommari, ai promotori dei primi movimenti socialisti dell'area reggina, ad altri immigrati, agli esponenti della diplomazia italiana presente negli Stati Uniti d'America, a quelli della stampa calabrese e di quella anarchica e libertaria italo-americana, nonché a quelli del regime fascista, sono stati ritenuti indispensabili per meglio inquadrare la realtà storica, sindacale e politica degli anni in cui Velonà è stato presente e propositivo nella società statunitense.

Personaggio animato dal concetto del lavoro come principale valore da difendere, sindacalista e antifascista, va ricordato anche per quanto è riuscito a esprimere nel Paese che lo ha ospitato nel campo dell'informazione e, soprattutto, dell'arte, attraverso pregevoli vignette satiriche dallo stile inconfondibile, alcune delle quali, come dianzi cenato, integrano il presente lavoro.

Un figlio di Bova che, a distanza di 60 anni dalla sua scomparsa, merita senz'altro grande interesse e ammirazione, per le tracce che ha lasciato nel suo percorso di vita orientato ai diritti dei lavoratori e degli uomini in genere, ai valori fondamentali della famiglia e alla solidarietà, alla libertà e alla democrazia.

Brevi cenni sul fenomeno migratorio nei primi anni del '900

Il fenomeno migratorio che ebbe inizio dopo l'unità d'Italia è classificato, dal punto di vista storico, come quello della "grande emigrazione", che interessò dapprima la popolazione del Settentrione e, dal 1880 in poi, anche il Mezzogiorno.

La fine di tale periodo di espatrio è convenzionalmente stabilita negli anni dell'ascesa del regime fascista e, oltre ai flussi in partenza oltreoceano verso gli Stati Uniti d'America [in seguito, nel testo, con abbreviazione "USA" - n.d.a.], l'Argentina e il Canada (più che in altri Paesi dell'Europa) riguardò anche significativi movimenti interni, dal Sud verso il Nord dell'Italia.

Nel 1861 la popolazione residente sul territorio italiano era pari a poco più di 26 milioni di persone e solo nei primi anni del XX secolo, dopo la prima fase migratoria che interessò soprattutto il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia e il Piemonte (quasi la metà del totale nel periodo 1876-1900), il "primato" passò all'Italia meridionale, con partenze soprattutto dalla Sicilia, dalla Puglia, dalla Campania e dalla Calabria.

La complessa attività di studio e ricerca sul fenomeno migratorio, aspetto di grande caratterizzazione della storia italiana contemporanea, è in essere da molti decenni e le pubblicazioni di autorevoli storici costituiscono fonte preziosa per la disamina non solo di statistiche e di stratigrafia dei flussi, ma permettono di focalizzare l'attenzione sul fenomeno in generale e, soprattutto, sulle storie individuali, come quella - nella fattispecie - di Fortunato Velonà, di Bova (Reggio Calabria), scomparso il 9 maggio del 1965.

La causa principale dell'emigrazione italiana, proveniente in gran parte dalle zone rurali, fu, naturalmente, la povertà, dovuta - soprattutto nel Meridione - alla mancanza di terre da lavorare, ma anche alla sempre più marcata attività del crimine organizzato, alle malattie contagiose (colera, tifo, pellagra, peste), alla staticità e all'ottusità dei latifondisti, espressioni di una volontà padronale.

Ma non mancarono, nel periodo della citata "grande emigrazione", le cause di espatrio legate a problemi politici interni, soprattutto durante il ventennio fascista, per via dell'avversione da parte dello Stato nei confronti di socialisti, comunisti, anarchici, massoni e di chiunque non fosse "allineato". Cause di espatrio, quindi, che non riguardavano esclusivamente le classi meno abbienti e, non ultimo motivo, c'era anche quello della sovrappopolazione e dall'attrazione dei mercati del lavoro presenti all'estero, soprattutto nelle Americhe, ma anche nelle colonie europee del continente africano, prevalentemente nelle miniere e nelle grandi piantagioni.

Un fenomeno che interessò, nei periodi successivi dello scorso secolo, anche le altre grandi fasi migratorie, quella che iniziò nell'immediato secondo dopoguerra (caratterizzando soprattutto gli anni sessanta e settanta), definita "emigrazione europea", e che per molti versi prosegue con i flussi migratori del presente, iniziati in questo secolo, a partire dal 2008, dopo la crisi globale scaturita dai "mutui sub-prime" proprio negli USA, e che vede - in luogo della sola emigrazione di braccia - anche la partenza verso l'estero di professionisti (medici, ricercatori, economisti, ecc.) che non trovano spazio in Italia e in altri Paesi europei.

Il contesto storico e sociale della Bovesia, dell'Area Grecanica e della città di Reggio Calabria tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo

Il contesto storico della provincia reggina, assimilabile comunque a quella di gran parte della Calabria e dell'Italia meridionale, costituisce inequivocabile elemento di comprensione delle motivazioni che inducevano a fare le valigie per tentare di cambiare vita. Secondo la stampa locale (esistevano ben 56 testate di periodici di opposizione e di alternativa sociale che denunciavano soprusi e angherie a danno dei cittadini deboli, che ebbero però tutti breve durata), lo spaccato economico, sociale, culturale e politico della provincia reggina, e in particolare dei luoghi più arretrati e isolati, faceva emergere povertà, disoccupazione, analfabetismo.

L'area grecanica, pur esprimendo associazioni e gruppi indirizzati al sociale e uomini di cultura, era fortemente caratterizzata dai problemi dianzi cennati. È in questo contesto che Fortunato Velonà (il cui primo nome risultante dagli atti dello stato civile è, però, Carmelo) nasce e cresce, a Bova, dove Domenico, il padre, esercitava l'attività di falegname e possedeva un appezzamento di terreno che coltivava (vigneto e uliveto) e utilizzava per l'allevamento di bestiame di piccola taglia e del baco da seta, coadiuvato dalla moglie, Saverina Marino, e saltuariamente dai figli sopravvissuti [ne morirono ben quattro - come evidenziato nelle "Notizie sulla famiglia" posto nella parte finale del testo - n.d.a.]. Iniziò ad aiutare il padre anche nel lavoro artigianale, ma ben presto eventi inattesi quali epidemie, perdita di raccolti per il maltempo, nonché la liberalizzazione del commercio, determinarono una situazione di povertà nel circondario.

Autodidatta o di scarsa formazione scolastica (non si rilevano notizie in merito), Velonà [che nel seguito sarà definito semplicemente "V." - n.d.a.] cominciò a interessarsi ai problemi della comunità dell'area jonica reggina e la vicinanza con il capoluogo della provincia, Reggio

Calabria - soprattutto nella fase di ricostruzione dopo il disastroso terremoto del 1908 - lo avvicinò al mondo della politica e delle problematiche legate al lavoro e, più in generale, al territorio. Venne attratto dalla figura di Nicola Palaia, di Gioiosa Jonica, che con Vincenzo De Angelis, Francesco Malgeri, Francesco Montagna, Giovanni Sculli, Eugenio Bova, Benvenuto Lucà, Tiberio Evoli, Gerardo Brundy e molti altri, tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento fu tra i primi sostenitori del socialismo nel circondario e promotore di numerose sezioni del partito.

V. frequentò anche la Camera del Lavoro di Reggio Calabria, caratterizzata da una forte presenza di lavoratori delle ferrovie e di artigiani, ed ebbe così modo di conoscere anche dei sarti. *“Conobbi tanti nobili compagni che mi furono maestri e fratelli, i quali seppero infondere nella mia coscienza la fiamma dell'ideale e la ripugnanza a tutte le ingiustizie sociali”*, si legge in un suo scritto di molti anni dopo pubblicato sul giornale statunitense «La Parola del Popolo» (in occasione del 50° anniversario della fondazione del sindacato, numero citato nel prosieguo per un altro articolo). Il socialismo per V. era giustizia sociale ed eguaglianza economica, è stato un caposaldo del suo percorso lavorativo, sindacale e ideologico.

Palaia era tra le firme di «La Lotta», quindicinale con sottotitolo *«Organo del Partito Socialista Calabrese»*, diretto da Pasquale Namia e pubblicato nella tipografia Adamo D'Andrea di Melito Porto Salvo, che proponeva la diffusione dell'idea socialista e la formazione delle coscienze lanciando battaglie contro le ingiustizie sociali. In un articolo sul primo numero, datato 31 ottobre 1903, Palaia manifestò il degrado dell'intera regione calabrese esecrando *“...il metodo criminoso dello spadroneggiare di una camorra imperante, la protezione e il favore dell'amico autorevole...indispensabili sostituti di ogni iniziativa onesta e di qualunque dignità personale e collettiva...”*.

V. venne attratto dall'importanza della stampa quale mezzo di comunicazione e di promozione delle idee e dei programmi politici, nonché di denuncia dei guasti della società. Ma un altro periodico, pubblicato dal 1897 al 1905, ebbe grande influenza su di lui, il settimanale «La Luce», fondato da Luigi Crucoli e stampato a Reggio Calabria, organo della Federazione Socialista Calabrese, *“...omissis...un giornale ben*

diffuso e temuto dalle classi dominanti, specialmente dal clero, che in ogni occasione invitava i fedeli a non leggerlo...omissis... ”, mentre molto importante fu anche l’opera di propaganda del «Germinal» di Messina, nelle cui pagine scrivevano gli studenti universitari, malgrado la pesante censura esercitata dal governo contro le forze di sinistra. «La Lotta» e «La Luce» - soprattutto - costituirono, spaziando oltre la realtà locale, un deciso pungolo anche nei confronti della politica governativa nazionale facendo emergere i soprusi dei “baroni” latifondisti e degli industriali, che grazie alla protezione del Clero e dello Stato dominavano incontrastati, sfruttando contadini e operai.

L'emigrazione di Velonà negli Stati Uniti d'America

Nel 1913 (tanto emerge dal Casellario Politico Centrale del Ministero dell'Interno italiano, mentre da altre fonti risulta l'anno 1912) la partenza di V. verso gli USA, con sbarco a New York. Si stabilì dapprima a Rochester, capoluogo della Contea di Monroe, cittadina che nel XIX secolo era divenuta simbolo del boom economico americano grazie alle industrie alimentari e di vestiario, fortemente orientata al progressismo sociale, dove lavorò in più settori, acquisendo una più che sufficiente conoscenza della lingua inglese-americana e integrandosi in tempi brevi sia all'interno della comunità italiana che nella realtà metropolitana.

Modificò il proprio nome "americanizzandolo" in "Fort Velona", con cognome senza accento rispetto ai dati anagrafici reali. In seguito (secondo alcune fonti nel 1916), andò a vivere a New York, anche se attivo in più luoghi (soprattutto a Chicago e a Cleveland).

La sua è una delle tante storie di emigrati calabresi e meridionali in genere che hanno attraversato l'Oceano, che ha molti punti in comune con le esperienze di altri conterranei, ma l'aspetto pregnante della sua incidenza nel tessuto economico-sociale e politico-sindacale dell'area newyorkese e di altre del Paese che lo ospitava, permette di valutarlo sotto molteplici aspetti: quello dell'emigrante che esporta forza lavoro manuale, dell'impegno nel sindacato e nella politica, fino al punto di essere annoverato tra i sovversivi e tra i non graditi per lo Stato italiano e per la diplomazia, dell'evidente e tenace antifascismo, ma anche quale comunicatore attraverso la stampa, soprattutto per via della sua attività di "cartoonist" che, peraltro, lo fece conoscere nell'ambito dell'arte figurativa. Peraltro, lo studio del movimento operaio è costituito essenzialmente da un mosaico di storie di persone e di organizzazioni che spesso non risultano armonizzate per carenza di informazioni o errati riferimenti cronologici o addirittura di dati anagrafici.

Nei primi anni in cui ha vissuto negli USA, dapprima a Rochester, V. ha esercitato l'attività di falegname, poi quella di sarto (la prima appresa dal padre, l'altra grazie alle frequentazioni presso la Camera del Lavoro reggina prima dell'espatrio), e proprio in questo settore trovò poi lavoro più stabile e poté, quindi, manifestare le sue prerogative legate all'ideologia sposata sin dalla giovane età rivolta alla giustizia sociale, all'uguaglianza e al miglioramento della qualità della vita dei lavoratori.

Riuscì a esprimerle con la sua attività di sindacalista per gli "Amalgamated Clothing Workers of America" (sigla ACWA), organizzazione fondata nel 1914, che era nota per il sostegno al "sindacalismo sociale" e ad ogni causa politica di ordine progressista. Inizialmente guidato da Sidney Hillman, l'ACWA (che poi contribuì alla fondazione del "Congress of Industrial Organizations") venne in seguito caratterizzato dalla presenza nell'organigramma di molti immigrati italiani e, pur attraverso immancabili screzi interni, era impegnata nel tentativo di formare un partito laburista di estrazione ideologica socialista, che si concretizzò nel 1936 con l' "American Labor Party", punto di riferimento per i socialisti e per tutti gli altri esponenti della sinistra, sostenitori - peraltro - della rielezione di Roosevelt, già in passato Governatore di New York, alla presidenza degli USA.

Quando V. arrivò negli USA vi erano già state da poco importanti manifestazioni e rivendicazioni, a partire dal 1907-1908, tra le quali lo sciopero dei sigarai di Tampa (in Florida) e all'interno della "McCloud River Lumber Company" (azienda californiana operante nel comparto legnami, i cui dipendenti erano quasi tutti immigrati).

Sia in Florida che in California le agitazioni erano state provocate e fortemente sostenute da lavoratori provenienti dal meridione d'Italia e da altre regioni povere del continente europeo e, in particolare, per lo sciopero alla "McCloud River Lumber Company", erano stati soprattutto i siciliani e i calabresi a rompere il disegno padronale ricattatorio che auspicava la divisione tra i lavoratori di provenienza meridionale da quelli del nord dell'Italia, uno sciopero che si protrasse per circa due settimane a cavallo tra il mese di maggio e quello di giugno del 1909.

E nello sciopero dei lavoratori del settore abbigliamento a Chicago

nel 1910 tra i leaders vi era il calabrese Emilio Grandinetti, di Decollatura (Catanzaro), con il quale V. negli anni successivi ebbe intensi rapporti nell'ACWA. Nel settore tessile, vi erano state, però, a far tempo dal 1908, anche rivendicazioni avviate prevalentemente dalle operaie addette alla produzione di abbigliamento femminile, rivendicazioni note come "lo sciopero del pane e delle rose", volte a ottenere la riduzione delle ore di lavoro giornaliero e in generale migliori condizioni, e che ebbe come leader l'attivista di origini ucraine Clara Lemlich, sostenuta dapprima dagli immigrati polacchi e poi, dopo lo sciopero del 1912 di Lawrence, nel Massachusetts - che ebbe esito parziale rispetto alle richieste avanzate - dai militanti socialisti locali. Il "radicalismo" italo-americano, quale che fosse l'estrazione ideologica, lanciò importanti segnali di lotta da parte del movimento operaio nella critica alla società capitalista, proponendo modelli non più basati sulla proprietà privata dei mezzi di produzione e sullo sfruttamento attraverso nuovi equilibri di potere, fortemente caratterizzata dai valori dell'internazionalismo proletario e dalla solidarietà di classe, contro la sopraffazione dell'uomo sull'uomo.

Negli USA il fermento politico e sindacale in quegli anni era, quindi, in atto, ed era il rovescio della medaglia per un Paese che era stato il primo a registrare una rapida crescita economica e una altrettanto rapida crescita demografica, favorita dalle politiche di libertà per l'immigrazione, e che era la maggiore potenza industriale del mondo già nel 1890. Va precisato che, negli ultimi decenni dell'Ottocento, il movimento operaio era alquanto frammentato e generava diverse espressioni: si richiamava sia al socialismo e al laburismo anglosassone che ai movimenti anarchici che in Europa sostenevano le agitazioni dei lavoratori.

V. venne a trovarsi, quindi, in un periodo in cui nelle realtà industriali o comunque lavorative dell'ampio territorio degli USA gli immigrati italiani, si erano inseriti nel contesto sociale con dignità ma erano ben consci di dover salvaguardare il bene-lavoro dalle volontà padronali tese all'utilizzazione dei lavoratori non autoctoni per mantenere bassi i salari e con modalità antisindacali.

Gli immigrati, quindi, esportarono anche le loro convinzioni politiche

e sindacali, non solo la disponibilità di braccia per lavorare, svolgendo un ruolo importante per la crescita del movimento operaio statunitense.

Per la non omogeneità dell'appartenenza di tali lavoratori impegnati nelle lotte sindacali e nella diffusione della valenza delle rivendicazioni, divenne più semplice definire gli stessi tutti come "anarchici" da parte delle autorità statunitensi (e gradualmente anche da parte dei Paesi di origine attraverso le diramazioni diplomatiche), nonché dalla stampa di regime.

Va fatto un distinguo tra coloro che, partiti dalle loro terre senza precedenti esperienze di lotta iniziarono a "politicizzarsi" negli USA (al pari, naturalmente, di quelli che emigrarono in Sudamerica o in altri Paesi) e chi, come V. e molti altri, vi era giunto forte di convinzioni ideologiche già maturate e di partecipazione alle rivendicazioni sindacali.

Non erano pochi quelli che avevano esperienze analoghe: gradualmente V. iniziò a conoscerli e a frequentarli, in tantissimi casi a condividere gli obiettivi prefissati per permettere ai lavoratori di ottenere dignità e rispetto per la propria condizione, considerato che vi erano ancora discriminazioni di razza che andavano pure esse superate.

Così come frequentò la famiglia Patanè, anch'essa emigrata da Bova, e la figlia del capofamiglia Thomas, Angelina (nativa anch'essa di Bova), che divenne sua moglie il 19 febbraio del 1916: dalla loro unione nacquero Walter Domenico (a novembre di quello stesso anno) e Saverrina, nel 1919.

Da New York seguiva costantemente la politica italiana, era un periodo molto delicato, che sfociò - come ben sappiamo - nella Marcia su Roma del 1922, preceduta dalla scissione del Partito Socialista avvenuta nel gennaio dell'anno precedente a Livorno e con la nascita del Partito Comunista, al quale in un primo tempo aderì con entusiasmo, rendendosi anche promotore dei programmi del PCd'I (la denominazione era "Partito Comunista d'Italia") verso i compagni di lotta.

Il temporaneo ritorno in una Italia ormai prossima all'avvento del regime fascista

Ma dall'altra parte dell'Oceano non si potevano toccare compiutamente con mano la realtà italiana, quella europea e anche quella della Russia. Tra il dicembre del 1921 e l'aprile del 1922 V. tornò per un breve periodo a Bova, intendendo fare visita ai parenti propri e della moglie.

Con l'aria che tirava, temendo di non poter rientrare negli USA, ebbe solo saltuari contatti con gli esponenti socialisti frequentati in passato e non svolse alcuna attività di propaganda, ma ebbe il tempo e il modo di informarsi meglio sulle attività del PCd'I e lo condannò fermamente per via delle tendenze all'oppressione da parte del regime bolscevico, che in parte assimilò all'allora solo paventata ascesa al potere del fascismo.

In un suo dattiloscritto composto da 5 pagine di anni dopo, presumibilmente del 1939, (“La piovra bolscevica”) aveva affermato: *“Se dannoso e opprimente è quel regime [si riferiva, naturalmente, al fascismo - n.d.a.] perché ritenuto contrario a tutte le leggi civili e democratiche, non meno dannoso è un altro regime, sia anche il «bolscevismo» o «comunismo» come si voglia chiamare, se esso segue le identiche orme dittatoriali”*, sottolineando che nonostante la promessa nascente dalla Rivoluzione Russa i lavoratori erano passati *“dalla schiavitù economica del capitalismo alla schiavitù politica e soffocante imposta dalla dittatura comunista”*.

Rientrò, quindi, negli USA, anche perché si rese conto (come molti che fecero ritorno in Italia per verificare la situazione di persona) che, al di là dell'avvento del fascismo, in Italia, e in particolare al sud, nonostante le grandi promesse e i programmi faraonici, le condizioni economiche dei territori erano rimaste pressoché analoghe a quelle dei tempi in cui era espatriato e, di conseguenza, non potevano esserci i presupposti per avviare attività autonome in grado di generare adeguato reddito.

Vi è traccia, però [lo si evince solo dal necrologio del figlio Walter Domenico, nella sezione “Notizie della famiglia” - n.d.a.], di un rientro negli USA solo assieme alla moglie, lasciando per qualche anno entrambi i figli a Bova presso i nonni e altri parenti, temendo rappresaglie da parte di Mussolini, ma non sono stati rinvenuti documenti riguardanti successivi viaggi per il rimpatrio dei minori, peraltro cittadini statunitensi, che di sicuro dovevano essere accompagnati.

Il rientro negli Stati Uniti d'America e l'impegno nel sindacato e nella politica

Da quel momento, V. fu impegnato non solo nell'attività sindacale, ma anche nella propaganda antifascista e poté esprimere, attraverso il mezzo di comunicazione, anzi, della controinformazione, l'avversità al regime fascista che, negli Stati Uniti, aveva cominciato a prendere piede con la nascita del "Fascio di New York", già nel maggio del 1921, istituzione che nelle intenzioni di Mussolini doveva essere una sorta di consolato fascista per la protezione legale ed extralegale degli italiani emigrati all'estero, specie se salariati da imprenditori stranieri, "*per tenere alto, sempre e dovunque, il nome della Patria italiana*" si legge su «Il Popolo d'Italia» del 2 maggio 1921.

Il fascismo ebbe verso l'emigrazione, dapprima, una grande attenzione e il Duce voleva che i nostri emigranti fossero i portabandiera dell'italianità, della "Nuova Italia". Poi, la politica italiana dell'emigrazione cambiò quando il fascismo giunse al potere, con atteggiamenti molto diversi, soprattutto nei confronti dell'emigrazione verso gli USA, che attraverso la "Casa di Cultura Italiana" a New York aveva l'obiettivo di propagandare i capisaldi del regime.

La presenza di sovversivi tra gli emigrati, ovviamente, se per molti versi anche tollerata dal governo americano, non era gradita all'Italia per via della sempre più crescente avversione al regime, tant'è che nel 1925 venne emanato il "Testo Unico sull'Emigrazione e la Tutela Giuridica degli Emigranti", motivato dall'incentivo alla crescita demografica e dall'indebolimento della nazione per via dell'espatrio di forza lavoro.

Peraltro, l'accoglienza oltre Oceano non era una novità: nei difficili anni del primo Risorgimento e nell'Ottocento furono esiliati o trovarono rifugio nel Nord America personaggi come Pietro Maroncelli, Silvio Pellico, Pietro Borselli, Federico Confalonieri, Giuseppe Garibaldi (per circa un anno, ospite di Antonio Meucci), fornendo un importante contributo

per la cultura, per la realtà sociale e anche per la fondazione degli USA.

Fatte queste precisazioni di ordine storico e politico, V. continuò ad esercitare la sua attività di sarto e di sindacalista, rendendosi parte attiva nelle rivendicazioni della categoria, ma per la sua formazione e per le sue convinzioni politiche l'obiettivo principale iniziò a essere l'avversione al regime fascista, le cui "gesta" avevano fatto breccia anche negli USA.

Nel movimento politico italo americano fu uno dei più attivi militanti della sezione socialista italiana e la collaborazione con i giornali antifascisti («Il Nuovo Mondo», «La Stampa Libera», «La Parola del Popolo») divenne sempre più intensa e molto apprezzata dai responsabili delle pubblicazioni.

L'attivismo politico (anche) attraverso la satira

Attraverso la stampa V. fu molto incisivo e diretto nel manifestare il suo antifascismo (nonché il pensiero degli editori e dei direttori responsabili delle pubblicazioni anarco-libertarie) attraverso la sua opera di “*cartoonist*”, un complemento che a volte sostituiva - con notevole efficacia comunicativa - le notizie fornite negli articoli. La qualità delle sue vignette, antesignane di quelle - a mo' di esempio - che oggi appaiono sulla stampa italiana essenzialmente legate alla politica e al costume a firma di Vauro o di Giannelli o di Altan, con uno stile molto accattivante e con tratti decisi, era stata riconosciuta importante da numerosi esperti dell'arte figurativa, tant'è che un noto avvocato newyorkese delle cause radicali, Clarence Seward Darrow (figlio dell'abolizionista Amirus e di Emily Eddy, sostenitrice del suffragio femminile e dei diritti delle donne) utilizzò un ritratto eseguito da V. nel corpo della sua autobiografia (“*The story of my life*”, 1932), mentre una nutrita raccolta dei suoi disegni venne acquistata dalla “New York University” per la “Meyer London Library”.

Nella stessa pagina in cui, nel 1965, su «La Parola del Popolo», si dava notizia al mondo della sua scomparsa [riportata in altro capitolo, n.d.a.], vi è cenno di alcuni premi ricevuti in occasione di mostre a Roma e a Milano, delle quali però non si rinvencono altre fonti informative, neppure generiche. Non vi è menzione, inoltre, della figura e dell'attività artistica di V., neppure nei vari testi della studiosa Cecil Waiting e tanto è confermato anche da quanto riportato nel capitolo “*Allegories of Anti-Fascism – The radical cartoons of Fort Velona*” del volume “*The Migrant oand her trafficker*” e in altro suo testo (“*Cultura radicale degli immigrati italiani - idealismo dei sovversivi negli Stati Uniti, 1890-1940*”) dalla storica calabrese Marcella Bencivenni, professore ordinario di storia americana alla “CUNY (City University of New

York)”: la Waiting sosteneva, di contro, che le espressioni artistiche contrarie al fascismo erano inesistenti sino all’ascesa al potere di Hitler in Germania, vale a dire intorno alla metà degli anni Trenta.

Di contro, molti anni dopo, l’intellettuale e meridionalista calabrese Pasquino Crupi cita V. nel suo lavoro *“La letteratura calabrese raccontata ai calabresi all’estero”*, assieme al noto poeta, drammaturgo e giornalista Alessandro Sisca, di San Pietro in Guarano (Cosenza), noto con lo pseudonimo *“Riccardo Cordiferro”*, Francesco Pitea, anch’egli poeta radicale, originario di Gallico (Reggio Calabria), che era emigrato anche lui negli USA nel 1913.

Naturalmente, le vignette non passarono inosservate al regime fascista a Roma, in quanto i giornali arrivavano, tramite i Consolati o clandestinamente, anche in Italia, soprattutto perché ritenute irrilevanti nei confronti del Duce e dei gerarchi fascisti. Ancorché autodidatta, V. pare avesse frequentato per alcuni mesi a Roma una scuola d’arte prima di emigrare, ma di ciò non aveva certezza neppure il figlio Walter Domenico, il quale riteneva, invece, che avesse una naturale predisposizione alla ritrattistica e alla realizzazione di caricature (ne sono prova anche i disegni con i quali ritraeva dirigenti e colleghi sindacalisti dell’ACWA, come l’amico Grandinetti e i coniugi Frank e Dorothea Bellanca, alcuni riprodotti nella sezione *“vignette”* al termine del testo, come altri documenti).

Il figlio riferiva, infatti, in un’intervista del 30 gennaio 2003 [ma dalle fonti consultate non si evince a chi è stata rilasciata – n.d.a.] di ricordare il papà mentre disegnava a casa sul tavolo del soggiorno, ma quando le dimensioni dei lavori erano grandi lavorava a terra, sul pavimento. L’arte, quindi, come strumento di comunicazione e di denuncia destinato a una platea ben più ampia dei giornali del reggino letti in gioventù, e la gravità del contesto politico era ben diversa e fonte di serie preoccupazioni.

La maggior parte della sua produzione artistica risale agli anni Venti e Trenta, quelli in cui Mussolini godeva negli USA di grande popolarità, e le vignette riuscirono a fare presa sugli immigrati italiani meno istruiti e anche sui cosiddetti qualunque (in verità, non molti).

Oltre alla pubblicazione sui giornali che erano ormai classificati come *“fogli sovversivi”* («Il Nuovo Mondo», «La Stampa Libera», «Il Mar-

tello», «Il Proletario», ma anche altri), le vignette venivano pure riprodotte in formati molto ampi e supportate da un telaio in occasione delle manifestazioni di protesta antifasciste. Erano delle vere e proprie “armi” che destarono non poche preoccupazioni al Duce in persona, ma che lo stesso intese utilizzare per sodalizzare attraverso i Consolati e le altre strutture del fascismo negli USA con il governo americano per ampliare le indagini tese alla schedatura degli immigrati sovversivi.

I suoi lavori sono stati realizzati prevalentemente in bianco e nero, con l'utilizzo di inchiostro di china anche per dare corpo sia a contrasti cromatici che ideologici e politici.

Spesso senza titolo, rappresentano la reale fotografia delle attività antifasciste e sovversive in una realtà in cui la stampa ufficiale americana reiterava l'esaltazione del potere mussoliniano, che in Italia si traduceva, oltre ai ritratti ufficiali negli uffici pubblici e nelle scuole, nella diffusione di “santini” e altro materiale di propaganda, attraverso i quali il Duce veniva celebrato mentre era impegnato nella mietitura del grano, in mezzo ai soldati e ai bambini, mentre difendeva la razza ariana, quando sottolineava il ruolo delle donne madri e fattrici, vantando finanche doti virili straordinarie, quando le sue pose emulavano quelle di Giulio Cesare, di Hitler e di Napoleone Bonaparte: immagini che facevano il giro del mondo e che negli USA erano destinate a supportarne i “valori” tra gli immigrati, anche attraverso i filmati prodotti dall'Istituto Luce, per rafforzarne il “mito”.

È chiaro che quanto pubblicato dalla stampa sovversiva e, soprattutto, attraverso la satira con le vignette di V., andava a inficiare l'immagine del Duce, che veniva disegnato, nel senso reale del termine, mettendo in evidenza i suoi vizi, la sua arroganza, i suoi tratti fisici, ma soprattutto rivelando ai lettori dei giornali sovversivi un Mussolini tiranno, vanaglorioso, megalomane, un “tiradritto” che negava le sue menzogne. V. lo ridicolizzò in più di una vignetta, lo sbeffeggiò apertamente con le sue allegorie, esecrando i rapporti di “protezione” del regime da parte della Chiesa Cattolica e della Monarchia (ve n'è una che reca il titolo “*D'Italia le piaghe sono tre: Papa, Duce e Re!*”) e ponendo in evidenza la diversa realtà delle condizioni finanziarie dell'Italia pubblicizzate come “sane e solide” dal regime, ma inficiate dalle manie espansionistiche imperialiste.

Alcune di queste vignette, come meglio di seguito evidenziato, accompagnano questo testo e riescono a fornire una congrua campionatura dell'attività di V., che su «Il Proletario» del 25 giugno 1927 raffigurò anche Luigi Barzini, direttore del «Corriere d'America», foglio filofascista, mentre suonava il tamburo della propaganda per il Duce, emblema della stampa italoamericana che si “prostituiva” al fascismo, e mentre spinge un asino, da direttore del giornale, che rappresenta gli “affezionati lettori”. In altra vignetta (che ha un titolo “*Prosperità italiana*”) raffigura il Duce con una mano in testa mentre pensa a come fare per risolvere i problemi del Paese (i debiti della guerra, la crisi bancaria e industriale, le tasse, l'opposizione interna, estera e dell'Alto Adige-Tirolo, il caro vita, le lotte di partito, la camorra, ecc.). È senza titolo, ma con didascalie assimilabili ai fumetti, quella che ritrae un uomo che simboleggia il popolo italiano vessato da “dieci anni di promesse fasciste” mentre affronta una salita portando sulle spalle, impilati l'uno sull'altro il Vaticano, la Monarchia, il capitalismo e il fascismo. In altra vignetta, anche questa senza titolo, il serpente del fascismo, con una svastica nazista prossima alla testa, soffoca il lavoro e i lavoratori, mentre il Duce è ancora il protagonista e obiettivo del cartoonist bovese, che lo ritrae affacciato anziché al balcone di Piazza Venezia tra i denti della bocca di Hitler. La produzione delle vignette satiriche non è numericamente quantificabile con esattezza, considerato che molti lavori sono stati trattenuti, pubblicati o meno, presso le redazioni dei giornali, regalate ad amici e conoscenti, acquistati - come in precedenza evidenziato - dalla “New York University”: la documentazione che riguarda l'attività di V. nel suo complesso, di significativa importanza e valenza storica, politica e artistica, è - pertanto - quella custodita presso la “Biblioteca Elmer L. Andersen” dell'Università di Minneapolis, nello stato del Minnesota, negli Archivi della “Immigration History Research Center (IHRCA)” dedicati allo studio dell'immigrazione, dell'etnia e della razza, che costituisce preziosa fonte di informazione per chi ha compiuto ricerche e per chi le compie. Presso i suddetti archivi sono custoditi in cinque box i dossier che riguardano V., e l'Università di Minneapolis, sia pure a distanza, grazie ai mezzi di comunicazione telematica attuali, ha fornito adeguato supporto per questo lavoro.

La costante attività nell'ambito del sindacato

Ma V. non trascurò o ridusse le attività di membro dell'ACWA. Lui stesso, molti anni dopo, nel 1954, scrisse un articolo su «La Parola del Popolo» nel corpo del quale, in occasione del 40° anno della fondazione del sindacato, tracciava l'importanza che lo stesso ebbe nell'ambito dei cambiamenti sociali ed economici negli USA. Vale la pena di riportarne alcuni brani: *“Martedì 14 gennaio 1914 segnò una data storica, l'inizio di una nuova era di progresso economico e di libertà per tutta la classe dei sarti da uomo negli Stati Uniti d'America e del Canada, preparando il terreno per l'abolizione del più esoso sfruttamento, per maggiore dignità nelle fabbriche e per il diritto di cittadinanza nell'industria.”* ... (omissis)... *“Dallo sciopero generale di Chicago nel 1910, al quale parteciparono oltre 50.000 operai - ebrei, italiani, polacchi, lituani - lavoratori tutti nell'industria del vestiario da uomo, emersero degli uomini, dopo oltre quattro mesi di sciopero, che forgiarono i destini di un'industria che malamente pagava e soggettava gli operai a ogni sorta di umiliazioni. Le donne per guadagnare un soldino di più erano costrette portare a casa le giacche, i pantaloni e i panciotti e lavorare fino a tarda sera esponendosi a malattie infettive e facilitando lo sviluppo della tisi. E come se ciò non bastasse, le belle ragazze dovevano sottostare ai desideri e alle bramosie dei diversi “bossetti”* ... (omissis)... *“E fu in questa lotta che uomini che venivano dalla vecchia Europa, che avevano partecipato alle lotte economiche, che erano stati attivi nel movimento socialista, che trascinati, nell'impeto dell'entusiasmo, sia per la loro giovinezza, sia perché sentivano la nobiltà nella causa della redenzione umana, che ne divennero i leaders. E nel convegno di Nashville, Tennessee, questi giovani portarono l'eco di una nuova coscienza, di un nuovo ideale e debellando la vecchia cricca innalzarono il vessillo della riscossa.”* Nella stessa pagina 30 (la data di

pubblicazione non è nota ma è chiaramente riferibile ai primi mesi del 1954) si dà notizia in un trafiletto redazionale dei risultati delle elezioni della “Locale n. 63” dell’ACWA di New York: “*Con il massimo piacere apprendiamo che i carissimi compagni Capizzi, Aiello e Velona sono stati rieletti alle cariche che occupavano.*” Come si nota, i dignitari eletti/riconfermati erano tutti immigrati italiani.

V. arricchisce con una vignetta anche un successivo articolo, a firma di Grandinetti, sempre su «La Parola del Popolo» (dicembre 1958-gennaio 1959), redatto in occasione del 50° anniversario della fondazione dell’ACWA», già prima citato, dal titolo “*Il contributo degli italiani al sindacato dell’abbigliamento maschile – Sfatando una vecchia leggenda*”.

La sorveglianza da parte del Consolato italiano negli Stati Uniti d'America nei confronti degli immigrati sovversivi

Torniamo, però, indietro, perché se l'inserimento nella società statunitense di V. e di molti altri immigrati, sovversivi o meno, riusciva a non generare significativi problemi diretti con il governo del Paese ospitante, iniziarono le attività di sorveglianza e schedatura da parte del regime fascista, che decise l'invio a Washington dell'ambasciatore Giacomo De Martino. Questi, dal 1925 al 1932 (chiuse la carriera proprio negli USA), in assonanza con la politica del regime, riteneva che i nostri connazionali emigrati colà dovessero essere incoraggiati all'integrazione con la società ospitante, spingendoli ad acquisire la cittadinanza italiana, ma Mussolini e Grandi erano già di tutt'altro parere e diedero disposizioni di usare altri metodi e indirizzi.

Nel 1927 i fascisti godevano di ampia protezione da parte delle autorità degli USA. Partecipavano alle manifestazioni patriottiche, vestivano la camicia nera, scorrazzavano per le strade e i quartieri e provocavano, spesso aggredivano, gli antifascisti. Il 30 maggio di quell'anno vi furono degli scontri nel Bronx e due fascisti vennero uccisi (secondo il «New York World» erano spie del Duce).

L'ambasciatore De Martino, i rappresentanti e le spie di Mussolini dovettero muoversi per fornire uno o più colpevoli, che vennero individuati nel gruppo di Carlo Tresca, amministratore del giornale sovversivo «Il Martello», e vennero incriminati Donato Carillo e Calogero Greco. Tresca chiamò a raccolta tutti gli antifascisti per scongiurare la condanna dei due compagni, a pochi giorni dall'esecuzione di Sacco e Vanzetti, avvenuta il 23 agosto di quello stesso anno. Tra le carte conservate presso l'HIRCA è stato rinvenuto anche un breve scritto olografo di V. (stranamente datato 22 agosto, ma la morte risale ufficialmente alle 00:19 del 23 agosto) sull'esecuzione dei due anarchici, su quella condanna a morte che scosse

l'opinione pubblica nel mondo e che fece crollare il concetto di giustizia negli USA.

L'appartenenza alla "Mazzini Society" e alla "Federazione Garibaldina d'America" I rapporti con le altre espressioni dell'antifascismo

V. fece anche parte della "Mazzini Society", organizzazione che raccoglieva italiani antifascisti, presieduta da Max Ascoli, politologo naturalizzato statunitense, che da professore di diritto nelle Università di Roma e Cagliari emigrò nel 1931 negli USA per stabilirvisi definitivamente, e che fondò nel 1949 la rivista «The Reporter». Nella "Mazzini Society" Ascoli venne coadiuvato dal politico di origini italiane Fiorello La Guardia, al quale è ora intitolato l'aeroporto di New York. Tuttavia, Gaetano Salvemini e Randolpho Pacciardi, che poterono anch'essi "fregiarsi" dell'iscrizione nel Casellario Politico Centrale, se ne allontanarono allorquando subodorarono l'ingerenza dei servizi segreti britannici.

V., inoltre, aderì alla "Federazione Garibaldina d'America", costituita nel 1925 a New York, divenendo membro del direttorio nazionale provvisorio, ma fu più che altro una presenza "a latere" in un'associazione della quale non si hanno tracce storiche precise e che, molto probabilmente, era una loggia massonica, considerata l'originaria appartenenza di Giuseppe Garibaldi a tale consorteria. Lo si trova invece (intorno al 1931) tra i componenti di un gruppo di anarchici definiti "pericolosi" confluiti nella «Adunata dei Refrattari», lungo periodoico libertario italo-americano che accolse anche i contributi dei "futuristi di sinistra", stampato dal 1922 sino, addirittura, al 1971, e che - secondo le notizie in mano alla polizia - perseguiva l'obiettivo di raccogliere fondi per compiere attentati terroristici in Italia, e tanto era comunque confermato dal testo di un articolo pubblicato sul periodico dal titolo "Per la nostra guerra". In quello stesso anno venne iscritto nel "Bollettino delle ricerche" e nella "Rubrica di frontiera", con restrizioni che contemplavano anche la perquisizione e il fermo di polizia.

Con la raccolta dei fondi tra anarchici, socialisti e altri immigrati il denaro sarebbe pervenuto al giornalista anarchico italo-svizzero Carlo Frigerio e gestito dal gruppo francese «Il Monito» presso la “Banque française et italienne pour l’Amérique du Sud”. Nel gruppo, che non riuscì a compiere l’impresa, vi erano anche altri calabresi, tra i quali Pietro Baroni, di Maida (Catanzaro), Saverio Procopio, di San Sostene (Catanzaro) e Francesco Michele Coco, di Morano Calabro (Cosenza), quest’ultimo fondatore del periodico «Lotta di classe».

Come si può notare, nella vita di V. non vi furono fasi e periodi di maggiore o minore interesse verso il sindacato o la politica (nonché la comunicazione): i suoi impegni si sovrapposero in ogni momento, ma con la costante, mai abbandonata, della ricerca della giustizia sociale e di un antifascismo sempre sostenuto apertamente e non maturato solo nel Paese ospitante.

Il dissenso verso il fascismo venne manifestato, in verità, anche dalle componenti riformiste facenti capo a Giuseppe Lupis e ad altri, nonché da quelle di marchio comunista, ma non appare il caso di ampliare la disamina dei movimenti che non videro coinvolto direttamente V., i riferimenti sono solo per inquadrare il contesto della realtà politica e sociale di quel periodo. Va precisato, però, che spesso le testate giornalistiche radicali erano in disaccordo su molti argomenti trattati, pervenendo anche ad una conflittualità che andava a inficiare alcuni obiettivi comuni. Ma questo, si sa, è una delle due facce del pluralismo.

Nonostante il fiato sul collo della polizia, V. continuò a essere attivo in politica. Nell’aprile del 1933, quale esponente della delegazione socialista italiana, assieme al compagno Girolamo Valenti, giornalista e co-fondatore della Camera italiana del Lavoro a New York, siciliano di Valguarnera (Caltanissetta), tenne un comizio di protesta contro il fascismo internazionale nella “Union Square” (Manhattan) davanti a un pubblico di oltre ventimila persone. In quella sede sostenne, al pari degli altri oratori, le ragioni degli ebrei contro la campagna antisemita avviata da Hitler proprio in quello stesso anno e in seguito mutuata da Mussolini.

Pochi mesi dopo, il 14 luglio, fu a capo di un gruppo di sovversivi impegnati a ostacolare un comizio delle “Khaki Shirts of America”

(*camicie color cachi*), un'organizzazione fascista che raccoglieva consensi tra molti italiani presenti a New York e in altri Stati. Lo scontro a fuoco che ne seguì fece rimanere sul campo il giovane Antonio Fierro, mentre V. rimase ferito, come pure due paramilitari fascisti. In un rapporto riservato (in seguito desecretato) del Console italiano di Sua Maestà, Antonio Grossardi, inviato all'Ambasciata italiana a Washington e al Ministro degli Interni, Luigi Federzoni, si legge: *“Ho l'onore di riferire che venerdì sera 14 luglio 1933 nella Columbus Hall ebbe luogo un comizio della Terza Brigata delle “Khaki Shirts of America” con l'intervento del comandante nazionale Art Smith, il quale, presentato all'auditorio di Astoria l'italo-americano Antonio Pessolano, pronunciò un breve discorso. Dopo di lui prese la parola il capo di stato maggiore dell'organizzazione, Antonio Siani, anch'esso italo-americano. Nel frattempo, un gruppo di facinorosi con a capo Fortunato Velona, introdottosi nella sala, cominciò a interrompere l'oratore... (omissis)...”*.

Assieme ad altri attivisti e sindacalisti V. portò avanti principi e valori antimilitaristi, organizzando incontri nelle città e nei quartieri di New York, per spiegare le motivazioni delle lotte avviate, informando e coinvolgendo sempre più persone, sia immigrati che indigeni. Nelle varie organizzazioni, soprattutto nel Comitato direttivo segreto per la lotta antifascista in America erano presenti numerosi massoni, che ovunque manifestarono la loro avversione al regime fascista, che li annoverava tra i “diversi”, al pari degli ebrei, degli zingari, degli omosessuali.

Le lotte antifasciste negli anni Trenta si richiamarono anche all'esecuzione a Charlestown degli anarchici italiani Sacco e Vanzetti ed ebbero come obiettivo anche la giustizia americana. Tuttavia, negli USA, non si poté mai misurare se vi fosse stata la prevalenza della sinistra italo-americana nei confronti del fascismo, radicato attraverso i poteri economici fino all'entrata in guerra. La lotta tra fascisti e antifascisti negli USA fu caratterizzata, inoltre, per molti anni, dalle cerimonie commemorative per tenere alta la memoria di Matteotti, socialista che *“non aveva più patria perché ormai era del mondo”*, anche perché in Italia sarebbe stato ben difficile organizzarle. Alcune cerimonie attirarono polizia e artificieri per via dell'imponenza delle folle: quella del

1924 alla “Carnegie Hall” di New York, rischiò di degenerare in violenza allorquando fu proprio V. a individuare un fascista-disturbatore infiltrato tra il pubblico.

Peraltro, in una delle sue vignette, il “*cartoonist*” aveva raffigurato Mussolini in equilibrio su coltelli tenuti in alto da suoi accoliti e che teneva appuntata sul risvolto della divisa una medaglia con la scritta “Matteotti”, come se fosse una medaglia al valore e V. volle sottolineare senza mezzi termini che il colpevole dell’omicidio del parlamentare socialista italiano era stato proprio il Duce.

Altri sovversivi calabresi
nel contesto sociale e politico
degli Stati Uniti d'America
negli anni del primo Novecento
Le iscrizioni nel Casellario Politico Centrale

Le segnalazioni di soggetti sovversivi (nonché altri provvedimenti), però, erano state registrate anche in precedenza e avevano avuto come obiettivo altri immigrati calabresi. Già nel 1912, un anno prima dell'arrivo di V. negli USA, Oscar Mazzitelli, militante socialista di Pianopoli (Catanzaro), che lavorava al settimanale «Il Proletario», era stato indicato in una riservata consolare al Ministero dell'Interno italiano del 20 marzo di quell'anno come soggetto che “...omissis...*ha contribuito e contribuisce alla propaganda sovversiva con articoli pubblicati sul giornale e con conferenze...omissis...*”.

Ma interessarono, per avere contezza delle attività sindacali e politiche di altri immigrati calabresi, anche il catanzarese Roberto Elia, pure socialista, emigrato nel 1906, che scriveva per la rivista anarchica «Novatore» edita a Barre e per «Cronaca sovversiva», per il quale venne emanato provvedimento di espulsione seguito all'accusa di aver messo una bomba a New York, accusa che risultò poi infondata. E Leonardo Frisina, di Delianuova (Reggio Calabria), definito in una segnalazione del luglio del 1919 “*organizzatore ed eccitatore di gruppi sovversivi e di scioperi*” e che divenne in seguito segretario della Camera del Lavoro di New York dopo Arturo Giovannitti, e molti altri soggetti, tra i quali Francesco Alò, di San Lucido (Cosenza), socialista, che scriveva per «Il Libertario» e diede vita a Chicago al “Circolo antifascista Francesco Saverio Nitti”, il reggino Alfonso Balducci, che era legato alle colonie più numerose dei gruppi anarchici italiani di Barre, Rochester e Paterson, Alberto Pasquale Cupelli, di Lago (Cosenza), Salvatore Zumpano, di San Nicola dell'Alto (Catanzaro), i già citati Baroni, Procopio e Coco, nonché Emilio Grandinetti, di cui si è detto in precedenza, che V. ben conobbe e del quale fu sodale nell'ACWA, al cui interno ebbe importanti cariche.

Grandinetti, persona colta e carismatica, era già stato attivo nello sciopero del 1910 degli operai dell'abbigliamento a Chicago e di lui si era occupato anni dopo, nel 1935, il Console italiano a Cleveland (Ohio) individuandolo e attenzionandolo come organizzatore e sobillatore dell'ACWA, e nel 1941 divenne corrispondente della "Italian Emergency Rescue Committee" (Comitato di Soccorso Italia), emanazione della "International Rescue Committee - IRC" promossa nel 1933 da Albert Einstein e che aveva il compito di assistere i rifugiati antifascisti trasferitisi negli Stati Uniti dalla Germania e da altri Paesi europei in fuga dalla Gestapo e dall'OVRA. Il Comitato era presieduto da Lionello Venturi, critico e storico dell'arte (uno dei dodici docenti universitari che si rifiutarono di prestare fedeltà al fascismo) e costituito, tra gli altri, da Gaetano Salvemini, Alberto Tarchiani, Roberto Bollaffio, Marion Catherine Cave (antifascista britannica, moglie di Carlo Rosselli), Carlo Sforza, Max Ascoli, Walter Toscanini, Angelica Balabanoff, Luigi Antonini e Giuseppe Lupis. Grandinetti era anche giornalista, scriveva su «Il Lavoro» e «The Advance» e fu poi co-redattore de «La Parola del Popolo» (che pubblicò il maggior numero delle vignette di V., non solo quelle satiriche contro il Duce e il fascismo).

Va doverosamente citato anche Domenico Nucera Abenavoli, di Roghudi (Reggio Calabria), che molti anni prima rispetto a V. era stato impegnato in politica attraverso i movimenti socialisti presenti nell'area e che aveva scritto per «La Luce», pubblicazione reggina fondata da Crucoli citata in precedenza. Nucera Abenavoli emigrò a Pittsburg nel 1903, per poi andare a Chicago, dove collaborò al giornale «Cronaca Sovversiva» e in seguito al periodico «La Folla», e che poi venne in contatto con i gruppi anarchici attraverso Carlo Tresca. Nucera Abenavoli, profondo conoscitore della realtà statunitense, con particolari attenzioni riferite alla "Protection Emigration Company", alla burocrazia e alla diplomazia italiana negli USA (Ambasciate, Consolati, Uffici del Lavoro), avendo trattato anche di aspetti "crudi" dell'emigrazione, dai negrieri alle camorre coloniali, dalle schiave bianche al potere della "Mano Nera", dello sfruttamento dei minatori e di molte altre realtà che ostacolavano la libertà e la dignità degli esseri umani, era stato anch'egli oggetto di strali da parte del Consolato italiano a New York. In una riser-

vata al Ministero degli Interni del 24 novembre del 1911, si legge, oltre al solito “*mi onoro di riferire*” quanto segue: “*L’anarchico Nucera Abenavoli, attivissimo propagandista, conferenziere e incitatore dell’odio di classe, attualmente residente a Pittsburg, ha di recente iniziato una campagna contro la politica italiana e l’occupazione di Tripoli*”.

Di lui rimane anche una importante pubblicazione (“*L’emigrazione sconosciuta*”) con scritti risalenti al 1911 e agli anni successivi che costituiscono una reale fotografia degli USA in quei periodi, sottolineando criticamente il ruolo della burocrazia, delle banche, dei padroni, della stampa. Nucera Abenavoli tornò definitivamente in Italia nel 1923, anche per motivi di salute, continuando a inviare articoli per «Il Martello», «Il Proletario» e «Germinal» con lo pseudonimo “Saraceno” e, saltuariamente, a «L’Avanti!» in Italia.

Come molti altri, anche tra quelli sopra citati, V. venne “schedato”, entrando in un elenco di ben 913 socialisti presenti nel Casellario Politico Centrale (CPC), anche se spesso - come nel suo caso - risultano annotazioni diverse. Nel CPC del Ministero dell’Interno italiano (Busta n. 5346 - Foglio n. 15567), nella prima pagina, oltre alle date delle rilevazioni effettuate, si legge - difatti - un “COMUNISTA”, apposto con timbro di grandi dimensioni, come pure il sotto riportato “PERICOLOSO”, con annotazione a penna “arrestare”. Il documento reca la data di nascita che è circolata negli USA e che compare in diversi altri atti o riferimenti, il 3 agosto 1886 (che è quella dell’omonimo fratello defunto, mentre quella ritenuta reale è, invece, come risulta dagli atti del Comune di Bova, è 18 gennaio 1893) e, come si può ben vedere, ci sono diversi mesi di differenza, né compare il primo nome, Carmelo). Inoltre, nonostante la notorietà attraverso il sindacato ACWA come esponente del mondo del lavoro legato al comparto tessile, risulta esercitare il mestiere di “falegname” e non di “sarto”.

In realtà, non venne mai arrestato (o, quantomeno, non si rinviene documentazione che ne attesta la detenzione, presumibilmente solo qualche occasionale fermo di polizia), e poté così continuare a operare nell’ambito dell’attività sindacale attraverso l’ACWA, ben oltre la fine della seconda guerra mondiale.

La sistemazione definitiva di Velonà negli Stati Uniti d'America

Tutti gli emigrati italiani che scelsero o ai quali fu suggerito di espatriare negli USA erano stati *“attratti da una visione idealizzata della repubblica democratica, che era sinonimo di libertà politica e auspicavano che i valori democratici fossero messi in pratica”*, ma dovettero scontrarsi con una realtà ben diversa, soprattutto quando legata all'influenza del regime fascista italiano. Tuttavia, se consideriamo le varie estrazioni del radicalismo sovversivo, si rileva che il rientro in Italia, anche se temporaneo, da parte di esponenti anarchici divenne poi quasi per tutti definitivo, mentre gli espatriati che avevano una matrice ideologica prevalentemente socialista rimasero in gran parte negli USA (così come rimasero negli altri Paesi ospitanti coloro che avevano scelto l'America Latina o il Canada).

Difatti, le aggregazioni socialiste attive e presenti sul territorio di provenienza di V. e nell'hinterland reggino avevano costituito un importante punto di riferimento per divulgarne il pensiero, mentre nel resto della regione a cavallo tra il XIX e il XX secolo i nuclei socialisti erano rappresentati da medici, avvocati, professori e studenti e coinvolgevano solo parzialmente la classe contadina.

Lo storico Enrico Esposito in *“Il movimento operaio in Calabria: l'egemonia borghese 1870-1892”*, riferendosi a molte altre aree calabresi, ha evidenziato: *“...omissis...i socialisti anarchici e rivoluzionari non riescono intanto a fare proseliti e sono costantemente tenuti sotto il controllo della polizia. I loro sforzi cozzano contro un ambiente decisamente ostile, in cui è del tutto assente il dibattito politico, sia pure nei limiti allora consentiti, sottolineando le differenze rispetto al resto dell'Italia e la mancanza di attitudine verso azioni politiche che dovevano*

coinvolgere le classi lavoratrici. Ne era conseguito che l'iniziativa politica venne assunta da agrari, latifondisti e notabili e che partirono dalla borghesia e non dalla ribellione popolare la costituzione di società di mutuo soccorso e le organizzazioni operaie e socialiste, che non riuscirono a fare capo ai ceti popolari neppure dopo il fenomeno del brigantaggio e del banditismo”.

A distanza di anni, soprattutto dopo la prima Guerra Mondiale, non erano più così marcate le attività di molti gruppi che si richiamavano all'idea socialista, ma gli emigrati calabresi svezati a pane e socialismo impegnati in politica, nonostante i disagi e le vessazioni, erano ormai ben presenti nella realtà statunitense, si sentivano forti, inclusi e proattivi, e decisero di poter esprimere meglio il contributo alla libertà e alla giustizia nel Paese ospitante e non più in Italia, anche dopo il 1945 e anche dopo l'avvento della agognata Repubblica che mise fine a quel regime fortemente combattuto anche dall'altra parte dell'Oceano. Tuttavia, risulta difficile focalizzare ulteriormente l'attività di ricerca sul non trascurabile aspetto della “emigrazione di ritorno”, che costituisce una fenditura nella struttura storiografica riguardante l'argomento.

La permanenza di V. negli USA diventò, quindi, definitiva. Vi aveva impiantato la propria famiglia, aveva fatto studiare entrambi i figli al City College “Peter Stuyvesant” di New York [cfr. “Notizie sulla famiglia” nella parte finale del testo - n.d.a.], conduceva vita dignitosa e aveva importanti relazioni sociali.

La famiglia e la condizione sociale ed economica dell'immigrato Velonà

V. era noto per la sua eleganza nel vestire, legata al suo mestiere di sarto e alle frequentazioni pubbliche nell'ambito, soprattutto, dell'ACWA. Raggiunse anche una certa agiatezza economica, che - come tanti altri emigrati partiti "per fame" - costituiva il fine delle lotte per il lavoro e per i diritti, per quella giustizia sociale che era l'obiettivo del suo operare nel contesto statunitense.

Quando già il fascismo era caduto, ma la seconda guerra mondiale non era ancora terminata, continuò a essere parte attiva in diversi eventi e in diverse iniziative politiche e sindacali. Fu parte attiva della "Mazzini Society" e della "Union for Democratic Action" nell'organizzazione di un importante evento presso la Carnegie Hall a New York che si tenne il 26 settembre 1943, pochi giorni dopo l'armistizio di Cassibile firmato dall'Italia con gli Alleati. Il titolo di quell'evento pubblico era costituito, infatti, da una domanda: "After fascism what?" ("*Cosa [avverrà] dopo il fascismo?*") e i relatori erano di primissimo ordine come il Conte Carlo Sforza, già Ministro degli Esteri italiano, che aveva abbandonato Mussolini dopo la Marcia su Roma e combattè il fascismo dagli USA, Leon Henderson, editore e membro del "Research Institute of America", James Battistoni, presidente della "Mazzini Society" e il teologo e pastore protestante Reinhold Niebuhr, divenuto noto in tutto il mondo per essere l'autore della "Serenity Prayer".

La frequentazione di personaggi della politica, del sindacato e dell'arte, contribuì nel tempo ad arricchire ulteriormente V. sotto il profilo culturale. Mantenne, difatti, un importante rapporto con il poeta e critico letterario Rodolfo Pucelli, al quale lo accomunavano le espressioni della satira (Pucelli è autore, tra i numerosi testi, anche di "*Sonetti satirici*", libro pubblicato in Italia nel 1962). Mantenne, altresì, rapporti sempre

intensi con editori, direttori e redattori dei giornali con i quali aveva collaborato negli anni delle lotte antifasciste. Nel 1955 Giuseppe Langhitano, editore del «Corriere di Sicilia» che veniva pubblicato a Catania, lo invitò a collaborare da New York, e già anni prima, Frank Bellanca (altro personaggio che, al pari di Grandinetti, ebbe una grande influenza su V.), già fondatore nel 1914 dell'ACWA, giornalista di origini siciliane che aveva diretto più testate, lo aveva invitato, con una cordialissima lettera del 30 settembre del 1948, a riproporre la sua attività di vignettista per il settimanale «Labor».

Assieme a numerosi altri attivisti, il “sovversivo” bovese continuò comunque a essere attivo nell'attività sindacale (curando anche relazioni esterne con il “Circolo Mediterraneo dei Sarti” di Napoli, e a portare avanti principi socialisti e valori antimilitaristi, con una intensa attività di sensibilizzazione e di coinvolgimento sia degli immigrati che degli indigeni, muovendosi quartiere per quartiere nella città di New York, indenne da rappresaglie o significative limitazioni da parte della polizia americana, e curò queste attività sino al 1962.

Scomparve tre anni dopo, a seguito di una malattia non breve che lo aveva allontanato da tutti i suoi interessi, esclusi quelli per la propria famiglia. Non era però più tornato in Italia, dove nel frattempo, i genitori e altri fratelli erano deceduti.

Per avere contezza di ciò che V. ha rappresentato nell'ambito del sindacato e della politica negli USA si riporta integralmente l'articolo pubblicato nel giugno del 1965 su «La Parola del Popolo» a firma di Giuseppe Mangano, socialista e antifascista, commerciante e giornalista, che di V. era fraterno amico: *“Lunedì sera, 10 maggio, avevo appena finito di cenare quando sento suonare il telefono. Vado a rispondere e dall'altro capo del filo sento la voce quasi strozzata dai singhiozzi del carissimo amico Frank De Luca, il quale mi dava la triste notizia che il bravo Fortunato Velonà (in mezzo a noi era conosciuto come “Fort”) si era spento il giorno prima, 9 maggio, al Maimonides Medical Center di New York. Mentre attraverso gli Stati Uniti le famiglie celebravano la festa dedicata alla madre, la famiglia Velona piangeva per la perdita del loro caro marito, genitore, suocero e nonno. Il giorno dopo andai nella cappella funebre per estendere ai familiari le mie condoglianze. Seduto in mezzo a loro, e con emozione per aver perduto uno dei più*

cari amici e compagni, dissi press'a poco quanto qui scrivo: "Conobbi Fort Velona poco dopo la conquista del potere nella nostra desolata Italia da parte delle orde fasciste. Fummo sempre assieme, sia per affrontare le camicie nere quando cercavano di alzare la testa, come nelle manifestazioni proletarie. Velona era sempre il primo a giungere e l'ultimo a uscire, anche quando c'era il pericolo di guadagnare bastonature o essere arrestati. Ufficialmente apparteneva al Partito Socialista, ma nessuno può dire che egli abbia mai lesinato la sua solidarietà e le proprie attività a qualsiasi altra tendenza o sfumatura del sovversivismo newyorkese. Era con "Il Martello" di Carlo Tresca, quando Carlo organizzava dimostrazioni antifasciste o altre iniziative del genere. Era con gli "IWW" ["Industrial Workers of the World", sindacato internazionale fondato a Chicago nel 1905, espressione del sindacalismo rivoluzionario - n.d.a.] in tutte le loro manifestazioni, sia per aiutarli negli scioperi, con la sua presenza, come pure contribuendo finanziariamente. Era con gli anarchici in tutte le loro manifestazioni. Era il caricaturista di tutte le pubblicazioni, inquantoché Velona, oltre di essere un bravo sarto, un intelligente socialista, era anche un eccellente caricaturista. "Il Proletario", sia quando io ero l'amministratore come in moltissime altre occasioni godè l'arte del caro Velona. Non esagero se affermo che, come membro e come business agent dell'Amalgamates Clothing Workers of America, a cui fece parte tutta la sua vita, moltissimi hanno dimostrato rettitudine, coraggio, onestà, spirito di abnegazione e tolleranza verso il proprio simile come Fort Velona. È un po' difficile colmare il vuoto lasciatoci con la sua scomparsa. Nell'estendere pubblicamente alla famiglia le nostre sincere condoglianze mi prendo la libertà di dir loro che se è vero che han perduto il marito, il padre, il suocero, il nonno, è pur vero che hanno ereditato la soddisfazione ed il conforto morale di essere parte integrale della famiglia di un uomo nel più alto significato della parola, un uomo dei quali oggi giorno se ne vedono pochissimi").

Notizie sulla famiglia

La ricostruzione di un “albero genealogico” della famiglia di origine e dei discendenti di V. risulta alquanto complessa. Anzitutto, come avvenuto per una non trascurabile percentuale di tutti gli espatri registrati tra la fine dell’Ottocento e i primi decenni dello scorso secolo, per una generica dispersione di dati (non incrociabili, come ora avviene, né certificabili), ma anche per errori - frequenti ovunque - di trascrizione di generalità e/o date di nascita, matrimonio, decesso, inserimenti e omissioni nei gruppi familiari, laddove esistenti. Il recupero dei dati presenti negli archivi del Comune di Bova, grazie al sindaco, dott. Santo Casile, e ai suoi collaboratori, ha permesso di collegare le notizie reperite presso altre fonti e di pervenire a un più compiuto - ma pur sempre carente - quadro sinottico che, comunque, non è fine a sé stesso, ma “fotografa” le mutate condizioni sociali, economiche e culturali della famiglia. I dati sono stati integrati, altresì, da discendenti viventi della famiglia di origine di V., grazie al prezioso contributo del prof. Pietro Velonà e del prof. Antonino Romeo. Tuttavia, i dati non sono da ritenere attendibili sotto il profilo strettamente storico-giuridico, in quanto vi sono - come dianzi evidenziato - incoerenze, soprattutto riferite alla “circolazione” proprio di Carmelo Fortunato Velonà, che in molti documenti risulta essere nato il 3 agosto del 1886, ovvero la data di nascita del fratello venuto alla luce e scomparso nello stesso giorno. Benché provenienti esclusivamente da fonti esterne, risulta meno complessa la ricostruzione dei discendenti di Carmelo Fortunato (“Fort”), che risultano scomparsi da pochi anni e che hanno presumibilmente esponenti della famiglia tuttora in vita.

Alle pagine seguenti le informazioni.

GENITORI:

Velonà Domenico (Bova, 13/09/1860-17/02/1943), coniugato con Marino
Francesca "Saveria" (??/1858 Bova - ??), matrimonio celebrato in
Bova il 06/08/1885

FRATELLI DI CARMELO FORTUNATO (TUTTI DECEDUTI):

- Velonà Fortunato (Bova, 03/08/1886-03/08/1886)
- Velonà Giovanna Maria (Bova?, 29/12/1888-01/01/1889)
- Velonà Maria (Bova?, 08/02/1890-12/02/1890)
- Velonà Maria (Bova?, xx/05/1891-07/06/1891)

ALTRI FRATELLI:

- Velonà Pietro Carmelo (Bova, 23/07/1887-18/12/1958), coniugato con
Damiani Caterina in data 16/09/1916, che risulta aver esercitato l'attività
di maestro elementare - Trattasi del nonno del prof. Pietro Velonà che
ha fornito notizie e dati e che lo ha conosciuto di persona -
- Velonà Francesca detta Ciccilla (dati anagrafici non ricavati), che -dalla
ricostruzione del citato prof. Velonà, che anche in questo caso aveva
conoscenza diretta - aveva contratto matrimonio con tale Nicola Cali-
pari, il cui discendente omonimo (nato il 23/06/1953) era il dirigente
del Ministero dell'Interno italiano ucciso a Baghdad il 04/03/2005,
quasi coetaneo del cugino che ha fornito parte dei dati che si riportano
- Velonà Antonino (Bova, 03/09/1897-21/07/1984), coniugato con Foti
Giovanna in data 10/02/1923, con ogni probabilità - non risultando con-
testualmente da almeno due fonti - era estraneo al nucleo familiare di
Domenico Velonà

CARMELO FORTUNATO:

Velonà Carmelo Fortunato (Bova, 18/01/1893 - New York, 09/05/1965),
coniugato con Patanè Angelina (Bova, 29/06/1893 - ??) in data
19/02/1916 a New York

FIGLI (*):

- Velonà Walter Domenico [Walt Velona] (Rochester, 15/11/1916 -
Locust Grove, 21/03/2007) - coniugato nel 1944 con Virginia Ruth Sal-
zman (1921-2013), da cui nacque John Velona (??-24/08/2023), poi -
dopo il divorzio - nel 1973 con Doris Douglas ved. Groff (1926-2014),
dalla cui unione non risultano essere nati figli. John Velona risulta aver
contratto matrimonio nel 1973 con Claudia Ruth (1945-??), generando
Christopher Thomas Velona, nato nel 1979.

- Velona Saverina (Rochester, 21/03/2020 - ???) – coniugata con Peter Fanti in data 20/06/1949 a New York, genitori di Steve Fanti

(*) NOTA: Dalle ricerche eseguite risulta un certificato di morte di Herald Velona (nato il 28/07/1919 a New York e ivi deceduto il 15/06/1920) con annotazione dei genitori: Fortunato e Angelina Patanè

A parziale conferma dei dati riguardanti i discendenti di “Fort”, si riporta quanto pubblicato nel necrologio (obituary) di Walter Domenico:

Walter D. Velona, 90 anni, di Lake of the Woods, Locust Grove, è mancato serenamente mercoledì 21 marzo 2007 al Culpeper Memorial Hospital, in seguito a complicazioni dovute a polmonite. Nato a Rochester, New York, figlio di immigrati italiani Fortunato e Angelina Velona, è cresciuto in diverse zone di New York. Ha frequentato le scuole di Peter Stuyvesant e il City College di New York. Ha vinto la medaglia d'oro Simon Bruckner per la borsa di studio. Dopo la laurea e il conseguimento di una laurea in ingegneria civile, ha iniziato a lavorare per un progetto di appartamenti a Long Island City come operaio addetto alla canna e geometra. All'inizio del 1940-41, fu nominato sottotenente nell'Army Air Corps un giorno e congedato il giorno dopo. Sembrava che lo Zio Sam avesse bisogno della sua squadra di ingegneri per costruire il nuovo National Defense Airways System. Durante la guerra, Walter viaggiò in Texas, Georgia, Virginia, Washington D.C., Nuovo Messico, California e altri luoghi, costruendo piste di atterraggio, aeroporti e sistemi di atterraggio. Durante il suo incarico a Swan Island, nell'Atlantico meridionale, si dedicò alla lotta contro le zanzare e i sottomarini nazisti. Nel 1946, tornò al settore privato e aprì un'impresa edile a Miami, dove lui e un parente costruirono case per i veterani di ritorno. All'inizio degli anni '50, entrò di nuovo al servizio del governo, questa volta con i programmi missilistici Atlas e Titan del Corpo degli Ingegneri. Il signor Velona fu responsabile di un programma di ispezione di impianti da un miliardo di dollari e viaggiò di nuovo molto, incluso un tour mondiale nel 1958 per ispezionare pro-

grammi missilistici all'estero. Nel settembre del 1965, in qualità di nuovo GS-15, gli fu chiesto di entrare a far parte del Dipartimento dei Trasporti, di lì a poco istituito, presso l'Ufficio di Ricerca sui Trasporti. Fino al suo pensionamento, nel marzo del 1979, Walter scrisse articoli sui costi dei tempi di percorrenza, sui problemi del trasporto urbano e sull'uso di energie alternative, per citarne alcuni. Al momento del pensionamento, ricevette riconoscimenti eccezionali e straordinari per la sua carriera e per il suo servizio superiore dal Segretario dei Trasporti. Nel 1982, Walter e sua moglie Doris acquistarono una casa per le vacanze a Lake of the Woods. Quando si ritrovarono a rimanere oltre il lunedì, capirono che era giunto il momento di trasferirsi definitivamente nella loro casa nel bosco, cosa che fecero nel marzo del 1985. Nel settembre del 1985 divenne ispettore edile a Lake of the Woods, incarico che mantenne fino all'aprile del 1993. Entrò anche a far parte del Lions Club di Lake of the Woods e per i successivi 15 anni lavorò a una miriade di progetti, tra cui la presidenza del mercatino annuale del Lions Club per cinque anni, la progettazione e la costruzione del magazzino di Velona-Long e altre opere finché non si ammalò troppo per continuare. Per i suoi servizi gli fu conferito il Melvin Jones Fellowship Award. Walter fu anche al servizio della Lake of the Woods Association, dove ricoprì per diversi anni il ruolo di consulente del Comitato di Pianificazione. Per questo impegno, gli fu conferito un Outstanding Service Award. Ciò che tutti amavano di Walter erano i suoi racconti dei quattro anni trascorsi in Italia con il nonno, quando aveva dai 5 ai 9 anni. Mussolini aveva pianificato di arrestare il padre, artista e antifascista, così i suoi genitori dovettero fuggire in America, lasciando i figli con dei parenti. Walter visse nella fattoria del nonno per quei quattro anni e si dedicò alla coltivazione di uva, olive, noci, grano e seta. Al suo ritorno in America dovette reimparare l'inglese da capo. Il suo primo matrimonio con Virginia Salzman finì con un divorzio. Da quel matrimonio, lascia un figlio e una nuora, John e Claudia Velona di Lecompte, Louisiana, e un nipote, Chris Velona di Raleigh, Carolina del Nord. Lascia inoltre l'amata sorella, Saverina Velona Fanti, vedova di Peter Fanti, e il loro figlio, Steve Fanti, oltre a numerosi cugini, tutti di Brooklyn, New York, Rochester, New York, e Farmington, Connecticut. Lascia inoltre nel dolore la moglie, con cui

è stato sposato per 34 anni, Doris Groff Velona, di Lake of the Woods; due figliastri, Skip Groff e sua moglie Kelly, e la nipote Kirsty, di Olney, Maryland, e John Groff e sua moglie Jean Edgar, di Dayton, Ohio; due figliastre, Leslie Groff Daugherty e suo marito Hal, di Juneau, Alaska, e il nipote Mike Weaver, di Portland, Oregon, e Barbara Jean "B.J." Groff di Lake of the Woods. Non ci sarà funerale, poiché l'ultimo desiderio di Walter è stato quello di donare il suo corpo alla Divisione Anatomica della Virginia di Richmond per la ricerca medica. Una cerimonia commemorativa in suo onore si terrà venerdì 13 aprile alle 11:00 presso la Chiesa di Lake of the Woods. Subito dopo si terrà un ricevimento nella sala comune. A causa della cecità di Walter dovuta a degenerazione maculare, la famiglia chiede che, invece dei fiori, vengano fatte donazioni al progetto Sight First II, presso il Lions Club LOW, Box 605, Locust Grove, Virginia 22508.

Considerazioni finali

C'è un aspetto sociale da considerare nel contesto storico in cui V. e gli altri emigrati meridionali hanno vissuto e operato negli USA, ancorché non si rinvengano significativi riferimenti generici, che il già citato Domenico Nucera Abenavoli aveva sviscerato, come prima evidenziato, vale a dire la presenza della mafia italo-americana negli USA. Difficile pensare che non si sia inserita nel padronato nel contrastare la forza delle organizzazioni sindacali, ma evidentemente puntava su ben altri obiettivi creatori di ricchezza e potere. Com'è noto, proprio in quegli anni, "Cosa Nostra" consolidò il potere a New York e in altre grandi città, malgrado il regime fascista le avesse dichiarato guerra, con impatti significativi nel tessuto sociale e, soprattutto, economico, perché riuscì a ben adattarsi a quelle realtà. In effetti la mafia italoamericana nacque dall'emigrazione già tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, e si sviluppò in parallelo con la crescita delle comunità italiane. Ben ramificata, controllava i porti, la gestione degli appalti, la prostituzione, il racket e il gioco d'azzardo. Tuttavia, il Nucera Abenavoli, evidenziava più corposi collegamenti con la mafia siciliana (e quella meridionale in genere) da parte degli emigrati in altri Paesi, Argentina in primis.

La letteratura sull'argomento è decisamente corposa, qui se ne fa un brevissimo accenno, solo per inquadrare in maniera più ampia la realtà sociale delle città statunitensi, ma dal punto di vista storiografico non si registrano significativi elementi in grado di collegare le attività politiche, lavorative e sindacali di immigrati, come V. e moltissimi altri, con ingerenze mafiose, anche perché i sovversivi, soprattutto, erano portatori di valori di riscatto sociale e non avrebbero ceduto a ingerenze e soprusi limitanti la libertà.

Conclusioni

La figura di V., figlio di Bova, non va solo ricordata, deve costituire un esempio di coerenza ideologica, di valori da trasmettere alle generazioni successive per pervenire a una agognata giustizia sociale e al miglioramento della qualità del vivere. L'antimilitarismo, il ripudio della guerra come mezzo per la soluzione delle conflittualità, l'odio razziale e le angherie del potere, sono - oggi più che mai - di forte attualità, nonostante termini come "anarchia", "socialismo", "diritti", ecc. siano ritenuti obsoleti in un mondo globalizzato sulla carta ma pervaso da individualismi e da pericolosi richiami al passato, con un'Europa e con gli USA che non sono più quelli in cui ha vissuto e lasciato il segno anche questo nostro conterraneo, auspicando che venga ricordato anche attraverso l'intitolazione di una via o una piazza o comunque un edificio pubblico.

SEZIONE IMMAGINI
Documenti anagrafici - vari - vignette
testate di giornale

Carmelo Fortunato Velonà



Form 1

644

REGISTRATION CARD

No.

4063
69

| | | |
|----|--|---------------------------|
| 1 | Name in full <i>Fortunato Velona</i> <small>(Given name) (Family name)</small> | Age, in yrs. <i>24</i> |
| 2 | Home address <i>34 1/2 Emmett St. Rochester, N.Y.</i> <small>(No.) (Street) (City) (State)</small> | |
| 3 | Date of birth <i>Jan 18th 1893</i> <small>(Month) (Day) (Year)</small> | |
| 4 | Are you (1) a natural-born citizen, (2) a naturalized citizen, (3) an alien, (4) or have you declared your intention (specify which)? <i>alien</i> | |
| 5 | Where were you born? <i>Bova Italy</i> <small>(Town) (State) (Nation)</small> | |
| 6 | If not a citizen, of what country are you a citizen or subject? <i>Italy</i> | |
| 7 | What is your present trade, occupation, or office? <i>Sailor</i> | |
| 8 | By whom employed? <i>Hickey Freeman Co.</i> | |
| | Where employed? <i>Hinton Ave, N. Rochester, N.Y.</i> | |
| 9 | Have you a father, mother, wife, child under 12, or a sister or brother under 12, solely dependent on you for support (specify which)? <i>yes, wife & child, dependent</i> | |
| 10 | Married or single (which)? <i>married</i> Race (specify which)? <i>Italian</i> | |
| 11 | What military service have you had? Rank <i>no</i> ; branch _____; years _____; Nation or State _____ | |
| 12 | Do you claim exemption from draft (specify grounds)? <i>yes, dependent wife & child</i> | |

I affirm that I have verified above answers and that they are true.

Fortunato Velona
(Signature or mark)

If person is of African descent, tear off this corner

31-7-11-A

REGISTRAR'S REPORT

1 Tall, medium, or short (specify which)? Tall Slender, medium, or stout (which)? Slender

2 Color of eyes? brown Color of hair? black Bald? no

3 Has person lost arm, leg, hand, foot, or both eyes, or is he otherwise disabled (specify)? no

I certify that my answers are true, that the person registered has read his own answers, that I have witnessed his signature, and that all of his answers of which I have knowledge are true, except as follows:

Charles E. Hoekle
(Signature of registrar)

Precinct 5
City or County Rochester
State N.Y.

June 5th 1917
(Date of registration)

Rochester
Local Board No. 5
City Hall
Rochester, N. Y.

4063

1961

Verona Fortunato di Stornico
 MODELLO N. 10.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della Pubblica Sicurezza

DIVISIONE AFFARI GENERALI E RISERVATI

Casellario Politico Centrale

| Anno | Mese | Giorno | Numero | Anno | Mese | Giorno | Numero | Richiamo ad altri fascicoli |
|------|----------|--------|--------|------|------|--------|--------|------------------------------|
| 1960 | dicembre | 20 | 8310 | | | | | COMUNISTA |
| 1961 | | 21 | 8324 | | | | | |
| | gennaio | 8 | 6066 | | | | | ESTERO (Stati Uniti America) |
| | | 1 | 70121 | | | | | INSCRITTO RUBRICA FRONTIERA |
| | | 10 | 88598 | | | | | PERICOLOSO |
| | | 11 | 88924 | | | | | |
| | | 10 | 8662 | | | | | INSCRITTO BOLLE |
| | | 19 | 93899 | | | | | |
| | | 1 | 1009 | | | | | |
| | | 8 | 36123 | | | | | |
| | | 8 | 58181 | | | | | |
| | | 8 | 58239 | | | | | |
| | | 21 | 200 | | | | | |
| | | 10 | 69022 | | | | | |
| | | 11 | 25343 | | | | | |
| | | 19 | 60413 | | | | | |
| | | 11 | 10783 | | | | | |
| | | 19 | 28536 | | | | | |
| | | 19 | 69993 | | | | | |

CASELLARIO POLITICO CENTRALE

cognome e nome VELONA' Fortunato

di Domenico

e di MARINO Domenica

nato a Bova (RC)

il 3 agosto 1886

residente New York (USA)

stato civile coniugato **n. dei figli**

titolo di studio

condizione sociale sarto-falegname

ex combattente?

colore politico anarchico

Emigrò a New York nel 1913.

Nel dicembre 1921 tornò in Italia con la moglie per fare visita ai genitori e ripartì nell'aprile 1922. Durante tale periodo manifestò delle simpatie per il partito comunista, ma senza svolgere attività di propaganda.

Al suo ritorno in America divenne un attivo antifascista e collaborò anche con il giornale "Il nuovo mondo" sul quale pubblicava vignette irrispettose nei confronti del duce e della gerarchia fascista.

Nel 1929 fece parte del direttorio nazionale provvisorio della federazione garibaldina d'America costituitasi a New York.

Nel dicembre del 1931 fu iscritto nel bollettino delle ricerche e in rubrica di frontiera per il provvedimento di perquisizione e fermo. Nello stesso anno il suo nome figurava in un elenco di anarchici pericolosi residenti in America, meglio conosciuti come "L'adunata dei Refrattari", che sul giornale omonimo pubblicarono l'articolo "Per la nostra guerra" nel quale si chiedevano contributi economici al fine di potere condurre attentati terroristici in Italia contro le istituzioni.

(segue Velonà Fortunato)

Il 15 aprile 1933, insieme a Girolamo VALENTI, fece parte della delegazione socialista italiana che parlò al comizio di protesta contro il fascismo internazionale, tenutosi in Union Square ed organizzato dal comitato provvisorio per il fronte unico antifascista. Gli altri relatori furono gli americani Thomas NORMANN, Jakobs PANKON ed Anthony MUSTE, alcuni operai ebrei, i tedeschi Sigfried LIFSHITZ e Bruno WAGNER ed infine i giornalisti Abraham CAHAN ed Heywood BROWN. La manifestazione fu disturbata da un gruppo di comunisti americani.

Il 17 luglio dello stesso anno il Velonà capeggiò un gruppo di sovversivi che avrebbe dovuto svolgere azione di disturbo al comizio della terza brigata delle "Kaky shirts of America" al quale intervennero il comandante nazionale Art SMITH, il capo della brigata di Astoria l'italo-americano Antonio PESSOLANO, il capo di stato maggiore dell'organizzazione l'italo americano Adolfo SIANI e numerosi fascisti americani e italiani residenti in quello stato. Ne nacque uno scontro a fuoco durante il quale il giovane antifascista Antonio FIERRO, figlio del noto sovversivo Michele, rimase ucciso; anche il Velonà fu ferito.

In seguito continuò a svolgere attiva propaganda antifascista.

Nel 1940 risiedeva ancora a New York.

Anni 1928-1931, 1933 e 1936-1940, carte 31

Supplemento al N.ro 283 del Bollettino 10 Dicembre 1931-X.



Bollettino delle Ricerche

MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIVISIONE POLIZIA - SEZ. I^a

SOVVERSIVI

8840

MARINELLI Antonio di Romeo, nato 15 X 1909 ad Ancona, fucilata.



Sovversivo da impedire espatrio.
Connotati: - statura media, capelli e occhi castani.
Questore Ancona, 23. 11. 1931.

8841

SPORZINI Carlo Felice di Antonio, nato 23. 4. 1888 a Pavia, residente a Londra.

Anarchico da vigilare segnalare e perquisire qualora rientrasse nel Regno.
Questore Pavia, 1. 12. 1931.

8842

MAUGLI Emanuele fu Luigi, nato 5. 12. 74 a Milazzo, residente a Barcellona.

Antifascista da perquisire e segnalare qualora rientrasse o fosse rientrato nel Regno.
Questore Massa, 18. 11. 1931.

8843

RUENO BRICHETTO Pietro fu Luigi, nato 24. 7. 59 a Camen (Germania), residente a Ginevra - muratore stuccatore.

Anarchico da fermare e perquisire qualora rientrasse Regno.
Questore Aosta, 18. 11. 1931.

8844

BOCCHERINI Umberto di Giovanni, nato 25. 12. 1905 a Firenze, carrettiere.



Socialista da arrestare.
(Vedi schedino N. 7228 anno 1931).
Questore Firenze, 18. 11. 1931.

8845

MORICONI Ferruccio di Antonio, nato 12. 6. 1904 a Fossimono, residente in Francia.

Comunista da perquisire e segnalare qualora rientrasse o fosse rientrato nel Regno.
Questore Massa Carrara, 21. 11. 1931.

8846

VELONA Fortunato di Domenico, nato 3. 8. 86 a Ippia, residente a New York, zarto.

Comunista da perquisire e fermare.
Connotati: - statura media, capelli ed occhi castani, naso rettilineo.
Questore Reggio Calabria, 20. 11. 1931.

8847

MILLIN Attilio di Luigi, nato 9. 6. 1902 a Fasano, residente a Marsiglia, tipografo.

Comunista pericoloso da fermare.
Connotati: - statura alta, capelli e occhi castani.
Questore Pola, 24. 11. 1931.

STATE OF NEW YORK
Department of Health of The City of New York
BUREAU OF RECORDS
STANDARD CERTIFICATE OF DEATH

1 PLACE OF DEATH

BOROUGH OF Bronx
No. 585 Morris Ave
City, town, village, hamlet, or school district, hotel, hospital or other place, etc. Lanercement

2 FULL NAME Gerald Detona

3 SEX male 4 COLOR OR RACE white 5 SINGLE, MARRIED, OR DIVORCED (Write the word) single

6 DATE OF BIRTH July 28, 1917 (Month) (Day) (Year)

7 AGE 10 yrs. 17 mos. 17 ds. IF LESS THAN 1 day, hrs. or min.?

8 OCCUPATION (a) Trade, profession, or particular kind of work. (b) General nature of industry, occupation, or business in which employed (or employer)

9 BIRTHPLACE (State or country) New York

10 NAME OF FATHER (a) How long in U.S. since birth or (b) How long resident of New York

11 BIRTHPLACE OF FATHER (State or country) Postumato

12 MAIDEN NAME OF MOTHER Angelina Datone

13 BIRTHPLACE OF MOTHER (State or country) Italy

14 Special information required in deaths in hospitals and institutions and in deaths of non-residents and recent residents.

Former or usual Residence

FILED

JUN 7 1920

17 PLACE OF BURIAL

St. Raymond

18 UNDERTAKER

P. D. De Gato

Registered No. 14718

15 DATE OF DEATH June 15th 1920 (Month) (Day) (Year)

16 I hereby certify that the foregoing particulars (Nos. 1 to 14 inclusive) are correct as near as the same can be ascertained, and I further certify that I attended the deceased from June 13th 1920 to June 15th 1920, that I last saw detona alive on the 15th day of June 1920, that death occurred on the date stated above at 11:30 P.M., and that the cause of death was as follows:

Whooping cough
Branchial pneumonia

duration yrs. mos. 12 ds.

Contributory (Secondary) 5 duration yrs. mos. 91 ds.

Witness my hand this 16th day of June 1920

Signature Francisco S. Casalbano, M. D.

Address 276 E. 150 St. N. Y. C.

DATE OF BURIAL

June 17 1920

ADDRESS

274 E 149 St

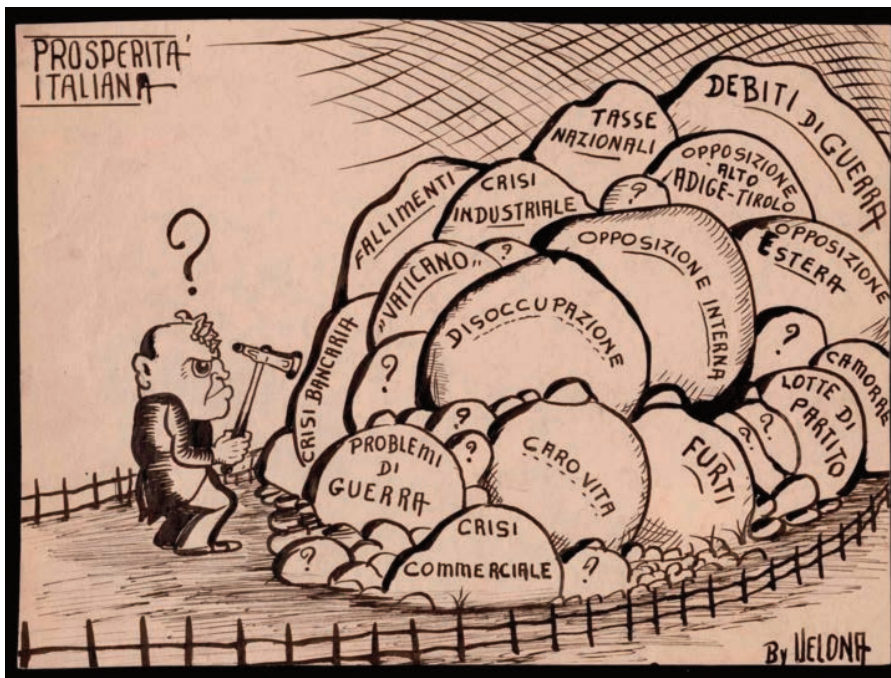
MARGIN RESERVED FOR BINDING
NO NOTULATED CERTIFICATE WILL BE RECEIVED

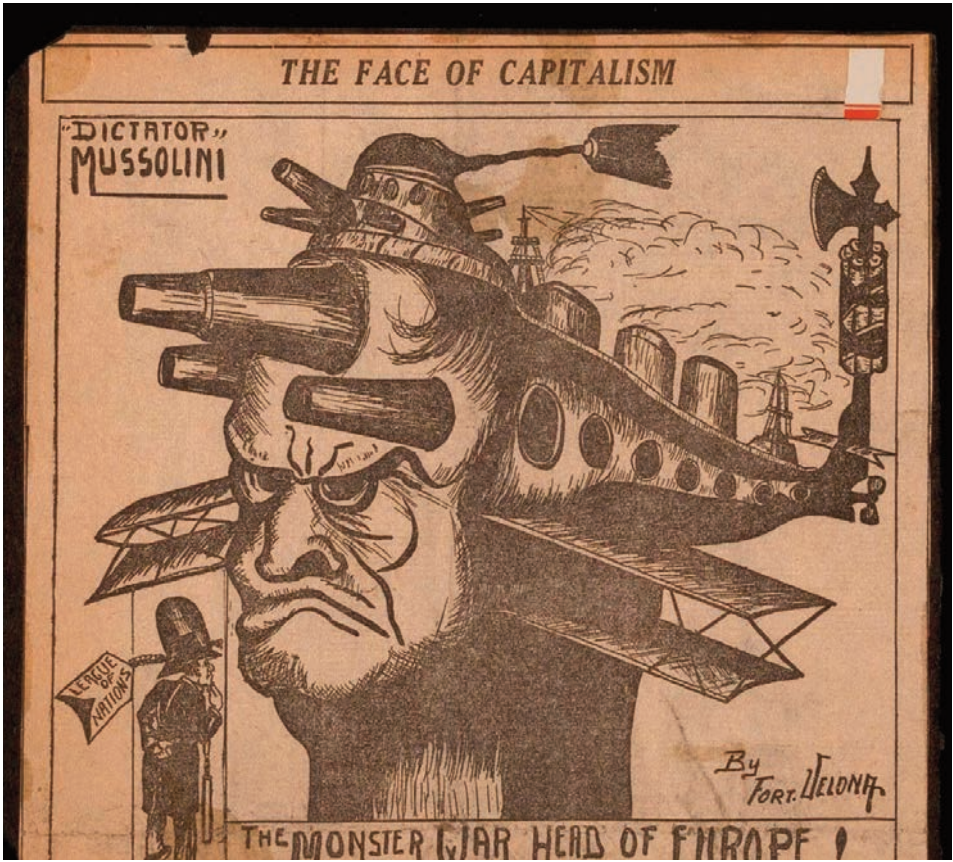
| GROUP AND LIST NUMBER | NAME | AGE | DESTINATION |
|-----------------------|--------------------------|-----|---------------|
| <i>From Naples</i> | | | |
| 23 22 | Vita, Francesco | 37 | New York N.Y. |
| 25 13 | Stefania, Ferdinando | 30 | New York N.Y. |
| 27 13 | Viteira, Vincenzo | 33 | Proctor N.Y. |
| 29 15 | Vittorio, Salvatore | 28 | New York N.Y. |
| 31 13 | Ventura, Giuseppe | 19 | Brooklyn N.Y. |
| 31 29 | Vinco, Renato U.P.C. | 63 | New York N.Y. |
| 32 18 | Venuzian, Saverio U.P.C. | 15 | Brooklyn N.Y. |
| 32 20 | Vitale, Pietro U.P.C. | 18 | Proctor N.Y. |
| 35 9 | Vinacale, Ubaldo U.P.C. | 45 | New York N.Y. |
| 38 1 | Ventura, Gaetano | 25 | Brooklyn N.Y. |
| 23 | Vitale, Giuseppe | 29 | New York N.Y. |
| 28 | Vincenzo, Angelo | 31 | San Milan |
| 40 4 | Vicini, Rosa (Canada) | 39 | Niagara Falls |
| 5 | Vinco, Antonio | 7 | 50 50 |
| 61 | Vinco, Antonio | 6 | 50 50 |
| 42 1 | Vinco, Rosa | 3 | 50 50 |
| 42 14 | Vinco, Gaetano | 50 | Brooklyn N.Y. |
| 43 17 | Vinco, Giuseppe | 29 | Proctor N.Y. |
| 43 18 | Vinco, Giuseppe | 29 | 50 50 |
| 44 13 | Vinco, Saverio | 25 | William Penn |
| 21 | Vinco, Antonio | 42 | 50 50 |

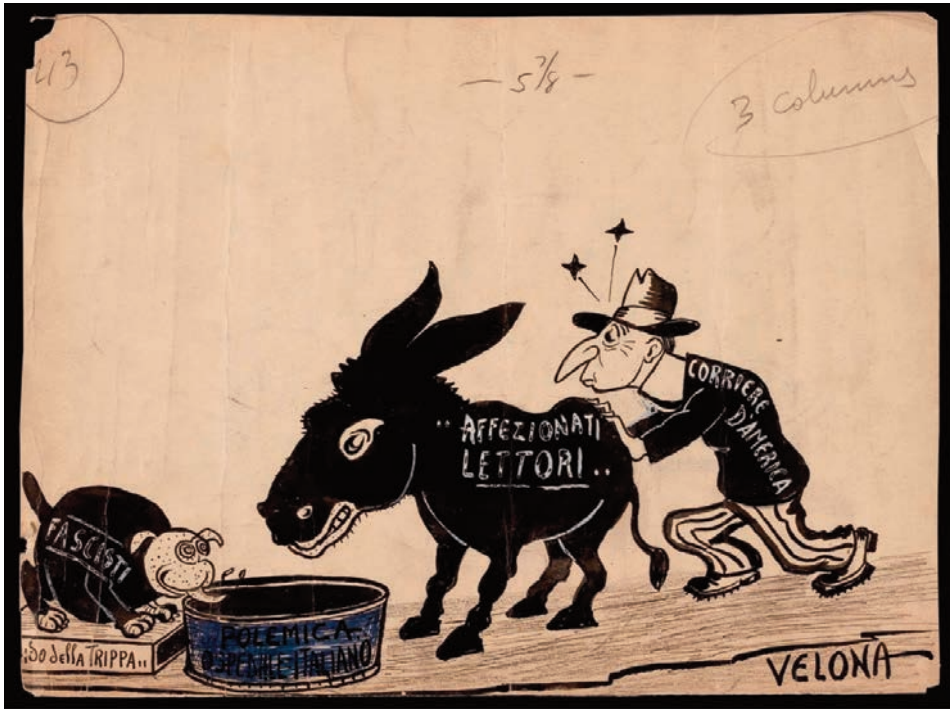
From Genoa

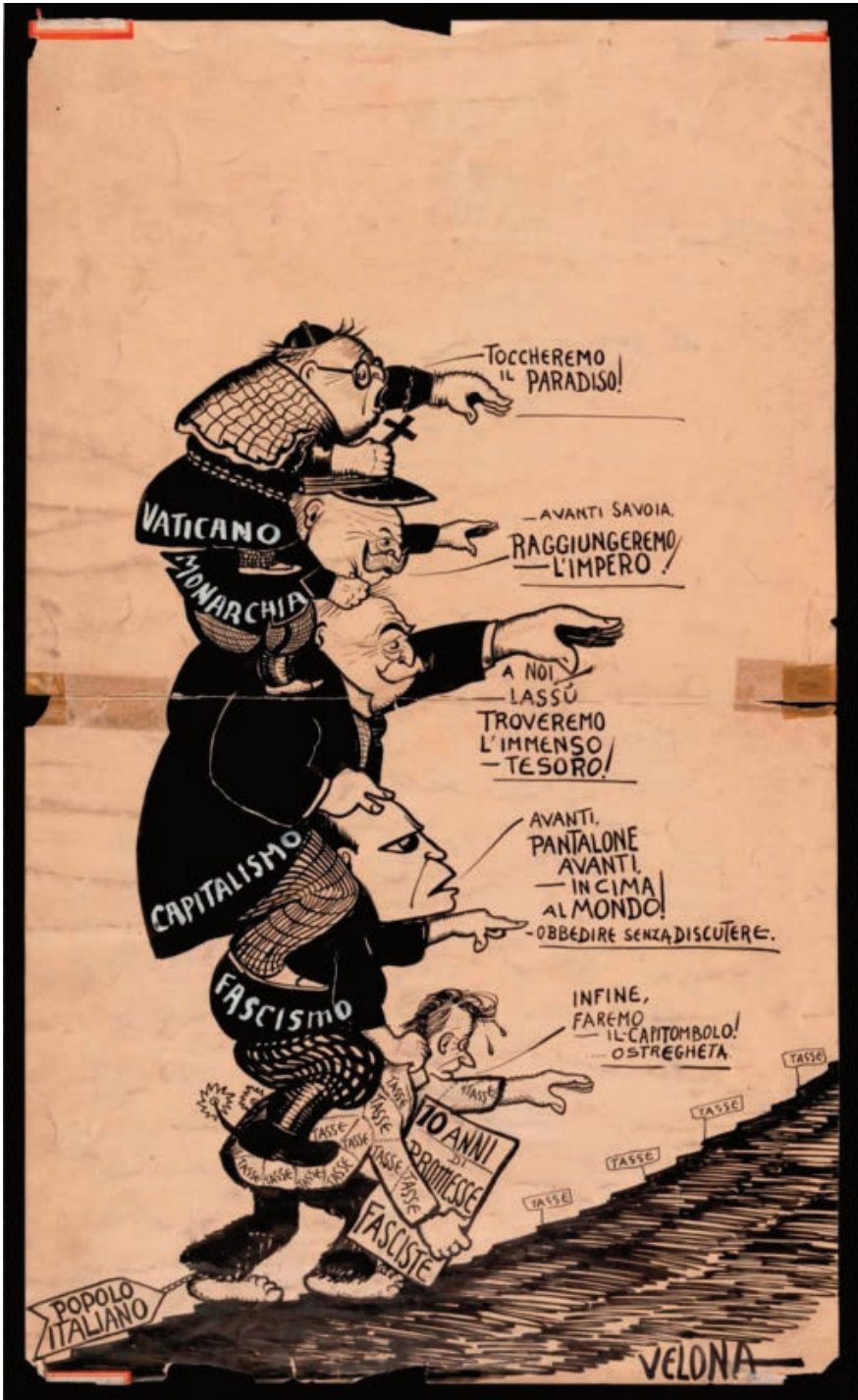
| | | | |
|------|-------------------------|----|--------------|
| A 9 | Venanzio, Rosa (Canada) | 43 | Ship, Alta |
| C 15 | Vinco, Ferdinando | 33 | Proctor N.Y. |
| 28 | Vinco, Antonio | 37 | Proctor N.Y. |

Vignette riguardanti la politica antifascista









TOCCHEREMO
IL PARADISO!

AVANTI SAVOIA.
RAGGIUNGEREMO
L'IMPERO!

A NOI
LASSÙ
TROVEREMO
L'IMMENSO
TESORO!

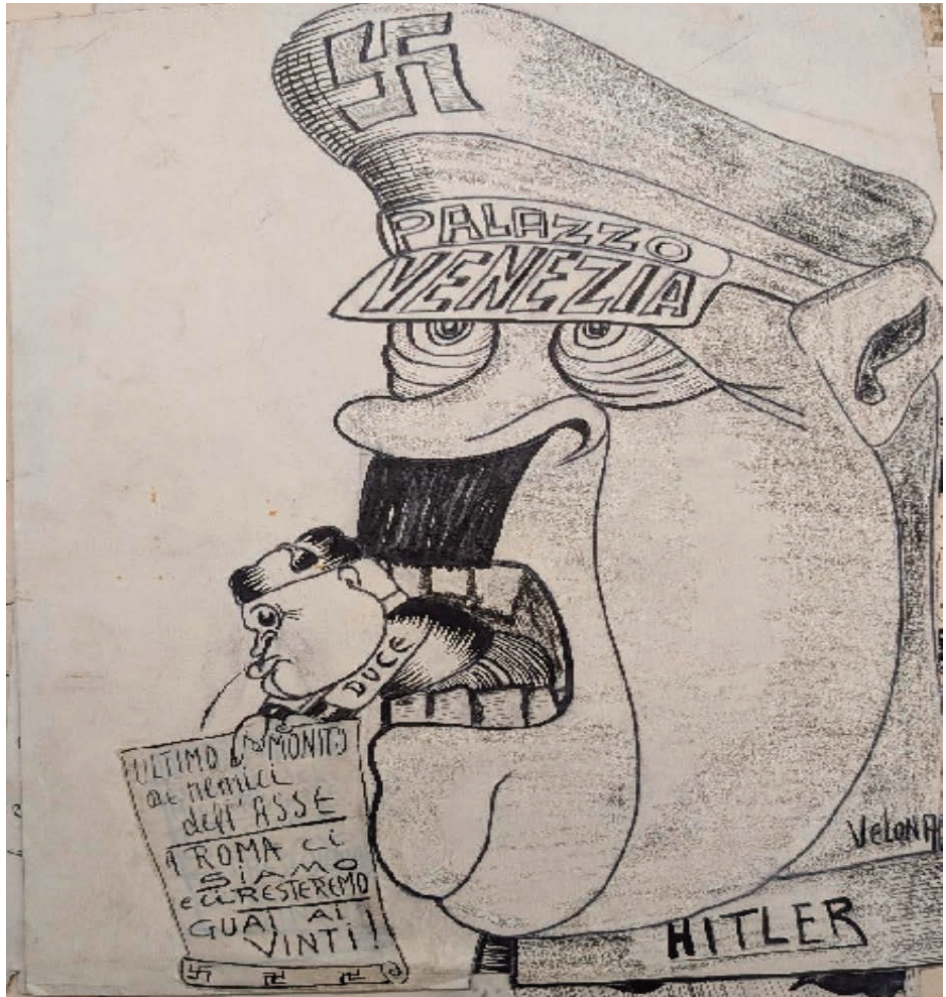
AVANTI,
PANTALONE
AVANTI,
INCIMA
AL MONDO!
- OBBEDIRE SENZA DISCUTERE.

INFINE,
FAREMO
IL CANTOMBOLO!
OSTREGHETA

POPOLO
ITALIANO

VELONA





VIVE DI..... SCHIANTO.... POVERACCIA!

Voglio essere...
..... Pagato!!

Se... Non
Dici Eja...
Mi Ficco!
Sotto.

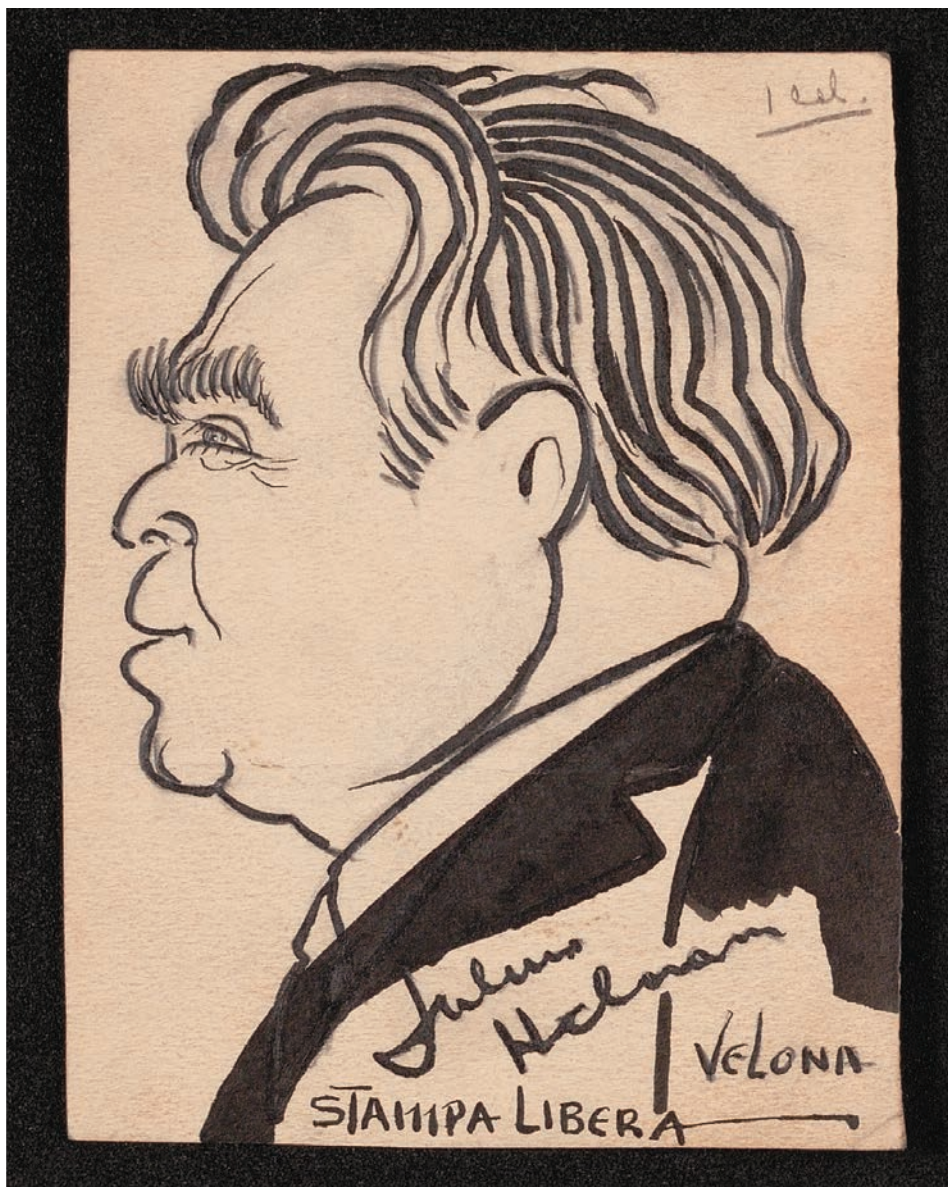
Ha... Ha... Ho... Ho...



DELONIA



Vignette satiriche
sui colleghi dell'ACWA e della stampa



HON-FIORELLO LA GUARDIA
"MAYER" NEWYORK
- 1932 -







GEROLAMO VALENTI

come donazione e 100 mila come prestito a lunga scadenza e senza interessi.

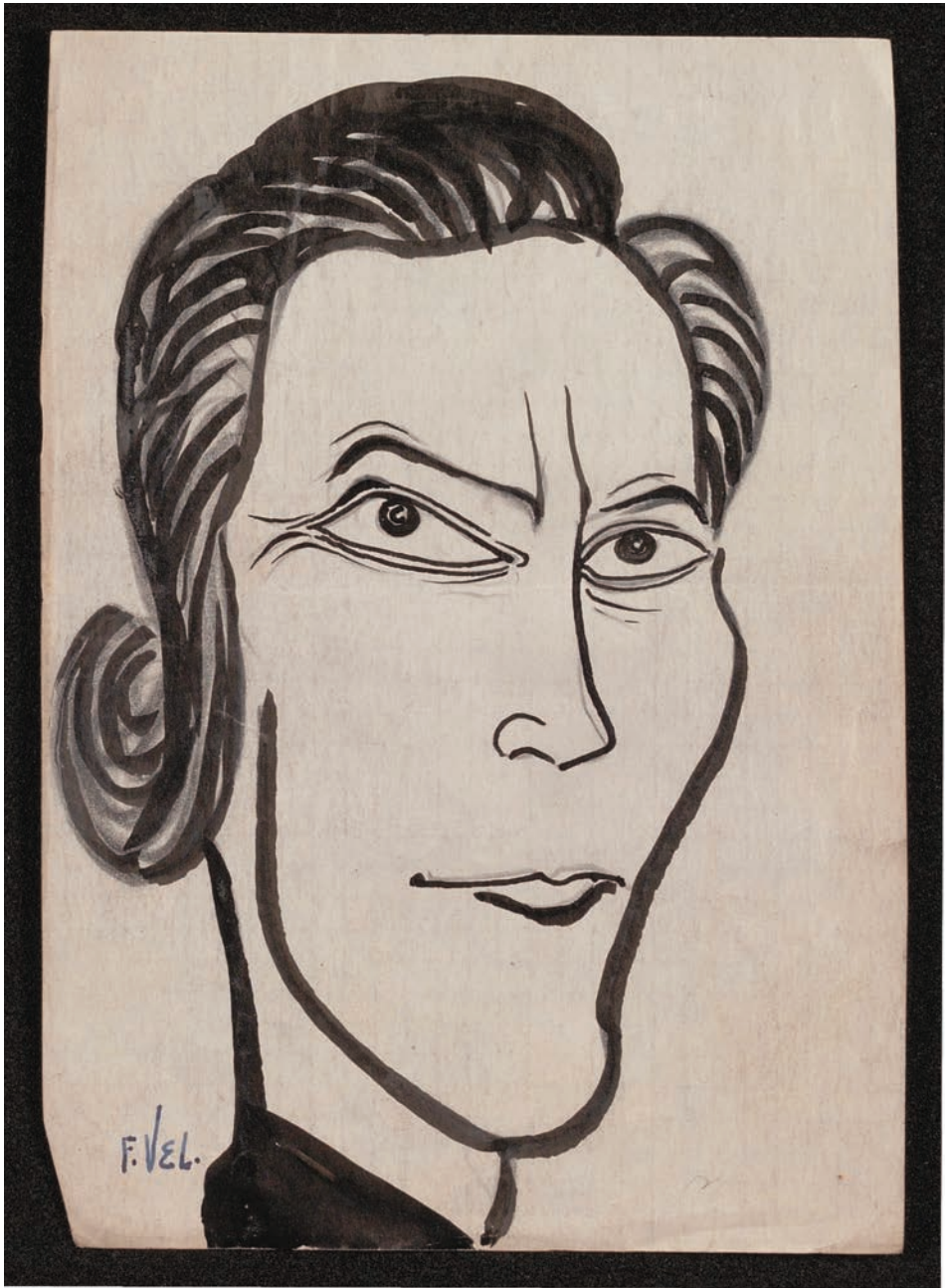
Le parole di Dubinsky vengono salutate da calorosi applausi e la somma viene subito interamente sottoscritta dalla International Ladies Garment Workers' Union, dalla Locale 89, dalla Locale 48, dalla Playthings e Novelty Workers Union, dalla Locale 563 dei calzolai e ad altre Locali presenti.



ON. MATTEO LOMBARDO











Le illustrazioni per l'autobiografia di Clarence Darrow

The Story of My Life

by
CLARENCE DARROW



Here, for the first time, appears in print the whole unvarnished, unquestionable story of Clarence Darrow—by Clarence Darrow himself.

It is the story of a man who has become internationally famous for his part in some of the most sensational criminal trials in the history of the country, trials in which he has almost without fail taken the side against which public opinion has raised its voice.

It explains why Darrow gave up what promised to be a brilliant career as a corporation lawyer to devote his life to the defense of cases which to the great bulk of people appear undefendable—bombings, murders, and such.

It gives many hitherto unpublished facts about the Railroad Strike of 1894, about the McNamara Dynamiting case, about the Labor Cases in which Haywood, Moyer, and Pettibone were tried for the murder of the governor of Idaho.

It tells of the defense of Eugene Debs, of the Scopes trial in which Darrow came to grips with William Jennings Bryan, of the Loeb-Leopold trial which not so many years ago attracted national attention.

But what is even more important than the side-lights and new data bearing on these cases is the light which Darrow throws on the motives involved—the motives of those who took part in the crimes and the motives of those who defended them.



Made by Velona, during the murder trial of three Italians in New York City.



From *The World*, 1924.



A cartoon by Don Wootton, made during a lecture in Cleveland, 1926.

ta nasce non dalla
capitalisti, ma dalla
razione della so-
proprietà privata,
clichiamo non l'or-
e se alla storia del
agente necessità di
sociale che a base
morale per la
libera.

LA LUCE

ABBONAMENTI

| | |
|----------------|----------|
| Un anno | L. 12,00 |
| Semestre | L. 6,50 |
| Sottoscrizione | L. 20,00 |

Per tutto ciò che riguarda la
Redazione l'Amministrazione
e la Pubblicità indirizzare
al giornale "La Luce", casella
postale N. 76 Veggio, Calabria

SETTIMANALE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA UNITARIA ☒ = ☒

lismo è il sole dell'avvenire» (GARIBALDI) — «Proletari di tutto il mondo unitevi!» (CARLO MARX)

SOCIALISTA U. I.
BELLA SEGRETERIA
In tre mesi di attività
il Partito può guarda-
soddisfazione al la-
viche se, date le dif-
feriamo, non abbia
fative. Ad una effi-
ganzaatrice è man-
rito come il nostro,
spensabile: la liber-
oso il constatarlo,

te se tutti coloro che hanno mandati
o cariche di fiducia, rimarranno, co-
me noi ne siamo certi, con maggior
energia a compiere il loro aspro do-

vere, il nostro Partito avrà in ogni
parte della Penisola le proprie se-
zioni salde, inquadrate nelle rispet-
tive Federazioni provinciali.

desiderio d'istruirsi, se non ha prin-
cipi di bontà e di tolleranza; se non
sente la dignità del lavoro e del
proprio mestiere; se non ha affetto
per la sua famiglia; se non aborre
il vizio e i giochi pericolosi; se non
conforta della sua pietà e solidarietà
le miserie della vita e non aspira a
migliorarsi aiutando i suoi simili a
fare altrettanto.

L'Operaio e il Socialismo

La riapparizione della *Luce*, con-
dotta con fervida fede e con alto in-
telletto dall'ottimo Totò Priolo, sus-
cita nell'animo mio fiammate di ri-
cerdi, che le delusioni e le amarezze
degli ultimi vent'anni non sono riu-

neratori dell'attuale decadenza.
Prima di tutto fissiamo bene nella
mente che Socialismo vuol dire Ci-
viltà nuova. E una civiltà nuova non
può sorgere se l'antica che la pre-
cede non abbia esaurito tutte le sue

Così operando si dia il bando al
felicio l'operaio e il popolo compresi.
Dal Socialismo promana una *LUCE*





IL FUTURO

GIORNALE DI BATTAGLIA Politico Amministrativo

... e dite al mondo che noi saremo sempre
contro tutte le aspirazioni di qualsiasi parte
arrivare.

Francesco Maria Pellicano

Abb. ordinari L. 2,00

Esceva ogni 15 giorni

Abb. sostenitori a discrezione

I GRANDI ILLUSI

Due fatti di eccezionale importanza storica, registra la storia della nostra civiltà o inciviltà che dir si voglia: l'apparso di Cristo e la caduta del potere temporale. Fattami i ricordi che avrebbero dovuto segnare l'apice della eccellenza umana messi a confronto delle conseguenze che scaturirono, diventano i ricordi più colorati per l'umanità.

Il glorioso operato di Nazario, dall'anima mio e buona, dal servizio angelico ed affascinante, sacrificò la vita facendosi crucifisso sul calvario e mentre tal nostro delitto in nome del farabuttismo del tempo si perpetrava, della sua buona e feconda mente la conquistatrice del mondo suscitava le indimenticabili parole: *Sia pace in terra agli uomini di buona volontà*. Sembrò destino ma appena chiusi gli occhi di quella grande anima, la guerra più nefasta e il ladrocinio più sfociato serpeggiò nel mondo e gli esultii ben presto si arricchirono di delirio dei disgraziati e dei poveri di spirito.

Nè lo affrettarsi dai pargami di preti voracementi onesti e saggi delle mummie del gran duce e lo scaldarsi di una fitta legione di sociologi, fu capace di cambiare il gran velo della faccia delle cose di questo porco mondo.

Il ladrocinio imperò sempre e dopo 20 secoli di propaganda fitta e illudentemente efficace, assistiamo al doloroso spettacolo di vedere l'umanità intenta a carpire i beni dei simili, ad appropriarsene le sostanze ed a compiere ogni altra sorte di nefandezze ed esosità. Così il cristianesimo, che doveva segnare la remora al disordine al vampiraggio accentuò invece, nonostante il grande maestro, la guerra fra gli uomini e la rapacità.

Identicamente Garibaldi che pieno il cuore di ideali alti, nelle notti stellate, per lui laborose vegie di meditazioni profonde, aveva immaginato una Italia grande, rispettata, la cui civiltà non avesse dovuto espandersi al senno dell'amore e della fratellanza, dopo di aver combattuto e vinto e massacrato, pentito, migliaia di volte, la vita per strappare all'ottosa tirannide, il bieco e brutale dominio, dopo di aver lottato corpo a corpo per un secolo a 50 milioni di cittadini che questa patria da recitare si sarebbe levata al più alto gradino della civiltà, dopo di aver predicato pubblicamente che l'Italia intraveduta da lui avrebbe dato il proprio ad ogni cosa avrebbe equo ripartito tutti

le sì doveri, e di fronte ai diritti che le odiose tasse si sarebbero sfogate assieme al governo della nazione di Dio; fu costretto, nolente anche lui, a dare in pasto al mondo lo spettacolo di una Italia ancora più asfissata, caricata di fardelli nuovi, partigiana per alcune province assolutamente trascurate, dolosamente trascurata, per altre che nelle lotte per l'Italia indipendente, non avevano dimostrato meno coraggio e meno sanità di propositi delle regioni preferite. Così il cristianesimo e l'unità d'Italia, da ricordi gloriosi passano nella storia della miserie umana, per ricordi di alto dolore e di alto mauro sate cordoglio.

Quali che più risenti gli effetti del patrio governo fu, in ogni epoca, la Calabria nostra che se non rimase allo stato selvaggio e primitivo certo non fu per intenzione di chi sono i destini del nostro paese, da 20 anni a questa parte; ma per l'oposità dei suoi naturali e per la fertilità d'ingegno dei suoi abitanti.

E fu la peccaminosa trascuratezza di tutti i governi che tagliò e precluse a noi ogni via di civile e nazionale progresso ed per la indolenza dei reggitori dei patrii destini se anche dopo 50 anni di Italianità qui da noi, mancano le vie principali di comunicazione, se non ci sono i mezzi di viabilità moderna, se la velocità della locomotiva non si può farla adattare ai nostri suberbi, stupi e la vaporata non s'innalza nel cuore delle nostre antiche veggini montagne, se sono scarse le opere di bonifica, di irrigazione, di servizi di automobile, gli sportelli di piroscafi, se un po' di civiltà non è ancora sparata altrove.

Quel che è certo è che la nostra vita, che non è neanche dove l'intelligenza avrebbe voglia di librarsi in alto, per ottenere la desiderata ascesa; qui il governo di prima ci si è accorto che la aumentata spesa lo spaventevole stato di abbandono, per cui le nostre abitudini, se non si vogliono avere bisogno di soccorsi materiali e per regolare prodotti, di soccorsi finanziari da qui i nostri prodotti avviliti da emarginati *travestimenti* e da difficili mezzi di esportazione, restano sulle piazzette venduti a poco prezzo con grave detrimento delle nostre industrie. E l'ho questo deplorabile stato, non concorre ad aumentare la miseria nostra, l'avvilimento nostro, l'abbandono spaventevole di nostra gente.

Conviene lottare, in tal caso, che le battaglie sostenute sempre il bisogno della quiete e del riposo, i calabresi stanchi di redimere i loro diritti dopo tanto inutile affannarsi e tanto vano proteste avanzate al patrio governo, hanno perduto anche la voglia di protestare. La loro indolenza in parte è giustificata ma non completamente.

Da questo lembo estremo d'Italia che fu culla di martiri e di eroi, che aveva prima il palpitio della grande rivoluzione, è giustificato che non si arresi l'ospite del proprio diritto insubordinato e sacro, mettendo ed incuriosendo Dio a regolare che patiti assolutamente un mondo di salute e sveglia, il quale stringa in uno scintillio di tutti i generosi e affrettandoli al pubblico bene, faccia una buona volta volgere dal governo il sguardo a noi senza rispettarci dal costringerci a dire: *«Salute, Calabria, a terra, all'Italia, pace e insospitabile provvedere»*.

Quanti sono i buoni, quanti conservano ancora nella vena il sangue della tradizione gloriosa, quanti sentono pulsare l'attimo davanti al triste spettacolo della nostra decadenza generale, affollano pure il momento e dedicano tutti loro alla scelta causa della rigenerazione calabrese. Il nostro giornale, facendosi di luce radiosa, aprirà le braccia a tutti raccogliendone nelle sue colonne ogni scritto che possa progredire il nostro popolo all'agguata restaurazione.

Con questi voti che dovrebbero essere comuni a tutti, lettori, comprendiamo la pubblicazione del nostro giornale.

Francesco Montagna

LA CORTE DI ASSISE A GERACE

L'amico Giacinto Cavaleri, scrivendo a proposito della Corte di Assise che funziona a questi tempi in maniera più assidua e Gerace, trova modo di riempire tre lunghe colonne dell' *«Operette di Acqui»* per dimostrare che essa Corte di Assise non è grave, onestamente e senza che di quello procura la guerra, avendo la disguida di comparire fra i giurati supplenti, non che l'agio di potere avere completamente libera la sua giurisdizione. Ed il Cavaleri senza punto nascondere o dissimulare affatto, che essendo proprio lui la persona bersagliata proprio lui ha il diritto di invetere contro tale funzionamento della nostra Corte di Assise.

L'amico Cavaleri ci perdona, per fare i propri conati, si scaglia contro una tanto benefica istituzione senza guardare al grave danno che

ne verrebbe alla cittadina, se, per combinatezza, la di lui proposta dovesse venire accettata.

Ma discutiamo un poco. L'amico Cavaleri si ingua, perché la Corte di Assise non gli lascia più una sola giornata libera che non gli permetta di compiere nel periodo di tempo stabilito dalla legge, i pagamenti alle mutue, quale impegnato dal nostro Ierofoto, che le sue occupazioni ordinarie restano paralizzate dalla carica di supplente alle Assise e che perciò è bene trasferire questa a Gioiosa o Cittanova dove i supplenti a trovano più facilmente che qui.

Nò per lo meno dobbiamo ritenere che il Cavaleri abbia voluto scherzare quando ha creduto di avanzare queste proposte, perché altrimenti potremmo obbietargli che per residenza disgiunta, per mancanza assoluta di alloggi, per assistenza di vita ed anche per deficienza di carceri, gli altri supplenti non potrebbero mai offrire i vantaggi che offre la nostra cittadina.

E che c'entra poi la Corte di Assise con la effimera lista dei giurati supplenti e con le incompatibilità che fra essi esistono? E che c'entra poi l'occupazione perenne del sig. Cavaleri, con gli interessi generali del paese?

Tornando alla Corte di Assise tras gran giuocante il suo commercio ne viene beneficiato, come beneficiati vengono i parecchi avvocati che qui risiedono, i parecchi alberghi e i numerosi industriali, il paese piglia incremento maggiore ed anche lo sviluppo intellettuale sa-gna azzurre considerarlo. Qualche cosa si guadagna sempre e si apprende. Anche l'amico Cavaleri dice di essersi messo in grado dopo un anno di frequente alla nostra Corte di Assise, di poter tenere cadente il diritto penale. Come vede anche lui ha avuto grande utile e perciò non avrebbe più il diritto di protestare.

Ma ammesso anche che egli avesse ragione per tanto poco avrebbe il coraggio di privarci della Corte di Assise?

E potrebbe il paese per risparmiare il sacrificio di un singolo, sacrificare gli interessi della collettività? Certo che no e l'amico Cavaleri accorgendosi di queste buone ragioni, dovrebbe disporre a recitare il *«non culpa»* a comprova del suo ulteriore convincimento. Non soltanto non è vietato il fatto del Cavaleri di fronte al gran diritto di parecchie popolazioni che qui venendo trovano ogni specie di conforto e di ospitalità? Ma giacché il Cavaleri sembra di non volerlo sapere, corvili di almeno a questo nostro consiglio. Tanti e a possibile, fusi cancellare dalla

LA LOTTA

GAZZETTINO STILESE

Dirigete Prof. Vincenzo Cannavale

STILO E LE SUE AUTORITÀ

VERGOGNE

Forché Bissi, e pur troppo gli interessi personali, hanno dato da qualche tempo, anche a di questo povero comune di Stilo, una evoluzione addirittura regressiva.

Dalle gratificazioni più succubate a parenti d'una lega di migliori vite costituiscono la totale maggioranza; dagli appalti di piccole opere, rose dispendiosissime ed affilate ai desideri parenti, fino a varie cambiate e spese inesulte contro l'azienda verso un completo fallimento) tutto è qui possibile con licenza della Suprema Tutela.

All'opposto, poi, vedo come trattati gli interessi più vitali che salvirebbero il futuro benessere di questa popolazione, e rifiutando di un retto indirizzo di trascorso, si prendono vie non adducibili allo scopo, e si ritorna così, il soddisfacimento dei più urgenti bisogni.

Così la causa intentata pel riparo del vasto Demanio Municipale, si è posta in quarantena; il questione pel demanio Municipale, a discrezione di un Agente demaniale di Guardavalle, senza curare la nomina, da parte nostra, di un altro Agente demaniale, per assolvere in base a locamenti ed ai fatti, a quale dei due Comuni, appartenesse nell'aspirato demanio.

Così anche quest'assoluta popolazione, per avere un po' di acqua potabile, dovrà attendere da un quarto, per vedere espletato un glorioso del Sindaco Bissi, il quale, pur condotto a non termine, non gioverebbe al

gni indennizzi a privati interessi.

Se tutti i Comuni del Mezzogiorno d'Italia, avessero dei Sindaci dello stampo del Bissi, una lega consolare come la nostra, e delle Autorità Tutelarie come quelle della nostra Provincia, la questione Meridionale, dal punto di vista dei veri interessi locali, potrebbe dirsi risolta!



Affidato in mano d'incerti, insospettiti della propria incertezza. Stilo pochissimo precipita.

Ritrovano i tempi nefasti del l'Amministrazione Capinelli, e vi assistiamo quasi in istato letargico, subornando nella infingardaggine il diritto di ribellione alla nostra rovina morale ed economica.

Il tratto però segnalato alle autorità con mille mezzi, è tollerato e serbato, senza il dovere di tenerli nei Comuni.

Qui un uomo che tutto amala alla stupida ambizione di una carriera di cui non cessasse i fini, tiene le redini della cosa pubblica fin dal 1890, sotto un lo nel, oggi, una sua iniziativa, iniziativa identica che avrebbero costituito il migliore avvenire di questo paese.

Dopo l'elezione del Luglio 1902 in cui una spontanea reazione si manifestava per far cessare il deplorevole stato, mille cavilli e mille bugie accettate con cenni di cospetto dalle autorità, quella reazione schizzò attorno al tacchino del 1900 si è riannodata una catena di privati interessi che ostruì il posto alla legittima maggioranza.

Questa celere accozzaglia si può dire una compagnia di soldati di ventura di tutti i paesi e di tutti i colori, che per momento milita sotto la bandiera d'un capitano più o meno famoso, ma che domani, per inadem-

piera, concentrerà di nuovo in segreteria donde in gran parte provengono.

Tale drappello, che per giunta è formato quasi da una parentela soltanto, comanda il Bissi per patto stabilito, ed egli vi si obbliga solo di fare la ruota tra loro.

Non pensa che non era lecito incaricare un così siera, nascosto sotto la figura di parenti di amministrazioni varie per comune e per parecchio continuo di lire, come provano i mandati di pagamento del complessivo 901.902, articolo «Operazioni demaniale» e «manutenzione edifici».

«Terzo» «pubblica illuminazione» «servizi». Che non dovessimo tralasciare le altre scabiosità in sito malumore, sovrapposte ad una scuderia, adiacente al deposito della pubblica spazzatura, per abizzarrirsi con l'abitatore indipendente Luigi Marco, prima leatatore di locali igienici e centrali.

Che non potessimo ufficialmente estendere i padri Liguorini per uncoro i prodotti, e profittarsi in danzativi, erogando dal Bilancio del Comune oltre L. 200 mila e centomila 901.

E non soltanto ciò egli è capace di fare, ma, mentre il governo sgava i consumi, arbitrariamente, con semplice decisione di un simbro di giunta, « 1 maggio 1902 » impone una sopratassa di consumo sui generi di prima necessità da cui ricava L. 1200 che insieme ad altre 300, largite, sull'assunto bilancio del Comune 1902 «Spese culto», in festeggiamento religiosi senza ideali, lontani dallo scopo della pubblica beneficenza, per appagare i pochi farfati.

Così impiega oltre L. 200 prelevate dalla Cassa Comunale del giugno 1901 con semplice bono provvisorio, che sta tuttora in attesa di una trovata che ne legittimi il passaggio nei conti del Comune.

bligato a contrarre mutui cambiali e dirottarli al saggio del 12 o del 36 per 100 per sopprimere alla spece ordinarie di Amministrazione, come risulta da deliberazioni della Giunta 17 Febbraio, 13 Marzo e 21 Giugno 1902.

L'attuale ingegno, ispirandosi ai voti del ministro Baccelli, sul rimboscamento, pensa... come regolare a Stilo una selva in esistenza quella in montagna si è svuotata con piccoli rimboscando l'arida e nuda roccia castella; e subito, in attuazione della precinga trovata, rinuncia al fido annuale di L. 400, sperpera in lavori, in semi, e in piantagioni oltre L.300, e dopo due anni la roccia è più nuda di prima.

Non si finirebbe mai se si volessero denotare le piaghe infitte a Stilo da questo microcosmo e vaneroso testa.

Prati estesi apprezzamenti offre però lo stato economico della azienda.

Mentre tutt'i precedenti esercizi fino al 1901 si sono chiusi con supero di cassa, variante dalle 3 alle 5000 lire, quello del 1902 presenta un debito di oltre L.4000. E non si può ancora formare il bilancio preventivo del 1903, perché non si arriva a coprire le spese obbligatorie.

Nei passati anni non era applicata alcuna tassa, ed oggi la futile amministrazione impone funocito, bestione, tassa esercizi e rivendita, gravando barbaramente la mano sulle nostre miserie.

E nega le medicine ai miserabili cadenti, estenuati dalle malattie e dalla fame, in barba a tutte le leggi umanitarie nella infantile speranza di assistere con tale delittuosa economia le fidei finanze.

Ma invano... il bilancio è sempre in disavanzo, e non si sa che cosa accogliere per pareggiarlo, senza spazzare gli impie-

ABBONAMENTO
Anno L. 1919 - Settimane L. 120
Un numero separato L. 10
I manoscritti non si restituiscono, se non se ne pubblicano
Non si accettano tagli arretrati
SI PUBBLICA OGNI GIORNO



INSTRIZIONI
Articoli di interesse politico, sociale, letterario, scientifico, artistico, sportivo, ecc.
Anni arretrati non si pubblicano

PER LA PUBBLICITA'
ogni giorno
DIRETTORE

GOPFREDO GUZZI

ORGANO SETTIMANALE DELLA DEMOCRAZIA CALABRESSE

IL BLOCCO DEMOCRATICO COMBATTENTI
AGLI ELETTORI DEL COLLEGIO DI REGGIO CALABRIA

La nuova legge elettorale, che fissa nel Paese un vivo bisogno di rinnovamento e impone agli uomini e partiti politici atteggiamenti e doveri nuovi.

Il reale funzionamento degli organismi parlamentari esige una loro divisione dei partiti la politica è più sana e i partiti sono distinti e hanno una larga base nella Nazione. L'assemblea dei partiti politici crea confusione alla mente, perturbazione nelle scienze, rare di persone e di intelligenza fedi e senza programmi, anziché di precise direttive nell'attività dello Stato essa assiste al Parlamento il parlamentarismo, perpetua il malgoverno ufficio e rappresenta la più grave minaccia al prestigio e all'efficienza gli ordini rappresentativi.

Il terribile uragano mondiale, il quale siamo appena scesi, per lungo e tenace sforzo, sacrificio di sangue e di denaro, per il sovvertimento mediano della produzione e circolazione

della ricchezza, per le lunghe esasperanti mare della Conferenza di Parigi - l'Italia ancora non a pace entro i suoi confini, come la gravata il paese in un aspro disagio economico e in profondo arretramento morale. Gravi necessità finanziarie pesano, oltre alla sul bilancio dello Stato, che a lingue di argenti provvedimenti per il suo sostentamento. E ora questa il compito che si appropria sul sarà chiamata la nostra tribuna legislativa.

Nel compiere quest'opera ripresento lo Stato deve obbedire a canoni di equità, onde il carico tributario non porti gravi offese alle classi simili e medie e non colpisca la ricchezza immobiliare con maggior rigore del capitale mobiliare, che già tenta sottrarsi all'imponibile dovere non si risolvano, almeno in un nuovo alto diritto, sperequazioni a favore del Scrittore e danno del Mezzogiorno. Utile coefficienti al riassetto della pubblica finanza sono la semplificazione dei servizi, il decentramento amministrativo con la conseguente riduzione della ingombrante burocrazia, l'attenuazione

Le preoccupazioni per il sostanziamiento della finanza pubblica non devono sottrarre lo Stato all'adempimento di doveri gravi ed imperiosissimi.

Essa deve anzitutto testimoniare la sua fervida graditudine a coloro che hanno contribuito con maggior sacrificio di sacrificio, negli anni terribili, della guerra, alla salvezza e all'ingrandimento della patria.

Problemi che reclamano pronta ed urgente soluzione, sono la Sanità che la vita più pesante di ogni progresso e di ogni civiltà - e quella previdenza all'igiene, sociale, di politica sanitaria e di assistenza pubblica, che assicura alle nostre popolazioni normali condizioni di vita e una concreta ed umana protezione nell'età della malattia e del dolore.

Gioveranno a dare sia per parziale soddisfacimento a quel complesso di problemi, che costituiscono la esistenza Quattro Meridionale, una più diffusa istruzione

indefinita ed agevole, la valorizzazione delle nostre risorse naturali: l'abolizione del protezionismo doganale, rivelandoci ante a determinati gruppi industriali del Nord e possibilmente d'innanzi alla economia agricola del Mezzogiorno; una nuova e più razionale politica, di trasporti, che deve tener conto della confusione e della lontananza della penisola e della lontananza dei mercati di consumo dei nostri prodotti.

Elettori,

Nell'Edia elettorale, ogni cosa, ogni di espressioni ideali, si accende all'indignazione della guerra, impugna come un dovere, la necessità di un senso più grave e più puro della vita, affinché alle migliaia di tombe, che simboleggiano la grandiosità del sacrificio di tutto un popolo.

La immensa schiera di giovani immortali per una fede; i reduci

dalla guerra, i mutilati, gli invalidi - che vivono precisi nella solennità silenziosa del loro dolore - e le popolazioni, che escono stremate ed esaurite dal lungo sforzo, vedevano opere di fede compiute da uomini di fede.

Per realizzare il programma che è la suprema aspirazione del Paese - governo di riforme sostanziali di elevazione economica, di riorganizzazione del diritto e di soppressione al malgoverno politico - che avvicina la vita nazionale, occorre ogni diritto e vuole i meriti ad ogni provvida iniziativa - occorre la fede una fede intensa, illuminata da ideali purissimi, penetranti profondamente nello spirito della Nazione e la saggezza.

Prof. Rocco Caminiti - Avv. Antonio Morabito - Avv. Vincenzo Giordano - Prof. Tiberio Evoli - Dott. Antonino Capua - Avv. Pietro Zappalà

PER LA CANDIDATURA DEL PROF. TIBERIO EVOLI

Fra gli uomini più eletti, più rappresentativi della nostra Calabria, occupa un posto non ultimo il Prof. Dott. Tiberio Evoli. Egli, alla maggior parte di voi, non è noto personalmente, ma è ben noto ai quadri di Calabria e d'Italia. Perché la vita di Tiberio Evoli non resta circoscritta alla propria personalità, ma si espone come altissima, come vera missione filantropica.

Lo vedete, da solo, senza appoggi, senza spinte, senza aiuti, e non quelli che gli vengono dalla sua inesauribile energia, correre per varie città, tenere conferenze, indire scuole di beneficenza, raccogliere fondi, aggiungere del suo e costruire uno dei migliori ospedali, forse il migliore della Provincia, dove l'umana delirante trova conforto, assistenza, vita.

Lo vedete, infaticabile, senza badare a grido sociale, all'ora in cui si incarna l'opulenza ad innanzi il suo stato, lavoratore, spesso la don-

to di due esseri, ben pago del risultato ottenuto se alcuna retribuzione non può remunerarlo del suo lavoro e pronto a soccorrere le severe miserie fremere. Lo vedete nei congressi regionali e nazionali dei Medici Combattenti, sempre primo fra i primi, a promuoverli, a renderli parte dirigente, ad alzare alto la voce a difesa degli interessi della classe, interessi che propugna, con indomita costanza, presso gli enti provinciali governativi, perché non vengano conculcati.

Ma tutta la sua attività non si estrinseca nella difesa e nel costante proposito di elevazione della nostra classe, nell'esercizio della professione, colta disinteressatamente al bene altrui, ma con quanto ha attinenza con i problemi igienico-sociali, tutto negli altri, tutto trascorrono e che pur tanta ci riguardano.

Elettori, come in una famiglia la malattia del padre è causa di lutti, di incertezze finanziarie, di

solo di sofferenze fisiche o morali della comunità, ma di ristrettezze di povertà.

In questi tempi tristi, in cui il costo della vita segue un corso sfrenato verso l'abisso, la salvezza della nostra Italia si può attendere dalla maggiore produzione, che significa tanto e tante cose: inosservanza da parte degli organi statali, maggiori mezzi materiali, finanziari, maggiore sfruttamento della scienza applicato all'industria ecc. ecc., ma soprattutto maggiore vigore fisico, più salute.

Non può produrre in giusta misura o sopprimere - quando fosse nelle più favorevoli condizioni - uno stato, una nazione in cui i debilitati, gli emaciati i tubercolosi, gli ammalati in genere, fanno un'alta percentuale; la necessità, quindi, di una larga rappresentanza medica al Parlamento o di una rappresentanza colta ed attiva, che, con leggi sanitarie di provvidenza, combatta la malattia



L'ADUNATA DEI REFRATTARI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

ANNO 22 - N. 33

NEW YORK, MARTEDÌ 22 AGOSTO 1922

Vol. 1 No. 3 - Price, Ten Cents

XXII AGOSTO

La voce della nostra città di rifrattari
dalla sua più bella pagina.

Il 24 Agosto, giovedì, alle 8, adunata
per l'elezione della nuova giunta direttiva
del nostro sindacato. La presenza di
tutti i soci è indispensabile. La riunione avrà
il suo luogo nel salone di lettura della
sede del sindacato, 120 West 4th St.



NICOLA RICCI

Agli amici refrattari italiani, come ai
nostri connazionali.

Il 24 Agosto 1922 è una data importante
per noi refrattari.

È una data di grande importanza che
vedrà l'elezione di una giunta di lavoro
che sarà la guida e il controllo del
sindacato refrattari per il futuro. È
una data che ci richiama tutti, che ci
chiede la nostra partecipazione attiva e
la nostra collaborazione.

Il nostro sindacato, per la prima volta
nella sua storia, si appresta a rinnovare
la sua giunta direttiva. È un momento
di grande importanza per noi refrattari
che ci richiama tutti, che ci chiede
la nostra partecipazione attiva e la
nostra collaborazione. È una data
che ci richiama tutti, che ci chiede
la nostra partecipazione attiva e la
nostra collaborazione.

È un momento di grande importanza
per noi refrattari che ci richiama
tutti, che ci chiede la nostra
partecipazione attiva e la nostra
collaborazione.

La giunta direttiva sarà composta dal
sindaco e dai refrattari italiani. È un
momento di grande importanza per noi
refrattari che ci richiama tutti, che
ci chiede la nostra partecipazione attiva
e la nostra collaborazione.

La giunta direttiva sarà composta dal
sindaco e dai refrattari italiani. È un
momento di grande importanza per noi
refrattari che ci richiama tutti, che
ci chiede la nostra partecipazione attiva
e la nostra collaborazione.

La giunta direttiva sarà composta dal
sindaco e dai refrattari italiani. È un
momento di grande importanza per noi
refrattari che ci richiama tutti, che
ci chiede la nostra partecipazione attiva
e la nostra collaborazione.

La giunta direttiva sarà composta dal
sindaco e dai refrattari italiani. È un
momento di grande importanza per noi
refrattari che ci richiama tutti, che
ci chiede la nostra partecipazione attiva
e la nostra collaborazione.

La giunta direttiva sarà composta dal
sindaco e dai refrattari italiani. È un
momento di grande importanza per noi
refrattari che ci richiama tutti, che
ci chiede la nostra partecipazione attiva
e la nostra collaborazione.

La giunta direttiva sarà composta dal
sindaco e dai refrattari italiani. È un
momento di grande importanza per noi
refrattari che ci richiama tutti, che
ci chiede la nostra partecipazione attiva
e la nostra collaborazione.

La giunta direttiva sarà composta dal
sindaco e dai refrattari italiani. È un
momento di grande importanza per noi
refrattari che ci richiama tutti, che
ci chiede la nostra partecipazione attiva
e la nostra collaborazione.

La giunta direttiva sarà composta dal
sindaco e dai refrattari italiani. È un
momento di grande importanza per noi
refrattari che ci richiama tutti, che
ci chiede la nostra partecipazione attiva
e la nostra collaborazione.

La giunta direttiva sarà composta dal
sindaco e dai refrattari italiani. È un
momento di grande importanza per noi
refrattari che ci richiama tutti, che
ci chiede la nostra partecipazione attiva
e la nostra collaborazione.

La giunta direttiva sarà composta dal
sindaco e dai refrattari italiani. È un
momento di grande importanza per noi
refrattari che ci richiama tutti, che
ci chiede la nostra partecipazione attiva
e la nostra collaborazione.

La giunta direttiva sarà composta dal
sindaco e dai refrattari italiani. È un
momento di grande importanza per noi
refrattari che ci richiama tutti, che
ci chiede la nostra partecipazione attiva
e la nostra collaborazione.

La giunta direttiva sarà composta dal
sindaco e dai refrattari italiani. È un
momento di grande importanza per noi
refrattari che ci richiama tutti, che
ci chiede la nostra partecipazione attiva
e la nostra collaborazione.

La giunta direttiva sarà composta dal
sindaco e dai refrattari italiani. È un
momento di grande importanza per noi
refrattari che ci richiama tutti, che
ci chiede la nostra partecipazione attiva
e la nostra collaborazione.

La giunta direttiva sarà composta dal
sindaco e dai refrattari italiani. È un
momento di grande importanza per noi
refrattari che ci richiama tutti, che
ci chiede la nostra partecipazione attiva
e la nostra collaborazione.

La giunta direttiva sarà composta dal
sindaco e dai refrattari italiani. È un
momento di grande importanza per noi
refrattari che ci richiama tutti, che
ci chiede la nostra partecipazione attiva
e la nostra collaborazione.

La giunta direttiva sarà composta dal
sindaco e dai refrattari italiani. È un
momento di grande importanza per noi
refrattari che ci richiama tutti, che
ci chiede la nostra partecipazione attiva
e la nostra collaborazione.

La giunta direttiva sarà composta dal
sindaco e dai refrattari italiani. È un
momento di grande importanza per noi
refrattari che ci richiama tutti, che
ci chiede la nostra partecipazione attiva
e la nostra collaborazione.

La giunta direttiva sarà composta dal
sindaco e dai refrattari italiani. È un
momento di grande importanza per noi
refrattari che ci richiama tutti, che
ci chiede la nostra partecipazione attiva
e la nostra collaborazione.

La giunta direttiva sarà composta dal
sindaco e dai refrattari italiani. È un
momento di grande importanza per noi
refrattari che ci richiama tutti, che
ci chiede la nostra partecipazione attiva
e la nostra collaborazione.

La giunta direttiva sarà composta dal
sindaco e dai refrattari italiani. È un
momento di grande importanza per noi
refrattari che ci richiama tutti, che
ci chiede la nostra partecipazione attiva
e la nostra collaborazione.



SAVERIO SIMEONE

La giunta direttiva sarà composta dal
sindaco e dai refrattari italiani. È un
momento di grande importanza per noi
refrattari che ci richiama tutti, che
ci chiede la nostra partecipazione attiva
e la nostra collaborazione.

La giunta direttiva sarà composta dal
sindaco e dai refrattari italiani. È un
momento di grande importanza per noi
refrattari che ci richiama tutti, che
ci chiede la nostra partecipazione attiva
e la nostra collaborazione.

La giunta direttiva sarà composta dal
sindaco e dai refrattari italiani. È un
momento di grande importanza per noi
refrattari che ci richiama tutti, che
ci chiede la nostra partecipazione attiva
e la nostra collaborazione.

La giunta direttiva sarà composta dal
sindaco e dai refrattari italiani. È un
momento di grande importanza per noi
refrattari che ci richiama tutti, che
ci chiede la nostra partecipazione attiva
e la nostra collaborazione.

PUBBLICAZIONE DI TUTTO IL MESE, 200 PAG.



IL LAVORATORE

OPERTAI
 Direttore:
 Alessandro
 "Il Martello"

SOSTENIAMO LO SCIOPERO DEI MINATORI!

Salvatore Accorsi è libero

...di Salvatore Accorsi

...di Salvatore Accorsi

...di Salvatore Accorsi



"Il Martello" organo
 controrivoluzionario

...di Salvatore Accorsi

...di Salvatore Accorsi

...di Salvatore Accorsi

Importante
 I COMPAGNI CHE HANNO RICEVUTO LA CIRCOLARE DELLA COMMISSIONE DI CONTROLLO DEL GRUPPO "IL MARTELLO", IL GRUPPO EDITORE DEL GIORNALE, E CHE NON HANNO ANCORA RISPONTO, POSSONO FARLO FINO ALLA FINE DI FEBBRAIO, VEG. DIE, ORE, CHE ABBIAMO DECISO DI FARE A TUTTI UN MAGGIORE PERIODO DI TEMPO PER RACCOLGERE FONDI. MA BISOGNA DARSISI DA FARE, PER INTENSIFICARE LA LOTTA CONTRO IL FASCISMO E NECESSARIO ABBATTERE IL DIFETTO, ASSICURARE LA VITA AL GIORNALE, SOTTOSCRIVERE E FAR SOTTOSCRIVERE.

Fino alla fine di Gennaio



MARTELLO

5 SOLDI LA COPPIA

PUBBLICAZIONE QUOTIDIANA
 STATION D. BOX 62
 NEW YORK, N. Y.
 Published Twice a Month by the "Martello Group"
 Printed at the Martello Press, 100 West 11th Street, New York, N. Y.

La colletta per Croce Rossa e' una volgare truffa dei fascisti

"Nessun gruppo negli Stati Uniti ha diritto legale di raccogliere denaro o materiale di qualsiasi natura in nome della Croce Rossa, eccetto l'American Red Cross."
 Charles M. Criss, Segretario Generale della Pennsylvania Chapter, American Red Cross.

"Nessun individuo può sollecitare contribuzioni come rappresentante di un'altra Società o della Croce Rossa, ed ogni Società della Croce Rossa può essere o autorizzare la prestazione di servizi sanitari o simili in questo paese. Non è permesso per questo o in nome della Croce Rossa Italiana di sollecitare denaro in questo paese. — A. L. Shafiq, Manager della California Chapter, American Red Cross."

Il Truffatore: Mussolini, per mezzo dei suoi agenti Ambasciatore Rosso, Console Vecchiotti e Pope. Complici: Giudici Conillo, Pecora, Freschi e Fiorello La Guardia

Per abbonamenti, corrispondenze, etc. scrivere a: Direzione "Il Martello", 100 West 11th Street, New York, N. Y. (Circolo Internazionale, Periodico, 100 West 11th Street, New York, N. Y.)

Chicago, July 27, 1938
 100 West Adams Street, Chicago, Ill., U.S.A.
WORLDWORKERS ASSOCIATION
 100 West Adams Street, Chicago, Illinois, U.S.A.

IL NUOVO MONDO

CUGLIANO INDIFFERENTI DEGLI ITALIANI D'AMERICA

ANNO VII - No. 215 NEW YORK, MARTIN LUTHER KING BLVD 5 SETTEMBRE 1938 5 SOLDI LA COPPIA

SUBSCRIPTION

Single Copies 10 Cts. a Copy

1 Year (12 Issues) \$1.00

6 Months (6 Issues) \$0.50

3 Months (3 Issues) \$0.25

Se Luigi Barzini torna in America: avra' subito da fare con la giustizia

Il Dr. Fama in una sua intervista col "New Herald" dichiara che la sua azione giudiziaria contro l'ex direttore del "Corriere d'Informazione" gli dà il diritto di fare un'inchiesta e sottoporla al suo libro romanzo.

IL DR. FAMA CI PARLA DELLA SITUAZIONE DI SPAGNA

LA CONVENZIONE NAZIONALE DELLA FEDERAZIONE COLOMBIANA

LA GRANDE ASSOCIAZIONE MUTUALISTICA ITALO-AMERICANA REGISTRA LUNGI SUCCESSI - UNA VERA FEDERAZIONE MUTUA PROLETARIA TIRERANNO ADESSO PER I CONSIGLI FASCISTI E PROMONTI COLLOMIALI - FEDELITA' ALL'UNIONISMO OPERAIO.

LA PUBBLICAZIONE DEL LABOR PARTY

IL ROLETARIO

Italian Weekly of the Industrial Workers of the World

VOL. 12 - No. 27 BOSTON, U.S.A. 100 WASHINGTON ST., BOSTON FIVE CENTS A COPY

IL FASCISMO DEVE ESSERE BATTUTO!

A Madrid si deve vincere o morire per la liberta'!

LA CONTROCORRENTE

PUBBLICAZIONE DEDICATA ALLA LOTTA CONTRO IL FASCISMO

VOL. 2 - No. 7 3-1938 BOSTON, MASSACHUSETTS - JULY, 1938 5 CENTS A COPY

Colpire il fascismo!

LA CONTROCORRENTE, organo di lotta per il proletariato internazionale, ha il dovere di denunciare il fascismo in ogni sua manifestazione, di colpire il fascismo in ogni sua manifestazione, di colpire il fascismo in ogni sua manifestazione...

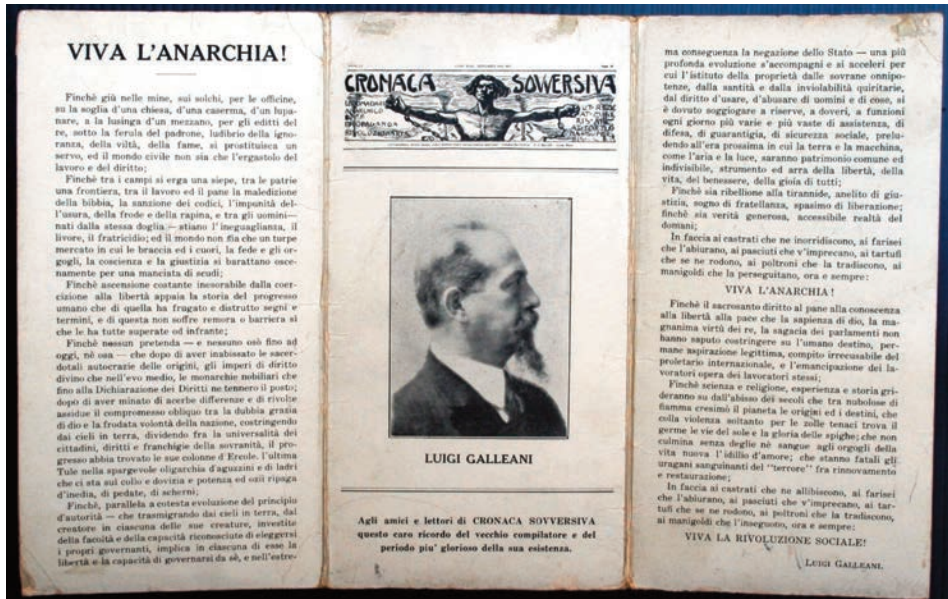
"Il grande istrione"

Quando un istrione si presenta sul palcoscenico, il pubblico si divide in due parti: una che applaude e una che boicotta. Il fascismo è un istrione che si presenta sul palcoscenico della storia...

Per il Quindicesimo di Russia

L'uomo e la divinita'





VIVA L'ANARCHIA!

Finché giù nelle mine, sui solchi, per le officine, su la soglia d'una chiesa, d'una caserma, d'un lupanare, a la luogina d'un mozzano, per gli edditi del re, sotto la ferula del padrone, lullero della ignoranza, della viltà, della fame, si prostituisca un servo, ed il mondo civile non sia che l'ergastolo del lavoro e del diritto.

Finché trà i campi si erga una siepe, tra le patrie una frontiera, tra il lavoro ed il pane la maledizione della bibbia, la sanzione dei codici, l'imponità dell'usura, della frode e della rapina, e tra gli uomini nati dalla stessa doglia — attiano l'ineguaglianza, il livore, il fratricidio; ed il mondo non sia che un turpe mercato in cui le braccia ed i cuori, la fede e gli orgogli, la coscienza e la giustizia si barattano esecranamente per una manciata di scudi;

Finché ascensione costante inesorabile dalla coazione alla libertà appaia la storia del progresso umano che di quella ha fragato e distrutto segni e termini, e di questa non soffre remora o barriera sì che le ha tutte superate ed infrante;

Finché nessuno pretenda — e nessuno osi fino ad oggi, né oia — che dopo di aver inabissato le sacerdotali autocratie delle origini, gli imperi di diritto divino che nell'evò medio, le monarchie nobiliari che fino alla Dichiarazione dei Diritti ne tennero il posto; dopo di aver minato di acerbe differenze e di rivolte assidue il compromesso obliquo tra la subbia grazia di dio e la frodata volontà della nazione, costringendo dai ceeli in terra, dividendo fra la universalità dei cittadini, diritti e franchigie della sovranità, il progresso abbia trovato le sue colonne d'Ercule, l'ultima Tule nella superbole oligarchia d'azzurini e di ladri che ci sta sui colli e devota e potenza ed osi ripaga d'inedia, di pedate, di scherno.

Finché, parallela a cotesta evoluzione del principio d'autorità — che tramigrando dai ceeli in terra, dal creatore in ciascuna delle sue creature, investita della facoltà e della capacità ricostituito di eleggerli i propri governanti, implicito in ciascuna di esse, la libertà e la capacità di governarsi da sé, e nell'estro-



LUIGI GALLEANI

Agli amici e lettori di CRONACA SOVERSIVA questo caro ricordo del vecchio compilatore e del periodo più glorioso della sua esistenza.

ma conseguenza la negazione dello Stato — una più profonda evoluzione s'accompagna e si accelera per cui l'istituto della proprietà dalle sovrane onnipotenze, dalla santità e dalla invisibilità quitrante, dal diritto d'usare, d'abusare di uomini e di cose, si è dovuto soggiogare a riserve, a doveri, a funzioni ogni giorno più varie e più vaste di assistenza, di difesa, di guarantigia, di sicurezza sociale, prevalendo all'era prossima in cui la terra e la macchina, come l'aria e la luce, saranno patrimonio comune ed indivisibile; strumento ed arena della libertà, della vita, del benessere, della gioia di tutti;

Finché sia ribellone alla tirannide, anello di giustizia, sogno di fratellanza, spumino di liberazione; finché sia vertice generosa, accessibile realtà del domani;

In faccia ai cestrati che ne irrordiscono, ai fariosi che l'aburrano, ai pasciuti che v'imprecano, ai tartuffi che se ne rodono, ai poltroni che la tradiscono, ai mangioldi che la perseguitano, ora e sempre:

VIVA L'ANARCHIA!

Finché il sacrosanto diritto al pane alla conoscenza alla libertà alla pace che la sapienza di dio, la magnanima virtù del re, la sagacia dei parlamenti non hanno saputo costringere su l'umano destino, preme aspirazione legittima, compito irrecusabile del proletario internazionale, e l'emancipazione del lavoratore opera dei lavoratori stessi;

Finché scienza e religione, esperienza e storia giuderanno su dall'abisso dei secoli che tra nubosone di fiamma eranno il pianeta le origini ed i destini, che colla violenza soltanto per le mille terzati trova il gorme le vie del sole e la gloria delle spighe; che non culmina senza deglie né sangue agli orgogli della vita nuova, l'idillio d'amore; che stanno fatali gli uragani sanguinosi del "terrore" tra rinnovamento e restaurazione;

In faccia ai cestrati che ne allibiscono, ai fariosi che l'aburrano, ai pasciuti che v'imprecano, ai tartuffi che se ne rodono, ai poltroni che la tradiscono, ai mangioldi che l'insanguano, ora e sempre:

VIVA LA RIVOLUZIONE SOCIALE!

LUIGI GALLEANI.



LA STAMPA LIBERA

(THE FREE PRESS)

Quotidiano dei Lavoratori Italiani d'America

VOL. VII - No. 181

NEW YORK, VENERDI' 30 LUGLIO, 1937

3c a Copy

Published by the Italian Laborers' Party, 100 West 42nd Street, New York, N. Y. Telephone: BR 3-3000

SEI LEGGI NECESSARIE FORZANO IL CONGRESSO A RESTARE IN SESSIONE

Il Presidente conferisce con i Traditori per 2 ore. L'AGGIORNAMENTO VIENE RIMANDATO

Gli oppositori contestano la fare delle costituzioni

PREVISIONI DEL MINISTRO JOSE GIRAL PEREIRA

La guerra finirà verso la fine di questo anno

SE I "VOLONTARI" SARANNO RITIRATI

Indice della cattiva situazione di Franco

Il Brasile pensa di fare

L'Unione Sovietica

OGGI SOVIETICHE AGLI U. S. PER LA VISITA "MAHINARA"

UN'ALTRA INFAMIA "PROLUNGIERA" LA FARSA DEL N. I.

PREPARANO I FONDI PER LO SCOPERO

VERSILIA

LA BELLA DEL DUCE CONDANNATA A UN ANNO DI PRIGIONE

DOPO IL VANO CONTROATTACCO SUL FRONTE DI MADRID FRANCO TENTA LA SORTE SU SANTANDER

8 CENTO RIBELLI PASSANO NELLE FILE LEALISTE

GUERRA RELIGIOSA IN VISTA NELLA YUGOSLAVIA

LA BELLA DEL DUCE CONDANNATA A UN ANNO DI PRIGIONE

DOPO IL VANO CONTROATTACCO SUL FRONTE DI MADRID FRANCO TENTA LA SORTE SU SANTANDER

8 CENTO RIBELLI PASSANO NELLE FILE LEALISTE

GUERRA RELIGIOSA IN VISTA NELLA YUGOSLAVIA

LA BELLA DEL DUCE CONDANNATA A UN ANNO DI PRIGIONE

DOPO IL VANO CONTROATTACCO SUL FRONTE DI MADRID FRANCO TENTA LA SORTE SU SANTANDER

8 CENTO RIBELLI PASSANO NELLE FILE LEALISTE

GUERRA RELIGIOSA IN VISTA NELLA YUGOSLAVIA

LA BELLA DEL DUCE CONDANNATA A UN ANNO DI PRIGIONE

DOPO IL VANO CONTROATTACCO SUL FRONTE DI MADRID FRANCO TENTA LA SORTE SU SANTANDER

8 CENTO RIBELLI PASSANO NELLE FILE LEALISTE

GUERRA RELIGIOSA IN VISTA NELLA YUGOSLAVIA

LA BELLA DEL DUCE CONDANNATA A UN ANNO DI PRIGIONE

DOPO IL VANO CONTROATTACCO SUL FRONTE DI MADRID FRANCO TENTA LA SORTE SU SANTANDER

8 CENTO RIBELLI PASSANO NELLE FILE LEALISTE

LA BELLA DEL DUCE CONDANNATA A UN ANNO DI PRIGIONE. Il Re ha ordinato che la contessa di Castiglione, la favorita del Duce, sia condannata a un anno di carcere per aver coperto il suo amante, il conte di Castiglione, che era stato accusato di aver coperto il Duce.

DOPO IL VANO CONTROATTACCO SUL FRONTE DI MADRID FRANCO TENTA LA SORTE SU SANTANDER. Franco ha tentato un controattacco su Madrid, ma è fallito. Ora si prepara a tentare la sorte su Santander.

8 CENTO RIBELLI PASSANO NELLE FILE LEALISTE. Un'operazione militare ha portato all'adesione di 800 ribelli alle file lealiste.

GUERRA RELIGIOSA IN VISTA NELLA YUGOSLAVIA. La guerra civile in Jugoslavia si sta intensificando, con tensioni religiose in vista.

LA BELLA DEL DUCE CONDANNATA A UN ANNO DI PRIGIONE. Il Re ha ordinato che la contessa di Castiglione, la favorita del Duce, sia condannata a un anno di carcere per aver coperto il suo amante, il conte di Castiglione, che era stato accusato di aver coperto il Duce.

DOPO IL VANO CONTROATTACCO SUL FRONTE DI MADRID FRANCO TENTA LA SORTE SU SANTANDER. Franco ha tentato un controattacco su Madrid, ma è fallito. Ora si prepara a tentare la sorte su Santander.

8 CENTO RIBELLI PASSANO NELLE FILE LEALISTE. Un'operazione militare ha portato all'adesione di 800 ribelli alle file lealiste.

GUERRA RELIGIOSA IN VISTA NELLA YUGOSLAVIA. La guerra civile in Jugoslavia si sta intensificando, con tensioni religiose in vista.

LA BELLA DEL DUCE CONDANNATA A UN ANNO DI PRIGIONE. Il Re ha ordinato che la contessa di Castiglione, la favorita del Duce, sia condannata a un anno di carcere per aver coperto il suo amante, il conte di Castiglione, che era stato accusato di aver coperto il Duce.

DOPO IL VANO CONTROATTACCO SUL FRONTE DI MADRID FRANCO TENTA LA SORTE SU SANTANDER. Franco ha tentato un controattacco su Madrid, ma è fallito. Ora si prepara a tentare la sorte su Santander.

8 CENTO RIBELLI PASSANO NELLE FILE LEALISTE. Un'operazione militare ha portato all'adesione di 800 ribelli alle file lealiste.

GUERRA RELIGIOSA IN VISTA NELLA YUGOSLAVIA. La guerra civile in Jugoslavia si sta intensificando, con tensioni religiose in vista.

LA BELLA DEL DUCE CONDANNATA A UN ANNO DI PRIGIONE. Il Re ha ordinato che la contessa di Castiglione, la favorita del Duce, sia condannata a un anno di carcere per aver coperto il suo amante, il conte di Castiglione, che era stato accusato di aver coperto il Duce.

DOPO IL VANO CONTROATTACCO SUL FRONTE DI MADRID FRANCO TENTA LA SORTE SU SANTANDER. Franco ha tentato un controattacco su Madrid, ma è fallito. Ora si prepara a tentare la sorte su Santander.

8 CENTO RIBELLI PASSANO NELLE FILE LEALISTE. Un'operazione militare ha portato all'adesione di 800 ribelli alle file lealiste.

GUERRA RELIGIOSA IN VISTA NELLA YUGOSLAVIA. La guerra civile in Jugoslavia si sta intensificando, con tensioni religiose in vista.

LA BELLA DEL DUCE CONDANNATA A UN ANNO DI PRIGIONE. Il Re ha ordinato che la contessa di Castiglione, la favorita del Duce, sia condannata a un anno di carcere per aver coperto il suo amante, il conte di Castiglione, che era stato accusato di aver coperto il Duce.

DOPO IL VANO CONTROATTACCO SUL FRONTE DI MADRID FRANCO TENTA LA SORTE SU SANTANDER. Franco ha tentato un controattacco su Madrid, ma è fallito. Ora si prepara a tentare la sorte su Santander.

8 CENTO RIBELLI PASSANO NELLE FILE LEALISTE. Un'operazione militare ha portato all'adesione di 800 ribelli alle file lealiste.

GUERRA RELIGIOSA IN VISTA NELLA YUGOSLAVIA. La guerra civile in Jugoslavia si sta intensificando, con tensioni religiose in vista.

LA BELLA DEL DUCE CONDANNATA A UN ANNO DI PRIGIONE. Il Re ha ordinato che la contessa di Castiglione, la favorita del Duce, sia condannata a un anno di carcere per aver coperto il suo amante, il conte di Castiglione, che era stato accusato di aver coperto il Duce.

DOPO IL VANO CONTROATTACCO SUL FRONTE DI MADRID FRANCO TENTA LA SORTE SU SANTANDER. Franco ha tentato un controattacco su Madrid, ma è fallito. Ora si prepara a tentare la sorte su Santander.

8 CENTO RIBELLI PASSANO NELLE FILE LEALISTE. Un'operazione militare ha portato all'adesione di 800 ribelli alle file lealiste.

GUERRA RELIGIOSA IN VISTA NELLA YUGOSLAVIA. La guerra civile in Jugoslavia si sta intensificando, con tensioni religiose in vista.

Verso una sincera cooperazione tra il partito socialista di New York e l'American Labor Party nelle prossime elezioni municipali

I SOCIALISTI FAVORIREBBERO LA RIELEZIONE DI LA GUARDIA

Si dichiara un apogeo scambiabile per i candidati al Consiglio Municipale

VERILIA

LA BELLA DEL DUCE CONDANNATA A UN ANNO DI PRIGIONE

DOPO IL VANO CONTROATTACCO SUL FRONTE DI MADRID FRANCO TENTA LA SORTE SU SANTANDER

8 CENTO RIBELLI PASSANO NELLE FILE LEALISTE

GUERRA RELIGIOSA IN VISTA NELLA YUGOSLAVIA

LA BELLA DEL DUCE CONDANNATA A UN ANNO DI PRIGIONE

DOPO IL VANO CONTROATTACCO SUL FRONTE DI MADRID FRANCO TENTA LA SORTE SU SANTANDER

8 CENTO RIBELLI PASSANO NELLE FILE LEALISTE

GUERRA RELIGIOSA IN VISTA NELLA YUGOSLAVIA

LA BELLA DEL DUCE CONDANNATA A UN ANNO DI PRIGIONE

DOPO IL VANO CONTROATTACCO SUL FRONTE DI MADRID FRANCO TENTA LA SORTE SU SANTANDER

LA BELLA DEL DUCE CONDANNATA A UN ANNO DI PRIGIONE. Il Re ha ordinato che la contessa di Castiglione, la favorita del Duce, sia condannata a un anno di carcere per aver coperto il suo amante, il conte di Castiglione, che era stato accusato di aver coperto il Duce.

DOPO IL VANO CONTROATTACCO SUL FRONTE DI MADRID FRANCO TENTA LA SORTE SU SANTANDER. Franco ha tentato un controattacco su Madrid, ma è fallito. Ora si prepara a tentare la sorte su Santander.

8 CENTO RIBELLI PASSANO NELLE FILE LEALISTE. Un'operazione militare ha portato all'adesione di 800 ribelli alle file lealiste.

GUERRA RELIGIOSA IN VISTA NELLA YUGOSLAVIA. La guerra civile in Jugoslavia si sta intensificando, con tensioni religiose in vista.

LA BELLA DEL DUCE CONDANNATA A UN ANNO DI PRIGIONE. Il Re ha ordinato che la contessa di Castiglione, la favorita del Duce, sia condannata a un anno di carcere per aver coperto il suo amante, il conte di Castiglione, che era stato accusato di aver coperto il Duce.

DOPO IL VANO CONTROATTACCO SUL FRONTE DI MADRID FRANCO TENTA LA SORTE SU SANTANDER. Franco ha tentato un controattacco su Madrid, ma è fallito. Ora si prepara a tentare la sorte su Santander.

8 CENTO RIBELLI PASSANO NELLE FILE LEALISTE. Un'operazione militare ha portato all'adesione di 800 ribelli alle file lealiste.

GUERRA RELIGIOSA IN VISTA NELLA YUGOSLAVIA. La guerra civile in Jugoslavia si sta intensificando, con tensioni religiose in vista.

LA BELLA DEL DUCE CONDANNATA A UN ANNO DI PRIGIONE. Il Re ha ordinato che la contessa di Castiglione, la favorita del Duce, sia condannata a un anno di carcere per aver coperto il suo amante, il conte di Castiglione, che era stato accusato di aver coperto il Duce.

DOPO IL VANO CONTROATTACCO SUL FRONTE DI MADRID FRANCO TENTA LA SORTE SU SANTANDER. Franco ha tentato un controattacco su Madrid, ma è fallito. Ora si prepara a tentare la sorte su Santander.

8 CENTO RIBELLI PASSANO NELLE FILE LEALISTE. Un'operazione militare ha portato all'adesione di 800 ribelli alle file lealiste.

GUERRA RELIGIOSA IN VISTA NELLA YUGOSLAVIA. La guerra civile in Jugoslavia si sta intensificando, con tensioni religiose in vista.

LA BELLA DEL DUCE CONDANNATA A UN ANNO DI PRIGIONE. Il Re ha ordinato che la contessa di Castiglione, la favorita del Duce, sia condannata a un anno di carcere per aver coperto il suo amante, il conte di Castiglione, che era stato accusato di aver coperto il Duce.

DOPO IL VANO CONTROATTACCO SUL FRONTE DI MADRID FRANCO TENTA LA SORTE SU SANTANDER. Franco ha tentato un controattacco su Madrid, ma è fallito. Ora si prepara a tentare la sorte su Santander.

8 CENTO RIBELLI PASSANO NELLE FILE LEALISTE. Un'operazione militare ha portato all'adesione di 800 ribelli alle file lealiste.

LA BELLA DEL DUCE CONDANNATA A UN ANNO DI PRIGIONE. Il Re ha ordinato che la contessa di Castiglione, la favorita del Duce, sia condannata a un anno di carcere per aver coperto il suo amante, il conte di Castiglione, che era stato accusato di aver coperto il Duce.

DOPO IL VANO CONTROATTACCO SUL FRONTE DI MADRID FRANCO TENTA LA SORTE SU SANTANDER. Franco ha tentato un controattacco su Madrid, ma è fallito. Ora si prepara a tentare la sorte su Santander.

8 CENTO RIBELLI PASSANO NELLE FILE LEALISTE. Un'operazione militare ha portato all'adesione di 800 ribelli alle file lealiste.

GUERRA RELIGIOSA IN VISTA NELLA YUGOSLAVIA. La guerra civile in Jugoslavia si sta intensificando, con tensioni religiose in vista.

LA BELLA DEL DUCE CONDANNATA A UN ANNO DI PRIGIONE. Il Re ha ordinato che la contessa di Castiglione, la favorita del Duce, sia condannata a un anno di carcere per aver coperto il suo amante, il conte di Castiglione, che era stato accusato di aver coperto il Duce.

DOPO IL VANO CONTROATTACCO SUL FRONTE DI MADRID FRANCO TENTA LA SORTE SU SANTANDER. Franco ha tentato un controattacco su Madrid, ma è fallito. Ora si prepara a tentare la sorte su Santander.

8 CENTO RIBELLI PASSANO NELLE FILE LEALISTE. Un'operazione militare ha portato all'adesione di 800 ribelli alle file lealiste.

GUERRA RELIGIOSA IN VISTA NELLA YUGOSLAVIA. La guerra civile in Jugoslavia si sta intensificando, con tensioni religiose in vista.

LA BELLA DEL DUCE CONDANNATA A UN ANNO DI PRIGIONE. Il Re ha ordinato che la contessa di Castiglione, la favorita del Duce, sia condannata a un anno di carcere per aver coperto il suo amante, il conte di Castiglione, che era stato accusato di aver coperto il Duce.

DOPO IL VANO CONTROATTACCO SUL FRONTE DI MADRID FRANCO TENTA LA SORTE SU SANTANDER. Franco ha tentato un controattacco su Madrid, ma è fallito. Ora si prepara a tentare la sorte su Santander.

8 CENTO RIBELLI PASSANO NELLE FILE LEALISTE. Un'operazione militare ha portato all'adesione di 800 ribelli alle file lealiste.

GUERRA RELIGIOSA IN VISTA NELLA YUGOSLAVIA. La guerra civile in Jugoslavia si sta intensificando, con tensioni religiose in vista.

LA BELLA DEL DUCE CONDANNATA A UN ANNO DI PRIGIONE. Il Re ha ordinato che la contessa di Castiglione, la favorita del Duce, sia condannata a un anno di carcere per aver coperto il suo amante, il conte di Castiglione, che era stato accusato di aver coperto il Duce.

DOPO IL VANO CONTROATTACCO SUL FRONTE DI MADRID FRANCO TENTA LA SORTE SU SANTANDER. Franco ha tentato un controattacco su Madrid, ma è fallito. Ora si prepara a tentare la sorte su Santander.

8 CENTO RIBELLI PASSANO NELLE FILE LEALISTE. Un'operazione militare ha portato all'adesione di 800 ribelli alle file lealiste.



Leader del Partito Socialista...



Il sindaco della città di New York...



Anno I - Num. 1

ABBONAMENTI

Annua L. 10,00
Semestrale L. 5,00
Trimestrale L. 2,50

Un numero Cent. 10

IL NOVATORE

Demoliamus, Renovabimus!

PERIODICO DI PROPAGANDA COMUNISTA

Conto corrente con la Posta

Redazione di Anahitraz
Piazza S. Giacomo 4, p. 1
CAGLIARI

1° ANNUNCIO ANNI DI PUBBLICAZIONE

Censurato

Domènica 26 Gennaio 1919

E' l'ora dell'adunata!

Vedete. Ho l'animo travagliato da terribili preoccupazioni. La borghesia conservatrice sta pro-focando e temendo ancora, di quella travestita sinistra. Il regime or-tossiano, autoritario, dello stato di guerra, inteso soprattutto ad ogni costo. Le libertà costituzionali non la vittoria, sono diventate un'ecce-zione. Non ne parla e non vuol sentire parlare. Alle proteste della stampa nostra, rotondamente il risonante della libertà costituzionale, ha risposto con una vana minaccia. Ha costretto i fatti di difesa inter-na. Chi che vuol dire, per chi capisce, la delazione, la reazione, la provocazione, la inquisizione, la repressione, per soffocare, atterrire, sottomettere ogni manifestazione di ogni uomo libero.

L'insurrezione nostra di vittoria, che la fatto in tutto quattro anni, non la bastano. I vilipendi, le costruzioni più odiose della pub-blicità borghese, le violenze, il normale lavoro della vita sociale. Il pensiero nostro non lo si lascia circolare che costretto a decapitarsi. I sovversivi, i militanti onesti e onnivoti della scuola ri-voluzionaria di ogni dottrina po-litico-sociale, rimasti fermi e fessi come torce che non conta sul pre-terito dell'internazionale proletaria durante il flagello, non dobbiamo, se possono lasciar cadere in una libertà senza implicitamente negar-

Controcorrente

Il bisogno

La guerra, non nei termini di un'azione, è cessata, ma ancora non sono scampate tutte quelle tante tentazioni che essa ha creato.

Una di queste è la Democrazia. La nuova tradizione rivoluzionaria che a noi mette il bisogno di purificare gli atti di disservizio rivoluzionario di questo periodo, è un bisogno di purificare che non cessò ai giorni nostri. Il bisogno di purificare è un bisogno di purificare che non cessò ai giorni nostri. Il bisogno di purificare è un bisogno di purificare che non cessò ai giorni nostri.

Chiediamo a noi che ci occupiamo della libertà è stato quello - nel fatto della guerra - un bisogno di purificare che non cessò ai giorni nostri. Il bisogno di purificare è un bisogno di purificare che non cessò ai giorni nostri.

Chiediamo a noi che ci occupiamo della libertà è stato quello - nel fatto della guerra - un bisogno di purificare che non cessò ai giorni nostri. Il bisogno di purificare è un bisogno di purificare che non cessò ai giorni nostri.

La posizione cui l'ha costretto il pubblico della Stato includendo alle puppe con l'azione nostra e quella di Anahitraz!

Il bisogno

La guerra, non nei termini di un'azione, è cessata, ma ancora non sono scampate tutte quelle tante tentazioni che essa ha creato.

Una di queste è la Democrazia. La nuova tradizione rivoluzionaria che a noi mette il bisogno di purificare gli atti di disservizio rivoluzionario di questo periodo, è un bisogno di purificare che non cessò ai giorni nostri. Il bisogno di purificare è un bisogno di purificare che non cessò ai giorni nostri.

Chiediamo a noi che ci occupiamo della libertà è stato quello - nel fatto della guerra - un bisogno di purificare che non cessò ai giorni nostri. Il bisogno di purificare è un bisogno di purificare che non cessò ai giorni nostri.

Chiediamo a noi che ci occupiamo della libertà è stato quello - nel fatto della guerra - un bisogno di purificare che non cessò ai giorni nostri. Il bisogno di purificare è un bisogno di purificare che non cessò ai giorni nostri.

Brindisi rosso!

Donati qui una volta,
De' italiani, ed un briciolo
D'altro spirito, tutto
D'altro, e tutto vero!

Figlio fagista la triade,
Molte promette
Che fra le mani sono
Pavimentando il nulla.

Figlio rosso la folla,
L'ardente ardore di brividi
Che se danno ai brividi
Marxismo sognato.

Figlio di progresso fante
Della sinistra
Donati qui una volta,
De' italiani, ed un briciolo
D'altro, e tutto vero!

Figlio rosso la folla,
L'ardente ardore di brividi
Che se danno ai brividi
Marxismo sognato.

1919

Si la soglia del nuovo anno, mi sembra di avere un lavoro in-dichinato di voci diverse da mille e mille anime diverse nell'aria non si-gno del vostro partito, che è stato, vogliono, protestano, s'infelici il diritto all'ordine umano.

L'augurio che propongo come saluto lugubre degli accari petti della piombo macchiata e stacca, al-vece di questa. Averla ancora vergogna di sangue, che non cessa di spargere, ripieno e caldo, dalle arterie e dalle vene squarciate, per i capricci, e gli interessi della classe imperante, per il capo de-vo della sposa, e delle madri, e vittime veramente pietose della guerra, e che instillano attondo nelle lunghe e angustiose voglie attorno alla lampada del focolare domestico, chi più non ritorna al dalla vittoria al dalla sconfitta, fa credere, e sperare, non pro-tesse, il giugnimento una delle forme, che nella vita, da milioni; si con-tendano, il diritto di governare, di governarsi.

L'esempio si viene dalla Rus-sia esorta dal duro servizio az-zione, per quanto si partono verso quella loro umana le armi della calunnia, e l'alta della borghesia internazionale, che vede nel trionfo,

di quel popolo grandine la fine della sua dominazione. Un altro più no-vero, e a noi più vicino è il mo-mento del proletariato italiano, che si ha serietà di dono l'atto maggiore e tutti i salotti del mi-litarismo. Ma per quanto possono bastare i partiti della guerra con-terano in combatta, per milioni poli-tici e per pochi interessi, non pos-sono, né potranno mai più, soffo-care nel sangue e nella strage, il più grandioso e imponente opo-razione che la storia registra. E con i salotti che salgono dal corteo opposto delle militazioni verso l'indole sicuro in questo principio d'anno, facciamo l'augu-rio, che non siano animate dai più saldi principi di lotta, onde impellano che i moderni Titiri, e Galibati possano ripetere l'errabile tragedia della Comune di Parigi, con i nuovi popoli tedeschi.

E non è a noi che si dice che l'A-merica è ancora vergogna di san-gue, perché si sente ancora il cer-chio della mitraglia, che dilancia il petto dei ribelli tedeschi, mentre la vittima politica, attendono, che il popolo sappia con volontà e sado-rità ridonarsi alla libertà, alla vita, in nome del diritto individuali, e collettivo, e non per gratia di re-

Perse

L'entre l'assoluta...
Il primo ordine l'ordine che al-
Perse...
Il primo ordine l'ordine che al-
Perse...

Costare Nervi cattolico

La parola Nervi cattolico, sembra, del partito clericali, ha avuto un'azione di Giamini Nervi (publita-ricamente sulla sua « La Vittoria ») sul quale il violento agitatore e interprete del l'azione popolare questa una lezione in favore del cattolico e del clero per-ché venga ad essi una giusta. Giamini Nervi stesso (per tutto un mese ultimato che deve ripetersi, almeno in parte gli errori del passato) si ramveda e pubblica l'ordine scaltato, che per i nostri parti è indito di organizzazione di un prossimo ar-rivamento nella spietata politica e li-vra alquanto.

In tale articolo si è spuntato un'opinione del movimento Franco-
L'azione Nervi cattolico, in tal che una volta una più reale tra-
zione di fatto, e indifferente a gran-
da citazione sul fare appello alla no-
zione di tutti i partiti per rimo-
verla la formula, l'azione politica, ed
di un altro addomesticato sulla sua
parola guerra costituzionale, alla quale
gli ingegneri che si ostinano, dal
partito di fatto che nel 1918 dove-
vano abbandonare la Francia in seguito
alla legge sulla Compravente, per
che debba intendersi apparsi, addif-
darsi moralmente, riamministrazione
della Compravente, che non aveva
mai a chiedere - tra noi - il rimo-
veramento delle relazioni ufficiali

FORT VELONA RIEVOCA UNA DATA STORICA

IL 40.º ANNIVERSARIO DELLA AMALGAMATED CLOTHING WORKERS

MARTEDI 14 Gennaio 1914, segnò una data storica, l'inizio di una nuova era di progresso economico e di libertà per tutta la classe dei sarti da uomo negli Stati Uniti e del Canada preparando il terreno per l'abolizione del più esoso sfruttamento, per maggiore dignità nelle fabbriche e per il diritto di cittadinanza nell'industria.

La United Garment Workers Union, l'unione che in quell'epoca cercava irregimentare questa categoria di lavoratori, non rispondeva più alle condizioni di una industria che assorbiva una nuova classe di operai: di una industria che seguiva il progresso e si trasformava meccanicamente; e non sapeva ambientarsi, non vedeva i cambiamenti industriali e si isolava dagli operai. Speculava solamente sulla vendita dei cosiddetti "labels" che alcune compagnie erano forzate a comprare, per usarli negli abiti. E questo avveniva dove l'organizzazione era riuscita a controllare il dipartimento dei tagliatori. Dalla vendita di queste etichette l'organizzazione ricavava il danaro per il mantenimento dell'ufficio e per il salario degli ufficiali, i quali di tanto in tanto si recavano in giro non nell'interesse degli operai, ma per ricordare a qualche manifatturiere che la United Garment Workers era ancora... viva. E questo ricordo non deve essere solamente circoscritto a New York, ma deve riportarci a quel periodo storico che segnò ai margini della storia del movimento operaio l'avvenimento più importante, perché questo sindacato, nato quaranta anni or sono, riabbandando l'emigrazione, ha tanto contribuito a portare una nuova luce, un nuovo impulso, una nuova forza e un nuovo orientamento nella vita politica ed economica del paese.

Dallo sciopero generale di Chicago nel 1910, al quale parteciparono oltre 50.000 operai — ebrei, italiani, polacchi, boemi, lituani — lavoratori tutti nell'industria del vestiario da uomo, emersero degli uomini, dopo oltre quattro mesi di sciopero, che

forgiarono i destini di una industria che malamente pagava e soggettava gli operai a ogni sorta di umiliazioni. Le donne per guadagnare un soldino di più erano costrette portare a casa le giacche, i pantaloni e i panciotti e lavorare fino a tarda sera esponendosi a malattie infettive e facilitando lo sviluppo della tisi. E come se ciò non bastasse, le belle ragazze dovevano sottostare ai desideri e alle bramosie dei diversi "bossetti."

LE ELEZIONI DELLA LOCALE 63 DELLA A. C. W. OF A. DI NEW YORK

CON il massimo piacere apprendiamo che i carissimi compagni Capizzi, Aiello e Velona sono stati rieletti alle cariche che occupavano. Il 7 Marzo c.m., in una riunione speciale del New York Joint Board, dopo il rapporto fatto a nome di tutte le locali della città e dintorni, il compagno Miller, comunicava ufficialmente che dai rapporti finali ricevuti dalle diverse locali, non essendoci competizione alcuna, raccomandava di rieleggere unanimemente tutti gli attuali Ufficiali in carica, per i prossimi due anni. Vennero inoltre riconfermati nelle cariche che occupavano anche i Co-Managers, compagni La Capria e Hollander nonché i Trade-Managers, i Delegati di tutte le locali aderenti al Joint Board. Parlarono appauidissimi i compagni La Capria e Hollander che si dichiararono orgogliosi e onorati di essere stati riconfermati ed esprimevano l'augurio che la solidarietà che oggi prevale in New York possa portare quei frutti e quelle soddisfazioni tanto necessarie per il miglioramento della classe operaia.

Al compagno La Capria e ai suoi collaboratori vadano i nostri più cari saluti e gli auguri che la cementazione di oggi duri e trionfi oggi, domani e sempre.

E fu in questa lotta che uomini che venivano dalla vecchia Europa, che avevano partecipato alle lotte economiche, che erano stati attivi nel movimento socialista, che trascinati, nell'impeto dell'entusiasmo, sia per la loro giovinezza, sia perché sentivano la nobiltà nella causa della redenzione umana, che ne divennero i leaders. E nel Convegno di Nashville, Tenn., questi giovani, portarono l'eco di una nuova coscienza, di un nuovo ideale e debellando la vecchia cricca, innalzarono il vessillo della riscossa.

Il vecchiume che rimase incapace di comprendere le nuove idealità e i nuovi tempi, va lentamente scomparendo di fronte all'avanzare ardentissimo, tenace, risoluto delle nuove falangi, che nell'assalto travolgono tutte le barriere e ingrossano i quadri e ne consolidano le posizioni.

MARTEDI 18 Gennaio u.s., a New York, hanno voluto ricordare il Primo Congresso che questo sindacato ha tenuto. La Webster Hall è stata la sede dell'avvenimento. Fu nel Dicembre del 1914 che per la prima volta i rappresentanti di 69 locali e quattro Distretti Consiliari si riunirono e parteciparono a questa assemblea per legistare come rappresentanti genuini degli operai sarti. Fra i presenti si notavano pure i compagni Aldo Cursi e S. Sillinski, come delegati fraterni della Tailors' Industrial Union.

Segna questo avvenimento, nello Album d'Oro dei grandi avvenimenti, la pagina della umana redenzione, perché pochi uomini seppero osare e soffrire per l'elevamento della classe dei sarti; per sancire il sacrosanto diritto dell'organizzazione sindacale e per il trionfo dei trattati collettivi. Oggi dopo quaranta anni, le feroci repressioni della polizia, sono una cosa del passato: l'Amalgamated Clothing Workers ha stabilito non solo il diritto di cittadinanza nella industria, ma la sua autorità è universalmente riconosciuta e altamente apprezzata.

E' morto Fort Velona

LUNEDI sera, 10 maggio, avevo appena finito di cenare quando sentii suonare il telefono. Vado a rispondere e dall'altro capo del filo sento la voce quasi strozzata dai singhiozzi del carissimo amico Frank DeLoce il quale mi dava la triste notizia che il bravo Fortunato Velona (in mezzo a noi, era conosciuto come Fort) si era spento. Il giorno prima, 9 maggio, al Maimonides Hospital. Mentre attraverso gli Stati Uniti le famiglie celebravano la festa dedicata alla madre, la famiglia Velona piangeva per la perdita del loro caro marito, genitore, suocero e nonno.

Il giorno dopo andai alla cappella funebre per estendere ai familiari le mie condoglianze.

Seduto in mezzo a loro, e con emozione per aver perduto uno dei più cari amici e compagni, dissi press'a poco quanto qui scrivo.



Conobbi Fort Velona poco dopo la conquista del potere nella nostra desolata Italia da parte delle orde fasciste. Fu uomo sempre assieme, sia per affrontare le cariche nere quando cercavano di alzare la testa, come nelle manifestazioni proletarie, Velona era sempre il primo a giungere e l'ultimo ad uscire, anche quando c'era il pericolo di guendagnare bestemmie ed essere arrestati.

Ufficialmente Fort Velona apparteneva al Partito Socialista. Ma nessuno può dire che egli abbia mai lasciato la sua solidarietà e le proprie attività a qualsiasi altra tendenza o sfumatura del sovversivismo newyorkese.

Era con il Martello di Carlo Treves, quando Carlo organizzava dimostrazioni antifasciste o altre iniziative del genere. Era con gli IWW in tutte le loro manifestazioni, sia per aiutarli negli scioperi, sia in sua presenza, come pure contribuendo finanziariamente. Era con gli anarchici in tutte le loro manifestazioni. Era il caricaturista di tutte le pubblicazioni, inquantoché Velona, oltre di essere un bravo sarto, un intelligente socialista, era anche un eccellente caricaturista. Il *Proletario*, sia quando lo era l'amministratore come in moltissime altre occasioni, gli è l'arte del caro Velona.

Non esagero se affermo che, come membro e come business agent dell'Amalgamated Clothing Workers of America, a cui fece parte tutta la sua vita, pochis-

simi hanno dimostrato rettitudine, coraggio, onestà, spirito di abnegazione e tolleranza verso il proprio simile come Fort Velona.

E' un po' difficile colmare il vuoto lasciato con la sua scomparsa. Nell'astendere pubblicamente alla famiglia le nostre sincere condoglianze mi prendo la libertà di dir loro che se è vero che han perduto il marito, il padre, il suocero, il nonno, è pur vero che hanno ereditato la soddisfazione ed il conforto morale di essere parte integrante della famiglia di un uomo nel più alto significato della parola, un uomo dei quali orgogliamo se ne vedono pochissimi.

Giuseppe Mangano

FORT VELONA nacque il 18 gennaio 1893 a Beva Superior, in provincia di Reggio Calabria. Emigrò negli Stati Uniti nel 1913 e tre anni dopo sposava la signorina Angelina Patone. Per molti anni risiedette a Rochester, N. Y. dove lavorava nelle fabbriche di vestiario; poi si trasferì a New York dove divenne organizzatore del sindacato sarti da uomo. Conosceva profondamente le aspirazioni degli operai, come venivano le loro rivendicazioni per condizioni più umane. Causa lo stato della sua salute lasciava nel 1934 l'Amalgamated e da quell'epoca ha combattuto una continua battaglia contro il male che lo travagliava.

Il suo talento quale caricaturista fu riconosciuto dagli esperti d'arte ed ebbe parecchie medaglie di premio nelle esposizioni di Roma e Milano. Clarence Darrow, uno un rifratto fatto da Velona per illustrare il suo libro biografico. Una raccolta di disegni politici sarà consegnata alla "Meyer London Library" della Università di New York.

L'educazione della sua prole era la sua religione e non lesinò sforzi per far studiare i propri figli. Walter è ingegnere capo alla dipendenza del "Cooper of Engineers" del governo federale e la figlia, Severina, sposata con il signor Fonti, si laureò al Hunter College.

Al movimento socialista locale dedicò tutto se stesso. E' stato valente collaboratore al *Nuovo Mondo*, *Stampa Libera* e alla *Parola*, assumendo anche cariche di responsabilità. E' stato uno dei primi socialisti a favorire la ripresa delle pubblicazioni di questa rivista e la difesa strenuamente fino all'ultimo mettendosi anche contro i promittenti che avrebbero voluto che la *Parola del Popolo* non uscisse più. E' un debito di gratitudine che i socialisti d'America devono pagare al defunto.

La direzione della *Parola del Popolo* invia alla famiglia le condoglianze di tutti i compagni sparsi negli S. U. ■

A MESSINA un bimbo viene mangiato dai topi; a Roma quattro bimbi sono avvelenati dai fetidi rigagnoli periferici, fognone scoperte con acqua stagnante e putredine che fa nausea. Mancano le case abitabili, ma la Giunta Comunale di Roma (DC e soci) decide di demolire tre fabbricati che erano abitati da 36 famiglie per un complesso di 200 persone, per dare aria e luce a una chiesa!

Frizzi e sberleffi

Contributo da

Nino Caradonna

IL NUMERO scorso abbiamo iniziato questa rubrica con lo scopo di combattere, come possiamo, la stravagante idea che si possa creare volendo un nuovo dialogo dell'arte poetica italiana, senza che vi sia la necessaria svolta storica come il bisogno che vi fu dell'uso della lingua volgare nel tredicesimo secolo.

Non ci saremmo interessati del caso se l'idea fosse partita da qualche gruppo letterario legato al sistema borghese, da gente che ha l'interesse di sfornare l'attenzione delle masse operarie evolute dai problemi sociali, da penitendoli che tendono farnicare chi segue l'arte poetica e in le loro elucubrazioni nebulose che lasciano il tempo che trovano a chi legge perplesso, confuso o disgustato.

Abbiamo davanti a noi un articolo critico di Eugenio Montali, apparso ne *Il Giornale letterario* di Milano, cioè proprio di uno di quelli che iniziarono questo strano processo involutivo poetico, che si rammarica che la poesia attuale sia tabù e che le tormentate di carta stampata a carico dei poeti o pseudo-poeti non viene letta dal popolo, libri che appena editi vengono inviati dagli autori ad un numero di loro amici per ricavarne forse una mezza dozzina di recensioni, redatte da qualche amico di manica larga o da qualche mestierante che a volte, per poche lire, definisce grande poeta anche qualche semi-analfabeta che a malapena riesce a mettere assieme qualche verso zoppicante e sconclusionato, recensioni che gonfiano l'autore e lo contentano se non ne ammassa il vero scopo, ma che lasciano il lettore intelligente e spazionato deluso e stornato.

Il constatare che anche uomini che si dichiarano in favore della giustizia sociale e che hanno il sacrosanto dovere di conoscere i loro pari nella lingua che parla il popolo per educarlo, e invitarlo verso l'agognata meta che dicono di aver sognato, elucubrano in versi che non sono versi perché non suonano, e che non si possono neanche catalogare come veri liberi, comporre in un manierismo cerebrale, in un esoterismo pericoloso e astruso anche adatti infatti, per noi equivale quasi tradire i postulati del socialismo, cioè della causa che dicono di difendere.

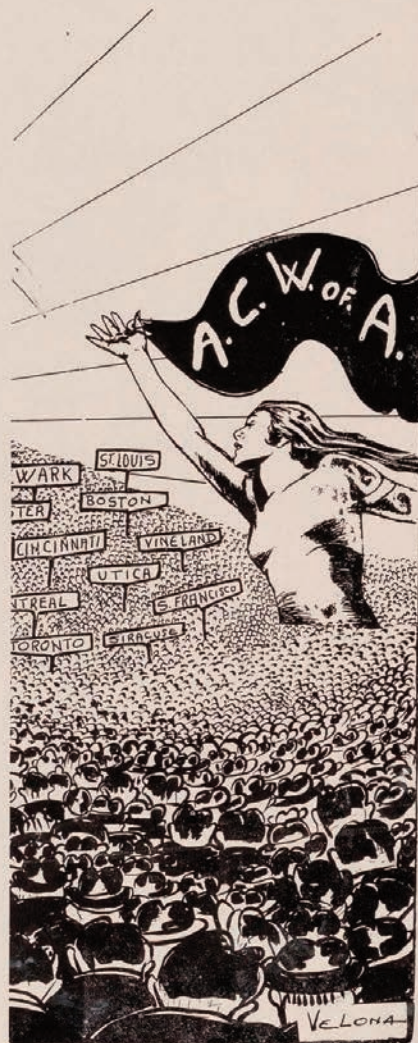
A questo scopo pubblicheremo tutti i commenti che ci cautions sott'occhio, senza spirito di parte, per contribuire con la nostra modesta voce a ridirizzare la vita della barra di qualche nostro compagno.

Se il nostro grido non sarà poi

EMILIO GRANDINETTI

AMALGAMATED
CLOTHING
WORKERS
OF AMERICA

IL CONTRIBUTO DEGLI
ITALIANI AL SINDACATO
DELL'ABBIGLIAMENTO
MASCHILE



165

SFATANDO UNA VECCHIA LEGGENDA

FU NEL mese di giugno del 1910 che un gruppo d'italiani ascoltando l'appello lanciato da un certo Marotta, in nome della U.G.W.U., si riunirono in una sala della Hull House—a Halsted e Polk Streets—per gettare le basi della locale italiana nella città di Chicago. Un discreto numero intervenne alla riunione; il Marotta cercava spiegare lo scopo dell'appello lanciato ma non vi riusciva: parlava malissimo l'italiano e peggio ancora l'inglese. Un toscano presente—Mario Duilio—ricordandosi, venne a chiamarmi; abitavo a pochi passi da dove aveva luogo la seduta. Vollerò che spiegassi il significato e la missione e le finalità delle Unioni di mestiere, cosa che feci con piacere e la prima locale italiana venne fondata. Si stabilì di tenere un'altra seduta la domenica prossima per la nomina degli Ufficiali. Durante la settimana molto lavoro venne fatto e la seduta dovette tenersi nella sala del teatro. Rifiutai di accettare qualsiasi carica, però promisi tutto il mio aiuto e la mia cooperazione. Nelle fabbriche si incominciò a parlare della avvenuta formazione della locale fra gli italiani e un certo movimento venne a farsi strada fra gli operai dell'industria fra le differenti nazionalità.

Furono più entusiasti gli operai a parlare di organizzazione di quanto non lo fossero gli Ufficiali dell'unione stessa. Le condizioni economiche nelle fabbriche peggioravano; le riduzioni di paga erano in continuo sviluppo e i contrattori per ottenere maggiore quantitativo di lavoro tagliavano e tagliavano; gli orari non avevano limiti e le porte erano sempre aperte a chi aveva bisogno di guadagnare di più.

Il 22 settembre 1910 la prima scintilla si sviluppò nella fabbrica numero 5 di Harr Shaffner & Marx, sezione pantaloni dove si voleva forzare una riduzione di paga.

Dodici ragazze capitanate dalla piccola siciliana, signorina Mondello, si alzarono e gridando, senza comprendere il significato: "sciopero — sciopero," e trascinaron tutti gli operai della



Emilio Grandinetti

fabbrica, all'aperto. Non sapevano dove andare né a chi rivolgersi, finché qualcuno realizzando la situazione non fece loro comprendere la necessità di una sala. Intanto la proclamazione dello sciopero si era fatta strada e tutte le fabbriche di H.S.M. fecero atto di solidarietà con i pantalonai. Più di otto mila operai scesero in sciopero. Qualcuno informò il Signor Robert Noren, presidente del District Council No. 6 della United Garment Workers dell'avvenuto sciopero e della necessità degli aiuti e dell'interessamento dell'Ufficio Generale. Ma mentre gli Ufficiali dell'Unione si facevano desiderare lo sciopero aumentava; altre fabbriche si vuotavano e migliaia, decine di migliaia di operai, ingrossavano le file degli scioperanti. In pochi giorni oltre 41.000 operai affollavano i marciapiedi e in cerca di locali dove potersi riunire. Fu in questo momento di confusione creato dalla mancanza di menti direttive, che il giornale socialista *The Chicago Daily Socialist* intervenne nella situazione—visto e considerato che i santoni della Bible House di New York non si facevano

vivi, e sposò la causa degli scioperanti, dedicando molto spazio agli avvenimenti. Fu attraverso gli articoli scritti da Robert Dvorak che la pubblica opinione incominciò a manifestare della simpatia per gli scioperanti e ottenne così l'assistenza della Chicago Women's Trade Union League. Venne così formato il "Comitato Sciopero" sotto la direzione della Women's Trade Union League che si ramificò dopo in parecchi comitati sussidiari.

Non è mia intenzione qui ricordare gli avvenimenti di quella lotta. Ho accennato brevemente a questi fatti perché da questa lotta si sviluppò dopo il pensiero di dare vita ad un movimento onesto, a basi industriali, fra gruppi di operai che venivano dalle diverse parti del mondo. La United Garment Workers Union era un'organizzazione sorpassata dai tempi, diretta da gente che voleva vivere sfruttando la vendita dei "labels," poco curandosi degli interessi degli operai, e curando solamente gli interessi dei tagliatori in quelle poche fabbriche che manifatturavano abiti muniti del *label* dell'unione.

In questa lotta, senza precedenti nella storia del movimento operaio, perché creata e sviluppata spontaneamente dagli operai stessi che sentivano il bisogno dei miglioramenti economici e politici, quasi abbandonati a se stessi, venne a crearsi una nuova coscienza e venne a stabilirsi il concetto della solidarietà di classe.

Abbiamo accennato anche superficialmente a questo sciopero perché ha poi grande importanza nel preparare e spianare la via a questo nuovo sindacato operaio—l'Amalgamated Clothing Workers—dove l'elemento italiano—quello stesso elemento—che veniva da alcuni esponenti del movimento operaio americano accusato di venire in America per abbassare lo standard della vita—ha fortemente contribuito al suo sviluppo e renderlo il vessillo dei grandi ideali e uno dei primi se non il primo nel promuovere una infinità di progetti a beneficio dei suoi affiliati. E' lontana anche da noi l'idea che

Altri documenti

WORLD  FORVM  A MONTHLY MAGAZINE OF
FACTS, DISCUSSION & CONTROVERSY

220 FIFTH AVENUE, NEW YORK 1, N. Y.

Tel. ORegon 9-0118

Settembre 30 - 1948

Caro Valloua,

Gli amici mi dicono che ti sei conservato
un gran bravo figliuolo ed un buon
socialista - Cosa non tanto facile
nei tempi birboni in cui viviamo.

Desidero approfittare della tua
opera artistica nella nuova rivista
e se ti è possibile fare una scappata
in ufficio uno di questi giorni,
probabilmente dalle 12 all'1 io ti
mostrerò alcuni cartoni dai
quali tu potresti trarre ispirazione
per i tuoi nuovi lavori -

Fammi sapere se ti sarà possibile
venire e quando.

Con più cordiali saluti

Davide Fur Delalca

SAMPLE BALLOT

OF THE

New York Joint Board A. C. W. of A.

GENERAL ELECTION, THURSDAY, APRIL 23, 1953

COAT MAKERS

THERE ARE TWO WAYS TO VOTE:

1. You may vote for the entire Slate by making a Cross (X) in the Circle above the names of the Candidates; or
2. You may vote for Individual Candidates one by one by making a Cross (X) in the box alongside the name.

Making a Cross (X)
in this Circle
is a vote for
the full slate



Making a Cross (X)
in this Circle
is a vote for
the full slate

GENERAL MANAGERS (VOTE FOR 2)

1. Local 25 — LOUIS HOLLANDER
2. Local 63 — VINCENT LACAPRIA

SECRETARY-TREASURER (VOTE FOR 1)

3. Local 8 — ABRAHAM MILLER

TRADE MANAGERS (VOTE FOR 2)

4. Local 63 — CHARLES DEL GIACCO
5. Local 25 — JOSEPH GOLD

BUSINESS AGENTS (VOTE FOR 13)

6. Local 142 — BENNIE ADDEO
7. Local 63 — EDMUND R. AIELLO
8. Local 25 — BENJAMIN FLEISCHFARB
9. Local 25 — RUBIN GABEL
10. Local 25 — PHILIP GLICKMAN
11. Local 25 — JULIUS LIPSHITZ
12. Local 25 — BENNY MASTER
13. Local 25 — PATSY PRINCIPE
14. Local 63 — ANGELO RANDAZZO
15. Local 25 — CHARLES SCHWARTZ
16. Local 25 — MORRIS TOMARKEN
17. Local 63 — FORT VELONA
18. Local 3 — BENJAMIN WEISS

LABOR BUREAU CLERKS (VOTE FOR 3)

19. Local 63 — JAMES CAPIZZI
20. Local 25 — MURRAY GOLDSTEIN
21. Local 25 — HARRY SCHEPPS

INDEPENDENT CANDIDATES

BUSINESS AGENTS

22. Local 25 — L. HOFFMAN
23. Local 25 — M. SCHNEIDERMAN

CORRIERE DI SICILIA

QUOTIDIANO

Catania, 5 Maggio 1955

Al Compagno FORT VELONA
Local 63, A.C.W.A.
31 West 15 Street
NEW YORK, N.Y. (U.S.A.)

Caro Compagno,

Sono l'editore del quotidiano "Corriere di Sicilia", giornale che si dibatte in serie difficoltà finanziarie in un momento così delicato perchè impegnato nella dura lotta della campagna per le elezioni in Sicilia, ove sono in gioco le sorti della Democrazia.=

Il "Corriere di Sicilia" è l'unico quotidiano, che, appunto perchè osa difendere la Repubblica e la Democrazia, è odiato dai totalitari di sinistra (comunisti e nenniani), da quelli di destra (monarchici e neo-fascisti) e dalle vecchie cricche privilegiate (latifondisti, sfruttatori d'ogni specie, reazionari borbonici, etc.).=

In una battaglia così pericolosa in cui i giornali di estrema sinistra sono foraggiati addossatamente dai "moscoviti" e quelli di destra dalle forse conservatrici e del monopolio, il mio giornale fa appello ai Compagni, ai Capi dei sindacati italo-americani a tendenza schiettamente democratica perchè facciano pervenire al più presto delle generose contribuzioni.=

Desidero ricordare che Togliatti ha previsto che le sorti dell'Italia saranno decise nel Mezzogiorno; bisogna che anche tu, mio caro Amico, ci aiuti a che non si verifichi la profezia dell'ambasciatore di Mosca.

Sono certo che non verrà a mancare la tua offerta al "Corriere di Sicilia", che si batte perchè la Sicilia non divenga una testa di ponte per il totalitarismo nazionale, ma riaffermi piuttosto la sua fedeltà agli ideali della giovane Repubblica Italiana.=

Grato per quanto tu ed il tuo sindacato farete per il mio giornale, invio fraterni saluti,

Giuseppe Longhitano

(Dott. Giuseppe Longhitano - Editore)

Via S. Maria del Rosario 18 - Catania

Varetti forte e corioliato
entro nella camera di morte
alle 12:20 dopo di aver stretta
con effusione la mano del
direttore del penitenziario si
sedette storicamente sull'ordigno
fatale e prima di morire
diede ai suoi carnefici
alle 12:26 lo stesso sottore lo
dichiarava morto. Per ucciderlo
dove Varetti la legge applicò
circa 2000 Volte!

30 giorni SABATO 22-Agosto 1927
arrestato dal Sacco
con passo sicuro entro nella
camera di esecuzione alle
12-11- sotto uno sguardo attento
si sedette da solo sulla sedia
fatale ed ebbe ai carnefici
a fare il loro dovere -
alle 12:19 il dottor Magalini lo
dichiarò morto. Per ucciderlo la
legge applicò ben tre Volte la
corrente forte di due mila
Volte!

Liberali diletti -
senza di te il lavoro o

15-aprile-1920-abbate
9-hm - due persone uccise
a South-Granville
Celestino Maddaloni

AFTER FASCISM WHAT?

A Mass Meeting **FOR A FREE ITALY**

Speakers:

COUNT CARLO SFORZA

Former Italian Foreign Minister and
Ambassador to France.

LEON HENDERSON

Former Administrator OPA
Director Board of Editors,
Research Institute of America.

DR. REINHOLD NIEBUHR

National Chairman,
Union for Democratic Action.

JAMES BATTISTONI

National President,
Mazzini Society.

Sunday, September 26, 1943 - 8 P. M.

Carnegie Hall, 7th Ave. and 57th St., N. Y. C.

TICKETS: (including tax). First tier boxes \$27.50 (8 seats), Parquet \$1.10.
Second tier boxes 94c, Dress circle 83c, Balcony (unreserved) 55c.

Auspices: **MAZZINI SOCIETY and UNION FOR DEMOCRATIC ACTION**

Tickets available at New York U.D.A. Office, 9 East 46th Street, PLaza 8-0703, or
Mazzini Society, 1775 Broadway (57th Street) Circle 5-4239,
La Parola, 80 East 11th Street, STuyvesant 9-5813.
After September 12th at Carnegie Hall Box Office.

UNION FOR DEMOCRATIC ACTION

9 East 46th St., New York 17, N. Y.

Enclosed please find \$_____ for _____ tickets at (\$1.10, 94c, 83c, 55c)
for the Carnegie Hall Meeting on September 26th.

Name _____

Address _____

(Make checks payable to Albert Sprague Coolidge, Treasurer)



IN OMAGGIO A EMILIO GRANDINETTI

Onore al merito a quel gruppo di "ben noti compagni" della corrente sindacale e socialista e specialmente al direttore della "Parola del Popolo" di Chicago compagno Clemente, per la nobile iniziativa di voler onorare il benemerito compagno Emilio Grandinetti nella sua ricorrenza del 50-mo anno di residenza negli Stati Uniti, che nel quadro delle benemeritenze personali, rappresenta il lungo periodo di vita di lavoro e di lotta per l'esistenza dignitosa ed il trionfo di tutte le lotte sostenute per i diritti collettivi, umani ed in nome della giustizia sociale. Se le condizioni della mia salute non mi fossero avverse, non mancherei anch'io trovarmi di presenza e durante il "Testimonial Dinner" onorare modestamente con un fraterno abbraccio, l'uomo, il fratello, il compagno di sindacato e di partito il quale giammai e per nessuna ragione in ogni tempo volle transiggere o abiurare dai suoi ideali umani e dalla sua fede socialista. Onorando Grandinetti, si onorano non solamente lui, l'organizzatore, il padre esemplare, il giornalista della penna scorrevole e concisa, il compagno saggio che nelle contese inevitabili, delle debolezze personali, lezze ~~XXXXXX~~, illumina e riscalda col suo ragionamento fraterno, la mente e ~~XXXXXX~~ la coscienza verso i reciproci doveri umani, proprio, colla stessa bontà e perseveranza di dote non comune, che distinguevano generalmente due altri nostri compagni, Giocchino Artoni e Giovanni Sala.

Onorando Grandinetti, si onorano cinquanta e più anni di apostolato e non solamente perché il nostro compagno durante la lunga permanenza negli Stati Uniti, più di tutto, dedicò se stesso sin dal 1912-1913- al difficile compito di organizzare, ~~XXXXXXXXXX~~ al fianco di altri ben noti e valorosi compagni di fede, i lavoratori sarti italiani e di altre razze, per riscattarli dall'ingordigia dello sfruttamento padronale.

Per questa grande opera di riscatto e di emancipazione, ~~XXXXXXXXXXXX~~'

~~XXX~~ richiese indomito coraggio e immenso sacrificio umano ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

Si lottava a rischio della propria vita quotidianamente nella lotta continua e cruenta contro tutte le reazioni di quei tempi, dalla reazione poliziesca assoldata ai baroni della industria, come alla perfida minaccia della criminalità assoldata per intimidire l'opera organizzativa iniziata e guidata dal potente "Organismo Sindacale che oggi si conosce come "L'AMALGAMATED CLOTHING WORKERS OF AMERICA" organizzazione che oggi conta nelle sue file, oltre duecentomila di affiliati, sarti uomini e donne degli abiti maschili, ed occupati nei grandi centri di New York, Rochester, Philadelphia, Cleveland, Cincinnati, Chicago, ed in altri centri degli Stati Uniti e Canada.

Al compagno Emilio Grandinetti, come a tanti altri ben noti compagni italiani e di altre razze, spetta l'onore e la gratitudine dei lavoratori sarti degli Stati Uniti, se col sacrificio, la fede e la perseveranza dimostrata nel duro lavoro durante cinquantanni di lotte in nome della grande organizzazione, oggi lavorano nei grandi stabilimenti della industria, uniti, protetti e rispettati umanamente! A questo ideale umano il compagno Grandinetti, ha dedicato gran parte della sua esistenza. E non solo i lavoratori e gli amici di Chicago sentono di volerlo onorare, ma siamo certi il suo nome è caro a tutti quanti lo conoscono personalmente.

~~XXXXXXXXXXXX~~ Onorando oggi il compagno Emilio Grandinetti, si onora anche la sua modesta famiglia, si onora il suo paese ~~XXXXXXXXXXXXXXXX~~ (DECOLLATURA-) nella provincia di Catanzaro, il paese che gli diede i natali si onorano tutti i suoi compagni di scuola e specialmente i goliardi dei collegi di Reggio e di Messina, tutti i compagni di fede, che ricordano quando, al di là ~~XXXXXXXXXXXX~~ dell'oceano nella terra lontana, egli in nostro Grandinetti, con entusiasmo giovanile infuocava nei loro petti la fede dell'ideale socialista; ~~XXXXXX~~ Onorando Grandinetti, si onora la dolce terra della Calabria, che diede i natali ad uomini e compagni illustri come, Tiberio Evoli, Luigi Borrello, Guglielmo Calarco, Pietro Timpano,

Pietro Mancini, L'ON. Priolo, Felice Lazzaro, Malgeri, Cotroneo, Miseferi,

Tutti uomini eletti, che condivisero col compagno Emilio Grandinetti nelle aule scolastiche e nelle piazze delle città meridionali tutte le gioie le amarezze e le delusioni ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ durante le lotte politiche sostenute nella primavera della vita e per l'affermazione della più grande e nobile fede "il Socialismo Universale!"

*----- In questa calda dimostrazione, di affettuosa amicizia, vada al nostro caro Emilio anche il mio fraterno augurio di fervida salute e lunga vita!

F. VELLONA

New York- 30-Marzo-1957.

SOCIALIST PARTY *Membership*
303 Fourth Ave., New York 10, N. Y. *Card*

Name of Member Fort Velona

Local or Branch Italian-Local N.Y.

State N.Y.

Date Admitted

David King
National Chairman

Robert Myers
National Secretary

If lost, finder will please mail to Socialist Party
303 Fourth Avenue, New York 10, N. Y.



WORLD  FORVM ≡ A MONTHLY MAGAZINE OF
FACTS, DISCUSSION & CONTROVERSY

220 FIFTH AVENUE, NEW YORK 1, N. Y.

Tel. ORegon 9-0118

NewYork, Gennaio 17 -1949

Caro Valona,

Ti ringrazio tanto delle belle parole, dei nuovi indirizzi e del "cartoon". L'ho detto sempre che sei un gran bravo figliuolo.

Il "cartoon" mi piace, solo che e' arrivato troppo tardi. Il materiale per il numero di Febbraio e' gia' dal tipografo. Ho avuto tanti disturbi nell'impaginazione e nella spedizione che ho deciso di sollecitare di finire il materiale un po' prima del solito.

Per il numero di Marzo ti faro' avere io qualche soggetto dal quale trarre la tua ispirazione. Rammenta che il tuo disegno dev'esser qui' non piu' tardi del 10.

Ringraziandoti e saluti cordiali
Dev/mo

Frank Bellanca

AMALGAMATED CLOTHING WORKERS of AMERICA
Membership Card • FEB. 1945

FORT VELONA M
63 74074 059-09-3113
LIBERTY 11-28-26

NEW YORK JOINT BOARD
AMALGAMATED CLOTHING WORKERS OF AMERICA
31 W. 15TH ST., N. Y. 11, N. Y.



Stanley Miller



SEC'Y-TREAS.

364

This Card Is Official Receipt After Dues Stamp Is Pasted and Properly Cancelled

ANGELO BLASI PRESIDENTE

VIA - CALABRITTO, 4 - NAPOLI ITALIA

Circolo Mediterraneo dei Sarti

VIA - EGIZIACA - A - PIZZOFALCONE - 4 - NAPOLI

NAPOLI
Via Egiziaca e Pizzofalcone, 4

AI LAVORATORI DELL'AGO D'AMERICA

La Scuola Napoletana, che ha influito abbondantemente nella tecnica sartoriale di molti paesi, resta alla base della tradizione, che moltissimi emigrati hanno portato nella grande America.

Oggi troviamo, che buona parte, di emigrati meridionale, sono le figure più rappresentative nell'industria e nel lavoro sartoriale americano.

Molti di essi rappresentano la parte più importante, di quel grandioso sindacato, vero esempio di che cosa sono riusciti a fare i lavoratori dell'ago.

La gloriosa Scuola Napoletana chiede ai singoli ed al Sindacato di voler appoggiare la rinascita ed il potenziamento e salvare la tradizione a cui molti di essi debbono i primi elementi della loro affermazione.

Chiediamo il contributo della loro esperienza per riunire in una sola famiglia i Sarti Meridionali, facendo nascere una LIBERA ACCADEMIA INTERNAZIONALE, che rinnovi e porti sempre più avanti la vecchia e gloriosa scuola.

Desideriamo questo contributo di ricordo e di affetto dei nostri connazionali d'America, perchè serva di esempio ai giovani, come può resistere al tempo ed alla distanza questa nostra arte, fatta di pazienza, di tenacia e di amore.

Appena ci sarà consentito di allacciare dei rapporti, cercare attraverso il nostro giornale, che invieremo a chi ne farà richiesta, e attraverso la Radio, stabilire quegli incontri che ci diano il piacere della reciproca conoscenza.

Tutto questo il Circolo Mediterraneo dei Sarti porta a conoscenza con l'interessamento dell'U.S.I.S. ai connazionali che desiderano partecipare a questa opera che ricordi ed esalti il comune lavoro.

SCHIVERE: al Circolo Mediterraneo Sarti
Via Egiziaca a Pizzofalcone, 4
NAPOLI

Riferimenti a pubblicazioni periodiche italiane dell'area reggina [°]

La Luce - Organo di rigenerazione sociale (dal n. 6 - Organo dei socialisti calabresi), 1897-1905

Il Domani -- Corriere del Circondario di Gerace, 1901-1902

La Lotta - Organo del partito socialista calabrese, 1903-1905

[°] L'elenco delle 56 pubblicazioni citate nel testo è contenuto nel volume di Romeo Domenico *La stampa periodica in Calabria tra '800 e '900. I periodici del circondario di Gerace*, evidenziato nella nota bibliografica

Riferimenti a pubblicazioni periodiche negli U.S.A. [°°]

L'Adunata dei Refrattari Call of the refractaries, Pubblicazione quindicinale, New York 1922-1971) Costituisce il centro di raccolta, insieme a "Germinal", degli anarchici individualisti, rivendicanti la loro autonomia rispetto agli altri gruppi antifascisti.

La Controcorrente, Pubblicazione dedicata alla lotta contro il fascismo, Boston (Massachusetts) 1938 Periodicità: mensile, poi bimestrale.

Corriere d'America, Quotidiano illustrato filofascista, New York (Tiber Publishing Corporation, fondato nel 1922, Direttore: Luigi Barzini. Dal 1935 ne assume la proprietà Generoso Pope.

Cronaca Sovversiva, un quotidiano anarchico quasi interamente in lingua italiana, negli Stati Uniti d'America da Luigi Galleani dal 1903 al luglio 1918, anno in cui fu bandito.

Il Corriere del Popolo - The Only Italian Labor Paper on the Pacific Coast, San Francisco, 1921, Direttore: Carmelo Zito - Periodicità: settimanale.

L'Emancipazione - Periodico libertario del West, San Francisco, 1926 - Direttore: Vincenzo Ferrero. Periodico anarchico (dal 1928).

Germinal - Mensile anarchico di propaganda, Chicago, 1926 - Direttori: Erasmo Abate, Armando Riberi, Carlo Pagella, Silvestro Spada. Periodico anarchico.

Il Lavoratore - Organo ufficiale in lingua italiana del Partito Comunista degli U.S.A., New York, 1920 - 1929. Nel 1923 i nuclei antifascisti formarono l'«Antifascist Alliance of North America», segretario Pietro Allegra. L'Alliance riuniva socialisti e repubblicani sotto la guida di Vittorio Vidali. Tra il 1924 e il 1926, a New York si pubblica «Il Lavoratore».

Il Lavoro - Rivista popolare di questioni sociali e problemi del lavoro, pubblicata a cura della “Amalgamated Clothing Workers of America”, New York, 1913 - Direttore: Franz Bellanca.

Il Martello - Giornale politico, letterario e artistico, New York, Nicoletti Brass Press, 1916-1946. Rivista popolare settimanale diretta da Carlo Tresca, uno dei giornali più vivaci del movimento operaio italo-americano e del movimento anarchico internazionale. In polemica con «L'Adunata dei Refrattari», è promotore dell'Alleanza Antifascista sorta nel 1923 e appoggia l'organizzazione autonoma dei lavoratori nei sindacati (in primis “Amalgamated Clothing Workers of America” e “International Ladies Garment Workers Union”. L'attività antifascista de «Il Martello» è presa di mira sia dagli organi ufficiali di stampa del fascismo in Italia che dalle autorità americane, che determinarono l'arresto di Tresca nel 1923.

Il Nuovo Mondo - Quotidiano dei lavoratori italiani d'America, New York, 1925-1931 - Direttore: Franz Bellanca. Tra i collaboratori Carmelo Zito (poi direttore del «Corriere del Popolo» di San Francisco), Girolamo Valenti e Giuseppe Lupis.

La Parola del Popolo - A Labor and Socialist Weekly Published Every Saturday by the Italian Socialist Federation of the Socialist Party of the U.S., Chicago, 1907-1936

Il Progresso Italo-Americano - First Italian Daily Newspaper in the United States, New York, 1880-1936. Periodicità: quotidiano. La proprietà del giornale è di Generoso Pope. Imprenditore del partito democratico a New York legato al fascismo, che ne divenne proprietario alla fine degli anni venti, al pari del Corriere d'America.

Il Proletario - Italian Weekly of the Industrial Workers of the World,

New York, Industrial Workers of the World, 1897. Periodicità: settimanale, in seguito quindicinale e mensile. Organo dei lavoratori italiani aderenti alla “Industrial Workers of the World”.

La Stampa Libera - Quotidiano dei lavoratori italiani d’America, New York, The Free Press Association, 1931-1937.

La Voce del Popolo - The Voice of the People, Periodico settimanale. Organo della Società italiana “Avanti Concordi nel Bene”. Detroit (Michigan), 1909-1936.

[°°] **La collezione dei giornali dell’emigrazione, in precedenza custodita presso il Ministero dell’Interno, è ora in carico alla Biblioteca dell’Archivio Centrale dello Stato – Roma, e consta di n. 127 testate. Non tutte comprendono i numeri pubblicati dall’inizio al termine delle uscite. Questi giornali sono espressione delle principali correnti dell’emigrazione politica negli Stati Uniti e comprendono prevalentemente periodici antifascisti, anarchici, socialisti, comunisti e, in misura minore, filofascisti e di propaganda del regime.**

Nota bibliografica

- AA.VV.**, *La stampa a Reggio Calabria e provincia nel periodo giolittiano (1890-1915)* in *Aspetti e problemi di Storia della società calabrese nell'età contemporanea*, atti del I convegno di studio, Reggio Calabria, 1975, Editori Meridionali Riuniti, Reggio Calabria 1977;
- AA.VV.**, *Giornalismo in Calabria tra Ottocento e Novecento (1895-1915)* – Atti del Premio Cosenza 1978 a cura della sezione studi Carlo de Cardona;
- Baldini Alessandra e Palma Paolo**, *Gli antifascisti italiani in America (1942-1944)*, Mondadori Education, Milano 1990;
- Basso Lelio**, *Sviluppo capitalistico e rivoluzione socialista*, in *Problemi del Socialismo*, a. XI n. 43, 1969
- Cataldo Vincenzo**, *Cospirazioni, economia e società nel Distretto di Gerace e in Calabria Ultra I dal 1947 all'Unità d'Italia*, AGE, Ardore Marina 2000;
- Cataldo Vincenzo**, *La Lotta. Un giornale socialista intransigente in provincia di Reggio Calabria agli inizi del '900* – in *Incontri Mediterranei* Anno XI n. 1-2 – Luigi Pellegrini Editore, Cosenza 2003;
- Cingari Gaetano**, *Il partito socialista nel reggino 1888-1908*, Ed. Laruffa, Reggio Calabria 1990;
- Cozzarelli Tatiana**, *Vogliamo il pane e le rose: lo storico sciopero di Lawrence*, 22/01/2019, <https://www.lavocedellelotte.it/author/tatiana-cozzarelli/>
- Criniti Nicola**, *La stampa politica di Reggio Calabria e provincia (1860-1926)*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2007;
- Crupi Pasquino**, *La letteratura calabrese raccontata ai calabresi all'estero*, LineaErre, Reggio Calabria 1999;
- Dadà Adriana**, *I radicali italo-americani e la società italiana*, in *Italia Contemporanea*, giugno 1982

- Durante Francesco**, *Storia e letteratura degli italiani negli Stati Uniti – La scena di Little Italy*, Tullio Pironti Editore, Napoli 2013;
- De Leo Antonio**, *Storia del socialismo in Calabria*, Ed. La Brutia, Polistena 1984;
- Errigo Giuseppe**, *Personaggi del Novecento Jonico*, AGE, Ardore Marina 1993;
- Esposito Enrico**, *Il movimento operaio in Calabria. L’egemonia borghese (1870-1892)*, Luigi Pellegrini Editore, Cosenza 1977;
- Guerrieri Guerriera e Caruso Anna** (a cura di), *Periodici calabresi dal 1811 al 1974*, Framma Sud, Chiaravalle Centrale 1982;
- Licordari Letterio**, *Fortunato (Fort) Velonà*, voce del Dizionario Biografico della Calabria Contemporanea, ICSAIC – Istituto Calabrese per la Storia dell’Antifascismo e dell’Italia Contemporanea, 10/2022, <https://www.icsaicstoria.it/dizionario/velona-fortunato-fort/>;
- Licordari Letterio**, *L’antifascismo di Fortunato Velonà e le vignette che sbeffeggiavano il Duce*, Forza Lavoro, 13 dicembre 2024, <https://forzalavoro.work/lantifascismo-di-fortunato-velona-e-le-vignette-che-sbeffeggiavano-il-duce/>;
- Masi Giuseppe**, *Socialismo e socialisti di Calabria (1861-1914)*, SEM Framma Sud, Chiaravalle Centrale 1981;
- Massara Katia**, *L’emigrazione “sovversiva”. Storie di anarchici calabresi all’estero*, Ed. Le Nuve, Cosenza 2003;
- Massara Katia e Greco Oscar**, *Rivoluzionari e migranti. Dizionario biografico degli emigrati calabresi*, Ed. BFS, Pisa 2010;
- Nobile Caterina Eva**, *La stampa periodica a Reggio Calabria nella seconda metà dell’Ottocento*, in *Calabria Letteraria*, ottobre/marzo 1981-82, n. 16-17;
- Paparazzo Amelia** (a cura di), con **Massara Katia**, **Bencivenni Marcella**, **Greco Oscar** e **Bruno Emilia**, *Calabresi sovversivi nel mondo – L’esodo, l’impegno politico, le lotte degli emigrati in terra straniera (1880-1940)*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2004;
- Pucelli Rodolfo**, *Sonetti satirici*, Il Fauno Editrice, Firenze 1962;
- Romeo Domenico**, *Il socialismo nel circondario di Gerace in Calabria: dalle origini all’avvento del fascismo*, AGE, Ardore Marina 2003;
- Romeo Domenico**, *La stampa periodica in Calabria tra ‘800 e ‘900. I periodici del circondario di Gerace*, AGE, Ardore Marina 2007;

Sergi Pantaleone, *Quotidiani desiderati. Giornalismo, editoria e stampa in Calabria*, Ed. Memoria, Cosenza 2000;
Taruffi Dino, De Nobili Leonello e Lori Cesare, *La questione agraria e l'emigrazione in Calabria*, Barbera, Firenze 1908;

Nota archivistica

Archivio Centrale dello Stato, *L'Italia in America - Documenti dell'Archivio Centrale sull'emigrazione negli Stati Uniti*, Quaderno a cura di Cristina Mosillo e Franco Papale - Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma 2005

Archivio Centrale dello Stato - Casellario Politico Centrale, Direzione Generale P.S. Divisione Affari Generali e Riservati

Comune di Bova (Reggio Calabria) - Ufficio Anagrafe e Stato Civile

Portale Antenati - Archivi Ministero della Cultura - www.antenati.cultura.gov.it

My Heritage (archivi immigrati) - www.myheritage.com

IHRCA Immigration History Research Center Archives - Biblioteca L. Andersen - Università del Minnesota <https://archives.lib.umn.edu/>

Indice

| | |
|--|----|
| Presentazione | 5 |
| Brevi cenni sul fenomeno migratorio nei primi anni del '900 | 7 |
| Il contesto storico e sociale della Bovesia, dell'Area Grecanica e della città di Reggio Calabria tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo | 9 |
| L'emigrazione di Velonà negli Stati Uniti d'America | 13 |
| Il temporaneo ritorno in una Italia ormai prossima all'avvento del regime fascista | 17 |
| Il rientro negli Stati Uniti d'America e l'impegno nel sindacato e nella politica | 19 |
| L'attivismo politico (anche) attraverso la satira | 21 |
| La costante attività nell'ambito del sindacato | 25 |
| La sorveglianza da parte del Consolato italiano negli Stati Uniti d'America nei confronti degli immigrati sovversivi | 27 |
| L'appartenenza alla "Mazzini Society" e alla "Federazione Garibaldina d'America". I rapporti con le altre espressioni dell'antifascismo | 29 |
| Altri sovversivi calabresi nel contesto sociale e politico degli Stati Uniti d'America negli anni del primo Novecento | |
| Le iscrizioni nel Casellario Politico Centrale | 33 |
| La sistemazione definitiva di Velonà negli Stati Uniti d'America | 37 |
| La famiglia e la condizione sociale ed economica dell'immigrato Velonà | 39 |

| | |
|---|-----|
| Notizie sulla famiglia | 45 |
| Considerazioni finali | 49 |
| Conclusioni | 51 |
| SEZIONE IMMAGINI | 53 |
| Vignette satiriche sui colleghi dell'ACWA e della stampa | 75 |
| Le illustrazioni per l'autobiografia di Clarence Darrow | 85 |
| Giornali e Riviste | 87 |
| Altri documenti | 103 |
| Riferimenti a pubblicazioni periodiche italiane dell'area reggina [°] | 115 |
| Riferimenti a pubblicazioni periodiche negli U.S.A. [°°] | 115 |
| Nota bibliografica | 119 |
| Nota archivistica | 124 |

Elenco dei premiati della
IX Edizione del Premio Letterario Internazionale
GERHARD ROHLFS FRANCO MOSINO ANASTASIOS KARANASTASIS

SEZIONE NARRATIVA

(Romanzi o racconti, Novelle, Favole in lingua greca di Calabria)

conferito a

Immacolata Cassalia con l'opera

Un borgo arroccato

Maria Modesti, (Testo in italiano)

Domenico Nucera, Lorenzo Ravenda

(Traduzione in calabrogreco) con l'opera:

Elettra

Eufemia Attanasi con l'opera

Il principe e l'agnellino (Fiaba in Griko)

SEZIONE SAGGISTICA

(Studi etimologici, questione omerica)

conferito a

Maria Anna Toscano con l'opera

Manoscritto con recensioni calabro-sicule

Antonino Buonsanti con l'opera

Il sincretismo genitivo-dativo nel dialetto di Samo (RC)

SEZIONE STUDI E RICERCHE

conferito a

Paolo Martino con l'opera

Vocabolario greco calabro storico etimologico

Miriam Patti, Carmelo Maria Musarella, Giovanni Spampinato
con l'opera

*Etnobotanica in Calabria: l'uso tradizionale delle piante
nell'Area Grecanica*

SEZIONE TESI DI LAUREA

conferito a

Andrea Alfonzetti con l'opera

La marineria di Scilla dalla fine del XVI al XX secolo

Giuseppina Minniti con l'opera

Valorizzazione della cultura italo-greca della Calabria

SEZIONE CULTURA SENZA CONFINI:

IL LAVORO IN EMIGRAZIONE

conferito a

Letterio Licordari con l'opera

Carmelo Fortunato Velonà

Finito di stampare nel mese di marzo 2026
da: Universal Book, Rende
per conto dell'Associazione Culturale "Apodiazzi" - Bova (RC)

